

La Provincia

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130 - NUMERO 5 • www.laprovinciadico.com

BON-BER S.r.l.
CONCESSIONARIO
CENTRO RIPARAZIONE PEUGEOT

PEUGEOT

COMO
Via Pasquale Paoli, 119
Tel. 031.524015

PER SOSTENERE IL GHISALLO
RIPRODOTTA LA BICI
DI FIORENZO MAGNI
A PAGINA 19

OGGI SALUTE & BENESSERE
**GHIACCIO E NEVICATE: RISCHIO CADUTE
E ATTENZIONE ANCHE AL CUORE**

Nell'ultimo mese oltre 60 le richieste di intervento al 118
«Utilizzare scarpe adatte e mantenersi sempre concentrati»

SALUTE
BENESSERE

«VACCINI, LA STRADA È LUNGA
MA NESSUNO RESTI INDIETRO»
L'INSERTO ALL'INTERNO

**2021
SCATTANO
GLI INCENTIVI STATALI
E PEUGEOT
LI MOLTIPLICA**

**CON BONUS
PEUGEOT
SULLA GAMMA
FINO A 10.500€**

GOVERNO L'UNICA CERTEZZA È IL NON VOTO

di ANDREA FERRARI

Per capire come andrà a finire questa "crisi" virtuale di governo in corso ormai da settimane bisogna partire da un punto fermo: nessuno vuole andare a votare anzitempo. Nessuno della maggioranza, s'intende. Non vogliono le urne i grillini che ne uscirebbero con le ossa rotte e privati delle poltrone di governo giacché è tutti sanno che le elezioni a oggi le vincerebbe il centrodestra. E non le vogliono i democratici i quali, benché non corrano gli stessi rischi elettorali dei pentastellati, finirebbero anch'essi quasi certamente all'opposizione e

CONTINUA A PAGINA 7

Case di riposo: c'è il vaccino

Domani si parte a Como con Camelle e via Brambilla, a Villa Stefania di Sala Comacina e alla Bellaria di Appiano



Una delle residenze sanitarie assistite in cui partirà domani la campagna di vaccinazione contro il Covid. Lunedì poi le dosi verranno consegnate anche negli ospedali Valduce, Villa Aprica e Fatebenefratelli di Erba. Ma nemmeno ieri la seconda annunciata fornitura di dosi del vaccino Pfizer è arrivata a Como. SERVIZI A PAGINA 21

VIRUS: QUANTI DANNI DALLE FALSE NOTIZIE

di ANDREA VALESINI

Le false notizie (ormai più note con l'inglese fake news) sono in continua crescita e nel tempo del Covid hanno subito un incremento spropositato: più 436%. Lo si evince dal bilancio annuale a livello nazionale della Polizia postale e delle comunicazioni: dalle 21 segnalazioni arrivate nel 2019 alle 136 nel 2020.

I numeri assoluti possono sembrare bassi ma in realtà quando si arriva a segnalare un fatto di disinformazione alle autorità (non solo alla Polizia postale) significa che si è raggiunto un livello di gravità alto con danni

CONTINUA A PAGINA 7

Como, allarme ospedali E il contagio torna a salire

Inversione di tendenza nei ricoveri: non accadeva da fine novembre

Torna a salire il numero dei ricoverati per Covid. Sono 3 i decessi registrati ieri nel comasco e 121 i nuovi positivi.

Da un mese gli ospedali lombardi e comaschi stavano lentamente liberando i letti occupati dai pazienti Covid, ora però c'è un'inversione di tendenza.

A fronte di 313 pazienti positivi entrati ieri negli ospedali della nostra regione le persone dimesse sono state 205, quindi sono stati occupati 108 letti in più. È il primo scatto in salita da fine novembre. Questa tendenza si



Un reparto per malati di Covid all'ospedale Sant'Anna

registra anche a Como e provincia. Ieri i pazienti positivi in cura nella rete dell'Asst Lariana erano 237, quando il giorno precedente erano 233. Poche unità certo, ma significa che per la prima volta da oltre un mese le guarigioni sono inferiori rispetto ai nuovi contagi con sintomi importanti. La situazione, secondo il primario del pronto soccorso di San Fermo Roberto Pusinelli, non è ancora critica, ma gli accessi in ospedale aumentano e il segno adesso è di nuovo un "più".

A PAGINA 23

■ Oggi "zona rossa". Poi sarà "gialla", quindi "arancione". Tutte le regole da rispettare

A PAGINA 22

■ Como: focolaio alla Ca' d'Industria di Rebbio. Ci sono 46 ospiti positivi

SERVIZIO A PAGINA 23

■ La scomparsa di Raffaele D'Angelo "Signor Bmw" e dirigente sportivo Lanciò Gentile

NENECIA A PAGINA 30

Rimpasto in Regione Locatelli assessore

Alessandra Locatelli, parlamentare comasca della Lega, già vice sindaco e ministro per la Disabilità la Famiglia nel governo Conte Uno, sarà con ogni probabilità uno dei nuovi assessori regionali frutto del rimpasto partito dal volentieri del Carroccio di sostituire il titolare d.d. Welfare, Giulio Gallera. Al suo posto Letizia Moratti.

Per Locatelli più meno le stesse materie del ministero.

ROCCORONI A PAGINA 27



Alessandra Locatelli

Bregnano Superfesta per Elvira Ha compiuto 100 anni e cura la figlia ammalata

SAIBENE A PAGINA 37



Elvira Puccino

Filo di Seta

Per tornare a sciare servirà la "zona bianca".





Primo piano

Coronavirus

Il report di Save the Children

L'anno «spreco» degli studenti
34mila sono a rischio abbandono

Adolescenti stanchi (21%), incerti (17%), preoccupati (17%), quasi uno su due (il 46%) è convinto di aver «spreco» un anno e uno su tre che la propria preparazione scolastica sia peggiorata e nel 35% dei casi devono recuperare più materie dell'anno scorso, con un rischio sem-

pre più concreto di dispersione scolastica il 28% sostiene che dall'inizio della pandemia almeno un compagno nell'appropriata classe ha smesso di frequentare la scuola. Tra le cause principali delle assenze durante la Dada la difficoltà di connessione e la mancanza di concentrazione. La

stima è che almeno 34mila studenti delle superiori potrebbero trovarsi a rischio di abbandono scolastico. È il ritratto degli adolescenti costretti a casa, lontani dalle aule, impegnati nella Dada, spesso senza fare sport o altre attività, vedendo poco gli amici e gli amori, che delinea una

indagine realizzata da Ipsos per Save The Children su un campione di 1000 studenti dai 14 ai 18 anni di titolo - i giovani ai tempi del Coronavirus». Secondo l'indagine il 65% è convinto di pagare in prima persona per l'incapacità degli adulti di gestire la pandemia.

In aula l'11, ma non tutti Regioni in ordine sparso

Scuola. Non si placa la polemica dopo l'indicazione del governo per il rinvio in Veneto, Friuli, Marche e Calabria Dad fino al 31. Il Piemonte riaprirà dal 18

ROMA

VALENTINA RONCATI

Riaprono domani, dopo la pausa natalizia, gli istituti per 5 milioni di studenti dell'infanzia, delle elementari e delle medie ma sulla scuola imperversa ancora la battaglia, e a casa - dove sono già da settimane con la didattica a distanza - rimangono i ragazzi delle scuole superiori. Il governo ha spostato in data del loro rientro in presenza (prevista alla vigilia di Natale per il 7 gennaio), all'11 gennaio perché l'8 è atteso il monitoraggio rispetto agli indici regionali. Ma sono numerose le Regioni che nel frattempo hanno emanato ordinanze per rinviare l'apertura delle scuole superiori al primo febbraio.

«Se si hanno contagi altissimi posso anche capire, ma allora se si chiude la scuola si deve chiudere tutto il resto, anzi la scuola dovrebbe essere l'ultima a chiudere. Se i contagi non sono alti, e ne abbiamo territori così, fortunatamente, la scuola deve restare aperta: decisioni diverse non sarebbero comprese: la scuola ha un ruolo fondamentale», afferma la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina rivolgendosi ai governatori. È il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede chiede di lasciare la scuola fuori dalle polemiche della maggioranza. Le Regioni frattanto procedono in ordine sparso, con Lazio, Abruzzo, Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Sicilia in cui le superiori riapriranno in presenza l'11 gennaio; il Trentino mantiene la data scelta inizialmente, ovvero domani per il rientro al 50% dei ragazzi in pre-



Un insegnante di un liceo durante una lezione a distanza. ANSA

senza; il Piemonte fissa il rientro delle superiori al 18 gennaio; Friuli, Veneto e Marche rimandano la riapertura per le superiori al 1 febbraio, molto probabile anche in Sardegna. La Campania, con una posizione eccentrica, riaprirà lunedì 11 gennaio per gli alunni della scuola dell'infanzia e delle prime due classi della scuola primaria, a partire dal 18

■ **Azzolina attacca:** «Se si chiude la scuola, prima si deve chiudere tutto il resto»

gennaio sarà valutata la possibilità del ritorno in presenza per l'intera scuola primaria, e dal 25 gennaio per la secondaria di primo e secondo grado. La Calabria proseguirà con la Dada alle elementari fino al 15 gennaio, alle superiori fino al 31. In Puglia la didattica integrata per tutti fino al 15 gennaio.

«Il problema non è più il tra-

■ **«Fatico a capire questo tira e molla Riprendere il 7 o l'11 non cambia», dice il leader dei presidi**

sporto, il governo ha lavorato affinché al scuola ripartisse in sicurezza. Ci sono tutte le condizioni per riportare gli studenti a scuola l'11 gennaio», assicura Azzolina. Intanto un sondaggio della Cisl scuola mostra che per oltre l'80% dei presidi le misure assunte per il rientro sono poco o per nulla efficaci mentre la Flec Cgil chiede un incontro ai ministri Speranza e Azzolina e il Comitato Priorità alla scuola annuncia manifestazioni domani davanti alle scuole di tutta Italia. «Fatico a capire le motivazioni di questo tira e molla continuo tra Regioni e Governo. Riprendere la frequenza il 7 o l'11 gennaio non cambia la situazione di contagi, scuole e trasporti», lamenta il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli. E da un rapporto Save the Children gli adolescenti appaiono stanchi (21%), incerti (17%), preoccupati (17%); quasi uno su due (il 46%) è convinto di aver «spreco» un anno, uno su tre che la propria preparazione scolastica sia peggiorata e nel 35% dei casi pensano di dover recuperare più materie dell'anno scorso. «Far ripartire la scuola il prima possibile è la cosa più importante: aspettiamo qualche giorno in più ma poi si riprende», sprona il ministro ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

Ma l'opposizione attacca: «Oggi milioni di famiglie e di studenti hanno scoperto che le scuole - dopo mesi di annunci - non riapriranno in presenza il 7 gennaio. C'è un caos inaccettabile», tuona Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera.



Gli studenti del Liceo Parini di Milano in protesta contro la Dad. ANSA

Germania in lockdown Stretta fino al 31 gennaio

ROMA

SALVATORE LUSSU

Con il Covid-19 che continua a imperversare e a macinare nuovi record di casi - complice anche una variante ritenuta apparentemente più contagiosa e a dispetto delle restrizioni in vigore già da prima di Natale - i governi europei danno un altro giro di vite alle misure restrittive per tentare di contenere i contagi. È il caso soprattutto della Germania che prolunga il lock-

down fino a fine gennaio, del Regno Unito che non prevede di uscire prima di marzo, della Danimarca che introduce nuove restrizioni e inasprisce il blocco. A Berlino la cancelliera Angela Merkel ha raggiunto l'accordo con i 16 Stati federali - già preannunciato nei giorni scorsi - per prorogare fino al 31 gennaio il lockdown introdotto a metà dicembre e che prevede la chiusura di scuole, bar, ristoranti e molti negozi. Per la prima volta - a ri-

Domani tutti in giallo, arancioni nel fine settimana

Le regole del decreto

Il Dpcm vale fino al 15 gennaio. Venerdì cambieranno in senso più restrittivo i parametri. Dall'11 Regioni secondo il colore

ROMA

LUCA VALVOLA

Di certo, o quasi, c'è solo il periodo fino al 15 gennaio, data di scadenza del Dpcm in vigore. Poi nella gestione della pandemia da Coronavirus e della libertà di movimento degli italiani ci vorranno nuove disposizioni del governo. Fino alla scadenza dello stato d'emergenza il 31 gennaio, che potrà essere rinnovato ancora per sei mesi per arrivare al 31 luglio. Fino a domenica 10 gennaio, infatti, varranno le stesse regole per tutta Italia, seppur diverse giorno per giorno, mentre da lunedì si ritornerà alle zone di colore, che cambieranno in ogni regione dopo il nuovo monitoraggio. Bisognerà quindi aspettare venerdì prossimo 8 gennaio per conoscere le decisioni del ministro della Salute Roberto Speranza in base ai dati del contagio che attribuiranno i colori alle regioni (rosso,

arancione e giallo). I parametri di valutazione cambieranno in senso più restrittivo: per passare da giallo ad arancione ci vorrà un indice di contagio Rt di 1 (prima era 1,25) e per la zona rossa Rt a 1,25 e non più a 1,50. Oggi per l'Epifania, ancora zona rossa con diritto di spostamento se non per motivi di necessità, salute e lavoro, per riorganizzamenti familiari o per fare visita ad amici o parenti una sola volta al giorno, con autocertificazione. Previste tutte le altre disposizioni del massimo livello di contenimento che abbiamo imparato a

conoscere in questi 10 mesi. Domani e venerdì 8 gennaio il Paese torna in giallo, ma con divieto di spostamento tra regioni, salvo i consueti casi previsti. Ci si potrà muovere all'interno della propria regione. Coprifuoco sempre dalle 22 alle 5 dell'indomani. Bar e ristoranti potranno riaprire in quei due giorni fino alle ore 18, poi solo asporto fino alle 22 e consegna a casa. Negozi aperti fino alle 20, via libera anche ai centri commerciali. Sabato 9 e domenica 10 l'Italia tornerà arancione, e si prevede che sia così per i weekend di gennaio.



Un'immagine di Piazza Navona a deserta. ANSA



L'indice di trasmissibilità

Preoccupa l'Rt stimato sopra 1
Oltre 15mila nuovi casi, 649 morti

Negli ultimi giorni è stato superato a livello nazionale il valore di 1 per l'indice Rt di contagiosità del virus responsabile della pandemia di Covid-19. È la stima che emerge dai calcoli del fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, basati sui dati della Protezione Civile ed otte-

nendo risultati simili a quelli utilizzati da Istituto Superiore di Sanità e Fondazione Bruno Kessler. «Più che il valore assoluto, è interessante la tendenza nel tempo dell'indice Rt: questa - ha detto Battiston all'ANSA - indica che, rispetto a Natale l'Rt è salito di un decimo di punto,

passando da 0,99 a 1,07». «Attualmente in molte regioni l'indice Rt è salito e c'è contemporaneamente un alto numero di infetti attivi: in queste condizioni - ha affermato - le misure di contenimento sono fondamentali per evitare che si innesci un processo potenzialmente espo-

nenziale. Nelle ultime 24 ore sono 15.378 i tamponi positivi al coronavirus, secondo i dati del ministero della Salute, su 135.106 effettuati. Le vittime 649. Il tasso di positività è risultato dell'11,4%, in calo del 2,4% rispetto al 13,8% di lunedì.



prova di quanto la situazione sia ritenuta grave - la Germania ha anche deciso di limitare gli spostamenti dei propri cittadini: non si potrà andare oltre un raggio di 15 chilometri nelle zone rosse ad alta incidenza del virus. Misure che anche in Germania sembrano incontrare una crescente stanchezza da parte della popolazione se il diffusissimo hashtag #Bild si spinge a definire «il più assurdo di sempre» il documento siglato dalla Merkel.

Al di là della Manica, anche il Regno Unito ha di fronte a sé ancora altre «settimane molto, molto difficili», ha dovuto ammettere il ministro Michael Gove, numero tre del governo Tory

di Boris Johnson, nella giornata in cui il Paese ha registrato il suo nuovo record assoluto di contagi. Per la prima volta è stata sfondata la soglia dei 60.000 casi quotidiani - sempre con una quota di quasi 465.000 tamponi - e il numero dei morti è tornato a livelli vicini a quelli dei picchi di primavera: 830 pazienti hanno perso la vita nel giro di 24 ore. A fronte di questa situazione il terzo lockdown generale annunciato a inizio settimana dal premier Boris Johnson è destinato con ogni probabilità a rimanere in vigore fino a marzo, secondo le previsioni di Gove. Parallelamente alle chiusure e alle restrizioni, l'altro fronte della lotta al

virus che vede gli Stati in prima linea è quello delle campagne di vaccinazione. E se nel Regno Unito, dove sono stati i primi a partire, hanno già iniettato oltre 1,3 milioni di vaccini o sono convinti di poter arrivare entro metà febbraio a somministrare la prima dose a oltre 13 milioni di persone, nel Vecchio Continente in parecchi ancora arrancano. In Francia, dopo un avvio visivamente con grande difficoltà, il ministro della Salute Olivier Véran ha assicurato che nei prossimi giorni il Paese si metterà al passo degli altri Stati europei. In Spagna per far fronte ai ritardi si fa strada l'idea di far scendere in campo l'esercito.

Sui vaccini si accelera Arrivano 15mila sanitari

Il farmaco anti-Covid. Sei fiale su 10 ancora in frigorifero
Oggi nuovo vertice governo-Regioni, preoccupano i ritardi

ROMA
PAOLO CAPPELLERI

«Abbiamo un dovere: non tenere una dose di vaccino ferma un minuto più del necessario». L'imperativo del commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, si sta scontrando però con la realtà del monitoraggio in tempo reale della campagna iniziata da sei giorni. Sono ancora nelle celle frigorifere sei dosi su dieci delle prime 479.700 arrivate in Italia, anche per le difficoltà a reclutare somministratori. Da gennaio dovrebbero iniziare ad arrivare 15mila e oggi in un vertice tra il ministro delle Autonomie, Francesco Boccia, il responsabile della Sanità, Roberto Speranza, le Regioni e lo stesso Arcuri sarà affrontato proprio il tema degli operatori da dedicare ai vaccini. Intanto, con acri e tir è iniziata la consegna nei 293 centri vaccinali della seconda trincea di 470mila fiale di Pfizer/BioNTech, non senza difficoltà per il sovraccarico di richieste alle case farmaceutiche. «Preoccupano i ritardi», è arrivato solo il 40% delle dosi attese», ha avvertito Alessio D'Amato, assessore alla Sanità del Lazio, che ha annunciato di aver utilizzato il 70% dei vaccini disponibili, il tasso più alto fra le regioni. Nuovi intoppi rischiano di far aumentare il volume della polemica politica, nonostante da Palazzo Chigi definiscano i numeri italiani «già soddisfacenti»: pongono il nostro Paese al secondo posto nel continente per quantità di dosi somministrate, alle spalle della sola Germania, che però ha potuto contare su una dotazione iniziale superiore». Dalla



Personale sanitario del San Filippo Neri di Roma ANSA

Presidenza del consiglio assicurano quindi che «la macchina organizzativa sta accelerando e, nel giro di poche settimane, viaggerà a pieno ritmo». Ieri erano oltre 191mila le persone a cui è stata somministrata la prima dose (quasi tutti sanitari), lo 0,45% dei 42 milioni di italiani in questo momento vaccinabili. Numeri di fronte ai quali l'Ordine dei medici e degli odontoiatri chiede un coinvolgimento: «Ancora nessuno ci ha chiamato per partecipare alla campagna - le parole del presidente, Filippo Anelli - i noi medici convenzionati siamo in 60 mila, se vacciniamo 20 persone al giorno ciascuno arriviamo a più di 1 milione di immunizzati ogni 24 ore». Dalla prossima settimana, dopo una fase di formazione, è data in arrivo una parte dei 15mila, fra medici e infermieri, selezionati con il bando della Protezione civile, come dicono dalla struttura del commissario Arcuri, assicurando che dai territori non sono state finora segnalate particola-

ri criticità sulle carenze di operatori sanitari. Le regioni dove la campagna non decolla sono Calabria (6%), Sardegna (7,5%) e Molise (12%). Poco meglio fa la Lombardia (34%), nonostante abbia il maggior numero di punti di somministrazione, 65 fra cui quello di Pavia in cui nei giorni scorsi sono arrivate da Roma le siringhe sigillate e si è fatto ricorso alle scorte dell'ospedale, che solo ieri ha ricevuto quelle di precisione da 1 millilitro. Nicola Magrini, direttore Generale dell'Aifa ha sottolineato come «le dosi che abbiamo basteranno, nei prossimi due mesi e mezzo, a rendere ospedali e Rsa Covid free». Poi cominceranno quelle che, secondo gli esperti, sono le fasi più complesse, a partire dalla copertura degli anziani e delle persone fragili (da febbraio tocca agli over 80). «Saremo noi a cercarli, a chiamarli e andare presso le loro case», ha chiarito Arcuri, senza nascondere che comunque non basteranno le forniture di Pfizer/BioNTech.

Verso la fase 2 di ReiThera Il siero italiano è monodose

In studio allo Spallanzani
Obiettivo 100 milioni di dosi annue e non solo per l'Italia. Speranza: «Dati incoraggianti», Ippolito: «Anticorpi nel 92,5%».

ROMA

MANUELA CORRERA

Balzo in avanti per il vaccino anti-Covid italiano GRAd-CoV2, prodotto dall'azienda ReiThera e finanziato con otto milioni di euro da Regione La-

zio e Ministero della Ricerca: è «sicuro», «efficace» poiché determina la produzione di anticorpi neutralizzanti il virus nel 92,5% dei casi, ed è utilizzabile in una sola dose anziché due come per i vaccini di Moderna e Pfizer. La conferma arriva dai risultati della sperimentazione di fase I, che il ministro della Salute Roberto Speranza ha definito «incoraggianti» e il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli «più che pro-

mettentis». Nella corsa all'immunizzazione contro SarsCov2, dunque - mentre il presidente russo Vladimir Putin e la cancelliera tedesca Angela Merkel hanno discusso della possibilità di produrre insieme vaccini e l'Ue sta negoziando con Pfizer-BioNTech altre dosi - l'Italia entra in gioco con un farmaco interamente prodotto e sviluppato in Italia. L'azienda in realtà è controllata da una società svizzera anche se - ha puntualizzato la



Fiale del vaccino della ReiThera

presidente Antonella Folgori - ReiThera «lavora sul territorio italiano, paga le tasse in Italia e questo vaccino è stato sviluppato dai ricercatori che lavorano in Italia». L'avvio della fase 2 di sperimentazione è prossima e, se i risultati saranno confermati, l'approvazione da parte dell'Agente europea dei medicinali, l'EMA potrebbe arrivare entro l'estate. «Abbiamo arruolato 100 persone e 45 sono state vaccinate con dosi diverse e tutti sono arrivati alla fine per la valutazione di sicurezza: il vaccino non ha avuto alcun evento avverso grave nei primi 28 giorni, un risultato migliore rispetto a Moderna e Pfizer che hanno avuto effetti indesiderati - ha spiegato il direttore scientifico dell'Istituto Spal-

lanzani Giuseppe Ippolito alla presentazione dei risultati presso lo stesso istituto - il picco di produzione di anticorpi a 7 settimane resta costante ed il vaccino è ad una sola dose». La risposta del vaccino italiano è cioè simile a quella di altri vaccini con due dosi, anche se quale sarà il dosaggio finale ottimale lo si deciderà alla fine della sperimentazione. In particolare, dopo 28 giorni dalla vaccinazione oltre il 94% dei soggetti nella fascia d'età 18-55 anni vaccinati con una sola dose ha prodotto anticorpi, ed il 92,5% ha sviluppato anticorpi con potere neutralizzante nei confronti del virus. Intanto, è attesa per oggi all'Ena la riunione per il via libera al vaccino dell'azienda Usa Moderna.



Mps, l'idea Unicredit convince i mercati E il titolo si impenna

Nozze in vista. Per salvare marchio e business locali un mini-spin off «toscano» nella maxibanca lombarda che però ora alza l'asticella: «Serve una dote più ampia»

MILANO
PAOLO ALGSI

Potrebbero lievitare i costi a carico del contribuente necessari a imbandire le nozze tra Unicredit e Mps. La banca di Piazza Gae Aulenti, assistita dagli advisor Goldman Sachs e Jp Morgan, starebbe chiedendo al Me una dote più consistente dei 4-5 miliardi fino ad ora messi sul piatto, tra aumento di capitale e incentivi fiscali, per farsi carico dell'istituto senese, del suo fardello di cause e dei costi dell'integrazione. In ambienti bancari

si parla di una richiesta di 5,5 miliardi di euro complessivi, tra capitale (3 miliardi) e incentivi fiscali (2,5 miliardi), oltre alla sterilizzazione dei 10 miliardi di rischi legali, così da realizzare un'operazione neutra sul capitale di Unicredit, sul modello del salvataggio delle banche venete da parte di Intesa. «Il cda ha dichiarato recentemente Unicredit - non accetterà mai alcuna operazione che possa danneggiare gli interessi del gruppo e in particolare la sua posizione patrimoniale».

Le richieste di Unicredit, sostenute dall'ad uscente Jean Pierre Mustier, potrebbero allungare i tempi dell'operazione, che si aggrovigliano con la ricerca di un nuovo timoniere da parte di Unicredit, rendendo più incerto l'obiettivo del Tesoro di siglare un memorandum of understanding già a marzo. Intanto Mps, assistita dall'advisor Mediobanca, è impegnata a definire il piano sul capitale da sottoporre alla Bce entro il prossimo 31 gennaio e in cui dovrà indicare come reperire i 2-2,5 miliardi di euro di patrimonio di cui ha bisogno. Lunedì 11 gennaio il cda tornerà a riunirsi in un incontro preparatorio rispetto a quello del 19 gennaio, in cui il capital plan dovrebbe essere licenziato.

Il riaccendersi dei riflettori su Siena ha spinto il titolo in Borsa, balzato del 6,1% a 1,09 euro. Secondo indiscrezioni del Messaggero si starebbe lavorando all'ipotesi di scoppare, nell'ambito della fusione con Unicredit, una 'mini-Mps' che manterrebbe in Toscana marchio, filiali e direzione generale, conservando autonomia giuridica per un periodo compreso tra 1 e 3 anni. L'ipotesi, che non sarebbe stata discussa nel corso dell'incontro del 29 dicembre tra enti locali, fondazione Mps e dirigenti del MeF, non scalderebbe i cuori a Siena, visto che porterebbe comunque alla scomparsa della banca. Una strada «che non ci piace» ha dichiarato Federico Di Marcello, segretario della Fisac Cgil di Siena - perché vogliamo tutelare l'intero perimetro bancario di Mps. Sarebbe un contenzioso politico di cui non vedo utilità industriali. Non trovano al momento conferma le indiscrezioni di stampa relative a una possibile transazione tra la Fondazione Mps e Rocca Salimbeni sulla causa da 3,8 miliardi di euro intentata dall'ente di Palazzo Sansedoni. «Non ci sono trattative di mediazione in corso con i legali di Mps», ha dichiarato all'ANSA il presidente della Fondazione, Carlo Rossi. «Da parte nostra - ha aggiunto - siamo sempre stati disponibili a soluzioni condivise ma ad ora non ne abbiamo mai parlato con la controparte. Per Rossi sarebbe «meglio un cattivo accordo che una buona sentenza» ma «per fare un accordo bisogna essere in due, in questo caso direi in tre vista l'entità dell'azionista di maggioranza di Mps».

La fusione prevista per la fine del 2021. Ma già oggi le azioni dell'istituto senese chiudono a +6,1%

Scettica la Cgil «Siamo contrari. Sarebbe solamente un contenimento. Ma è inutile»

La Fondazione «Rocca Salimbeni? Nessuna trattativa ma sempre aperti a soluzioni comuni»



Una filiale della banca Monte Paschi di Siena ANSA

Mediaset si rifà del Covid Vivendi record a Parigi

MILANO

Si è aperto il mese cruciale per la soluzione del braccio di ferro tra Mediaset e Vivendi: o sarà accordo o deciderà il Tribunale di Milano. Una decisione dei giudici è infatti attesa tra gennaio e febbraio, con gli avvocati che riprendono a trattare dopo la pausa natalizia e la Borsa che si muove anche guardando a questa partita. Sui mercati azionari ad attirare gli acquisti da qualche tempo è

Prosieben, del quale Mediaset è di gran lunga primo azionista con il 24,9%. In Borsa a Francoforte il gruppo media tedesco nell'ultima seduta ha chiuso in aumento del 2,2% oltre i 14 euro, recuperando il livello del maggio 2019 quando il Biscione acquistò il primo 9,6%. Finora l'interesse è sempre stato dei fondi di investimento ma non si può escludere un'attenzione della stessa Vivendi. Anche Mediaset non ha mai escluso di poter

salire ancora in Prosieben e ultimamente il Biscione ha ricordato che le attuali quotazioni di Borsa non gli impediscono di aumentare la sua quota. Anche il Biscione da tempo si mostra solido in Piazza Affari e ha recuperato oltre quota due euro il livello precedente allo scivolone delle Borse mondiali causato dalla pandemia Covid. Ancora meglio va Vivendi a Parigi, il cui titolo è vicino ai massimi storici oltre i 26 euro. Molto difficile il titolo del gruppo guidato da Bolloré guardando alle vicende italiane, ma secondo gli analisti è il momento per stringere su un accordo con Mediaset.

Stellantis al decollo Il piano entro l'estate Tavares già all'opera

Il colosso dell'auto
Il titolo Fca ancora bene in Borsa dopo il matrimonio con Psa. Ma i sindacati mettono in guardia «Vigileremo sugli stabilimenti»

TORINO
AMALIA ANGOTTI

Dopo il via libera delle assemblee degli azionisti di Fca e Psa, il nuovo gruppo Stellantis si prepara a muovere i primi passi nello scacchiere internazionale dell'auto. Gli occhi sono puntati sulle mosse dell'ad Carlos Tavares, al lavoro per mettere a punto l'organizzazione e la strategia della nuova società. L'aggregazione sarà perfezionata il 16 gennaio. Le azioni Stellantis saranno negoziate dal 18 gennaio a Milano - dove resterà qua-



Il ceo del Gruppo Psa, Carlos Tavares

nell'indice principale Ftse Mib e a Parigi, dal 19 a New York. Sulla presentazione del nuovo piano industriale non c'è ancora un'indicazione: secondo indiscrezioni dovrebbe arrivare al più tardi a settembre. Si dovrebbe, invece, conoscere prima la squadra che affiancherà Tavares nella guida del nuovo gruppo,

presieduto da John Elkann. Una sola casella finora è stata occupata ed è quella della regione Americana affidata a Mike Manley. La prima priorità sarà raggiungere le sinergie di 5 miliardi di euro l'anno. Il matrimonio tra Fca e Psa mette sotto un unico tetto 15 brand e apre ampie possibilità per la condivisione di piattaforme che permettono di costruire vetture in ogni segmento. I benefici potenziali per l'Italia, sono evidenti anche per i sindacati. Nessuno però sottovaluta i rischi della fusione sull'occupazione e sugli stabilimenti e per questo la richiesta di un incontro a Tavares è partita subito. «Il confronto - ha detto Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim Cisl - partirà dai nuovi piani industriali. Per noi è importante il ruolo che verrà assegnato all'Italia a partire dalla ricerca, al rilancio di marchi come Alfa Romeo, Maserati, Fiat e 500 e all'ulteriore sviluppo di Jeep con l'obiettivo di mettere in sicurezza stabilimenti e occupazione». Uliano ha posto l'accento sulla difesa degli enti centrali di Torino: «Non accetteremo alcun ridimensionamento».

Arriva sul telefono il «certificato» Covid per volare al sicuro

Novità a Fiumicino
Sugli aerei diretti a New York procedure d'imbarco più rapide. Basterà mostrare al personale lo schermo dello smartphone

ROMA

Aeroporti di Roma e Alitalia sperimentano nuovi protocolli di sicurezza per viaggiare durante la pandemia che ha colpito forte il trasporto aereo. E' partita ieri, infatti, una nuova procedura che permette ai passeggeri diretti a New York con i voli Alitalia Covid Tested di presentare all'imbarco un certificato digitale di negatività del test rapido antigenico Covid-19, effettuato in aeroporto, tramite l'app ADKpass, risparmiando così ulteriore tempo nelle procedu-



Un posto di controllo a Fiumicino

re di viaggio. Una volta scaricata l'app sul proprio dispositivo mobile e dopo aver effettuato il test a Fiumicino, i viaggiatori riceveranno il risultato con un codice QR sul proprio smartphone. All'imbarco del volo per New York, poi, i passeggeri potranno far scansionare direttamente il codice all'addetta all'imbarco.

La digitalizzazione di questo processo, grazie anche alla collaborazione dei medici dell'Usm del Ministero della Salute, rappresenta un ulteriore passo nella realizzazione di nuovi protocolli di accesso in sicurezza avviati lo scorso settembre, con i voli Alitalia Covid Tested Roma-Milano e proseguito a dicembre con l'apertura dei voli «quarantine free» dagli Usa. «Questa nuova sperimentazione conferma la volontà di Adr di proseguire il percorso intrapreso e basato su un aeroporto a massima sicurezza e orientato alla definizione di nuovi protocolli di viaggio sicuri e innovativi - ha affermato l'ad Marco Troncone - Ora il nostro auspicio è che le procedure di viaggio Covid Tested avviate a Fiumicino siano estese ad altri Paesi e scali italiani». «Aspichiamo - aggiunge Giancarlo Zeni, dg di Alitalia - che anche questa iniziativa contribuisca a ridare fiducia. Le nostre strumentazioni ed i filtri che utilizziamo all'interno dell'aeromobile rendono la qualità dell'aria paragonabile a quella di una camera operator».



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Il cashback anche per bolli e polizze

L'iniziativa. Il rimborso di Stato fino a un massimo di 150 euro entra nel vivo: nuove voci partecipano alla spesa. Quasi sei milioni di italiani lo hanno attivato prima della fine dell'anno. Il prossimo bonus previsto a giugno

COMO

MARILENA LUALDI

Superato "l'allenamento" del primo mese, la partita cashback entra nel vivo. Il rimborso di Stato (del 10%) arriva sempre più faticosamente, anche perché non solo premia chi fa acquisti, bensì pure chi - per esempio - paga in modo digitale (ma sul posto) il bollo. Per i commercianti di Como e Lecco è solo una goccia, ma in questo periodo anch'essa ha il suo peso. E la crescita dei pagamenti digitali piano piano si è notata.

Il bilancio

Macosaccedrà a chi ha partecipato all'extra cashback di dicembre e chi si appresta ad entrare in questo semestre più ampio di opportunità? Per quanto riguarda il mese scorso, il tempo è stato piuttosto ristretto: infatti con tutti i digiuni per scaricare la app della pubblica amministrazione IO (per chi non ha fatto ricorso alle altre come Satispay o Nexi) si sono avute a disposizione meno delle tre settimane annunciate, dall'8 al 31 dicembre. Adesso compare un messaggio invitando la app su questo lasso di tempo, in elaborazione, entro il 10 gennaio faremo l'esatto conto delle transazioni. La cifra visualizzata potrebbe essere diversa: almeno dieci le operazioni necessarie. Mentre dal primo gennaio fino a giugno, ne servono cinquanta.

Cosa si deve fare dunque? Per chi ha già fatto il test di dicembre nulla, continuare a pagare con le carte o i sistemi registrati sulla app. Per coloro che vogliono scendere in campo, la procedura è sempre: scaricare la applicazione, registrarsi con lo Spid (il sistema pubblico di identità digitale) o la carta di

identità elettronica, inserire i dati dell'Iban (li arriveranno direttamente i soldi) e i sistemi di pagamento prescelti. Vedrà poi a ogni shopping (magari con qualche giorno di attesa) il suo "tesoretto" salire. Mentre l'extra cashback sarà versato sul conto corrente entro fine febbraio, quello semestrale ad agosto.

Le regole

L'acquisto deve avvenire nei negozi fisici, non attraverso l'e-commerce quindi, e il 10% sarà calcolato su un massimo di 150 euro (non si hanno mai indietro più di 15 euro). La novità però è che pagando sempre con sistemi digitali, si potrà avere diritto al cashback non solo per il bollo: multe e assicurazione possono comunque far ottenere il rimborso di Stato. Bisogna agire sul posto, ad esempio per il bollo dell'auto nelle agenzie, o tabaccherie o altri luoghi fisici. Occhio a non pensare di versare quindi l'importo attraverso la app IO, perché non vale, esattamente come per il già citato e-commerce.

Va inoltre ricordato che il rimborso non è un premio solo per chi esce da un negozio con il suo acquisto. C'è una vasta platea di artigiani e professionisti da pagare con carta di credito e altri mezzi digitali, per cui scaturisce il rimborso. Basta che

■ Servono cinquanta transazioni con carte di credito per poter ottenere il rimborso



Con il "cashback" sono aumentati i pagamenti digitali anche sulario

non si tratti di acquisti nell'ambito di un'attività d'impresa, ma per esigenze personali. Né scatta il cashback se gli acquisti sono effettuati al di fuori del territorio nazionale.

Tra l'extra cashback di dicembre e il cashback di gennaio, c'è anche il super cashback. Per questo non bisogna fare niente. Senza alcun importo minimo di spesa, si può concorrere per questo "premio" di 1.500 euro ogni sei mesi: ne ha diritto chi rientra tra i primi 100 mila cittadini che hanno totalizzato, in un semestre, il maggior numero di operazioni con carte e app di pagamento. A presiedere dall'importo speso.

Secondo il governo, al 30 dicembre c'erano più di 5,7 milioni di cittadini iscritti al cashback, attraverso IO e gli altri canali ed erano state elaborate transazioni per più di 49,6 milioni

Slitta la lotteria degli scontrini La partenza sarà a febbraio

La conferma con il decreto milleproroghe: la lotteria degli scontrini può attendere, con un sospiro di sollievo per i commercianti, che dovevano adeguare i registratori. Ancora era la protesta da Como a Lecco - dopo aver già speso abbastanza in attrezzature lo scorso anno per lo scontrino elettronico.

Partirà a febbraio l'altra novità di quest'anno, che impegnerà poco il contribuente: basta scaricare dal sito www.lotteriadegliscontrini.gov.it il proprio codice lotteria, che si genera inse-

rendo il codice fiscale. Lo si mostrerà poi all'esercente, quando partirà l'operazione. Spetterà un biglietto virtuale per ogni euro speso fino a un massimo di mille biglietti virtuali per acquisti di importo pari o superiore a mille euro. Insomma, dieci scontrini possono far ottenere fino a 10 mila biglietti virtuali e via dicendo.

Ci saranno poi le estrazioni, quando si vedrà in base alla partenza. In ogni caso, sono previsti due premi per l'estrazione annuale (un premio da 5 milioni di

euro per il consumatore, un premio da 1 milione di euro per l'esercente); 20 premi per le estrazioni mensili (10 premi di 100 mila euro per ogni consumatore, 10 premi di 20 mila euro per l'esercente) e 30 premi per le estrazioni settimanali: 15 premi di 25 mila euro per l'acquirente e 15 premi di 5 mila euro per il commerciante. I soldi verranno versati dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli con bonifico bancario o, per i soggetti senza conto bancario, con assegno circolare non trasferibile.

Confcommercio «Bene l'iniziativa ma ora costi più bassi»

Non ha dissolto certo tutti i problemi dei commercianti comaschi e lecchesi, ma è un segnale e come tale è stato apprezzato.

Così il cashback ha fatto bene prima al morale, ai conti in cifre si vedrà perché restano drammatici. E soprattutto ha spinto su un sentimento importante: l'importanza di varcare la soglia di un'attività

commerciale. «Si - sottolinea Giovanna Mavella, segretaria generale di Confcommercio Lombardia - si è puntato sul ritorno nei negozi tradizionali, dopo tanta sofferenza. Se da una parte si spinge sullo strumento digitale, con la gente che è rimasta a casa tra lockdown e smart working, allora portiamo avanti anche una campagna di

acquisti nei negozi». Altrimenti, si sarebbe lasciato spazio libero al solo e-commerce in mano ai colossi.

Tutto bene? Un attimo. Va bene la moneta elettronica come strumento da incentivare, però si solleciti un contenimento dei costi - precisa la dottoressa Mavella - soprattutto per l'acquisto di prodotti di prezzo minore, le commissioni sono ancora troppo pesanti per i commercianti. Si era promesso un intervento, ma non si è ancora giunti al risultato. Come ha detto anche qualche esercente, se un cliente compra la briciole con il bancomat, quasi quasi conviene regalarle.

In ogni caso, «è un'opera-

zione interessante - prosegue il segretario generale - adesso vedremo anche cosa accadrà con i saldi, che sono stati rimandati dal 5 gennaio a domani (7 gennaio), quando dovremmo essere in teoria zona gialla».

Nelle settimane precedenti era stato dato il via libera anche alle vendite promozionali, ma i saldi rappresentano il vero banco di prova. Secondo Confcommercio Lombardia bisogna tuttavia fare attenzione a un tema fondamentale: «Fare in modo che non si blocchi la catena virtuosa dei pagamenti. Secondo le previsioni di Federmoda, c'è un trend negativo del 30% dei consumi, intanto i magazzini sono pieni e parliamo di mer-



Giovanna Mavella

Perché intanto i quattrini continuano a uscire. «Anche i dati della Federazione italiana pubblici esercizi - continua - sono terribili. Si sono persi più di 37 miliardi di livello nazionale e oltre il 40% del fatturato». M.Lu.



Energia libera per le piccole imprese «Attenzione alle scelte affrettate»

In Italia le bollette più costose d'Europa

Confartigianato. L'associazione invia un vademecum in vista della liberalizzazione del mercato
«Abbiamo rinforzato l'ufficio energia e stiamo partendo con una campagna di informazione»

COMO

Scatta la prima fase della liberalizzazione completa del mercato dell'energia elettrica: un processo graduale su cui però Confartigianato Como mette in guardia gli associati. Meglio muoversi per tempo informandosi accuratamente. Anche perché le bollette sono un tema particolarmente caldo per il Paese (un peso nei confronti dei competitor stranieri per le imprese). Per ora tocca soltanto alle piccole aziende e alcune micro, che, appunto, dovranno passare al mercato libero. Il servizio di maggior tutela prosegue ancora un anno per tutte le famiglie e la maggior parte delle microimprese.

Le imprese interessate

Secondo le disposizioni di legge, dovranno scegliere un venditore del mercato libero e le imprese con una fornitura in bassa tensione (indicata in bolletta con BT) che, secondo la definizione comunitaria, hanno tra 10 e 50 dipendenti o un fatturato tra i 2 e i 10 milioni di euro. Ma anche le microimprese (cioè quelle con meno di 10 dipendenti e fatturato annuo non superiore a 2 milioni) che abbiano almeno un punto di prelievo con potenza contrattualmente impegnata superiore a 15kW.

«Per accompagnare in questo

passaggio le circa 200mila piccole imprese interessate, finché non si sceglierà un nuovo venditore sul mercato libero - spiega l'associazione - si passerà automaticamente e senza interruzione della fornitura nel Servizio a Tutela Graduale definito dall'Aera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e ambiente)».

Le regole

Nessun servizio che verrà meno, insomma. Però attenzione, ricorda l'associazione: nel periodo fino a giugno l'utenza verrà assegnata in modo transitorio allo stesso fornitore della maggiore tutela che già serve il cliente, con condizioni contrattuali coincidenti con quelle regolate dalle offerte Placet già esistenti (contratti a Prezzo Libero A Condizioni Equiparate di Tutela). «Il prezzo sarà in questa prima fase analogo a quello del servizio di maggior tutela, ma ancor più aderente alla volatilità dei mercati all'ingrosso - si avvisa la perticolare per la parte della spesa per la materia energia continuerà a riflettere le variazioni del prezzo dell'energia elettrica nel mercato all'ingrosso, ma sarà basato sui valori consuntivi del prezzo di riferimento dell'energia elettrica in Italia acquistata alla borsa elettrica».

Le altre componenti della



Per le piccole imprese da quest'anno scatta il mercato liberalizzato dell'energia elettrica ARCHIVIO

La scelta va fatta entro la fine di giugno. Fino ad allora resta tutto invariato

bolletta continueranno a essere stabilite dall'Autorità. E se non è scelto prima di luglio? «La fornitura verrà assegnata a regime e la risposta - il Servizio a tutela

graduale sarà erogato da operatori selezionati con delle gare (ripetute dopo tre anni) a livello di aree territoriali, sempre con le condizioni contrattuali delle offerte Placet». Confartigianato Como si prepara centralmente: «Il problema è molto importante - conferma il segretario generale Alberto Caramel - perché si lega al costo dell'energia che è un gap concorrenziale che non è possibile continuare a non risolverlo». L'associazione ha anche creato un consorzio di emer-

gia elettrica, il Cenpi, per cercare di spuntare anche prezzi di favore, ma soprattutto fornire assistenza. «Abbiamo rinforzato l'ufficio energia e stiamo partendo con una campagna di informazione». Da qui la raccomandazione: è una scelta importante e si riceveranno tante proposte. Non farsi tentare, ma confrontarsi sempre. Soprattutto considerando che le piccole imprese - come che già pagano un prezzo alto rispetto a realtà più grandi. M.Lu.

In Ticino i fallimenti scesi del 23% «Ma senza più aiuti sarà tracollo»

Confine

Il report di Bisnode D&B ha analizzato i dati del 2020. I Crediti Covid hanno generato molte «aziende zombie»

Un dettagliato report di "Bisnode D&B" - società di informazioni economiche - ha rivelato che la diminuzione marcata dei fallimenti nell'anno che si è appena concluso (-23% in Canton Ticino) ha portato in do-

te anche il più classico dei rovesci della medaglia. Già perché nella nota diffusa a corredo del report, si sottolinea che «il sostegno anti-Covid (il riferimento è ai "Crediti Covid" stanziati da Berna, ndr) ha generato molte "aziende zombie" vale a dire aziende che normalmente sarebbero già fallite e che ora sopravvivono grazie alle iniezioni di denaro».

La società rimarca un concetto importante, soprattutto in ot-

tica futura, cioè dal momento in cui Berna non sarà più in grado di erogare aiuti rapidi ed efficaci (il Governo federale, di recente, ha messo sul tavolo un altro miliardo e 600 franchi) a queste aziende, la cui liquidità per diretta conseguenza andrà rapidamente a terminare. A quel punto, lo spettro della bancarotta sarà più che mai concreto. Nell'elenco delle attività che più di altre sono state travolte dallo tsunami economico, diretta

conseguenza di quello sanitario, figurano quelle artigiane (685 fallimenti), quelle della ristorazione (458) e quelle del commercio all'ingrosso (340).

Anche dicembre, sempre sulla spinta degli aiuti federali, si è confermato un mese con il segno meno alla voce fallimenti, ma con una contrazione (11% in valori assoluti) decisamente più soft rispetto al 2019. È chiaro che la fine dei "Crediti Covid" porterà da un lato i Cantoni ad assu-

mersi responsabilità dirette finalizzate ad un sostegno concreto alle rispettive economie - fermo restando che le politiche del lavoro e dunque tutto il tema dell'occupazione vede Berna in cima alla piramide - e dall'altro molte aziende "alla finestra" per capire se il ritorno al lavoro ridotto in regime ordinario potrà evitare almeno in prima battuta licenziamenti su larga scala. Nella conferenza stampa di fine anno, in quel di Bellinzona, il Consigliere di Stato, con delega all'Economia, Christian Vitta, ha specificato che «il Cantone sin da inizio pandemia si è impegnato per trovare soluzioni complementari a quelle del Consiglio federale con l'obiettivo di aiutare e tutelare tutti». In

particolare, pur senza specificare i settori interessati, Vitta ha parlato di un nuovo pacchetto di aiuti pari a 75 milioni di franchi per i cosiddetti "casi di rigore", 30 milioni dei quali a carico di Bellinzona. In buona sostanza, si tratta di fidejussioni (leggasi prestiti) e contributo a fondo perso. Il Consigliere di Stato ha fatto notare che da marzo a settembre sono stati erogati quasi 600 milioni di franchi per il lavoro ridotto. L'equivalente della cassa integrazione. «Anche questo tipo di aiuti verrà prorogato», ha aggiunto. Resta da capire quanto e come il miliardo e 600 mila franchi stanziato da Berna arginerà una crisi che soprattutto nei settori del turismo è irreversibile. Marco Palumbo

Lavanderie industriali Via libera al nuovo contratto

L'accordo

Stipulato l'intesa tra sindacati e Assosistema Confindustria e Filetem Cgil, Femes Cisl e Uiltec Uil per il rinnovo del contratto nazionale per i lavora-

tori delle lavanderie industriali che svolgono il servizio di sanificazione dei tessuti e di sterilizzazione dello strumentario chirurgico per i settori della sanità e del turismo.

Una svolta molto attesa, quella arrivata dal tavolo di concertazione.

Il settore delle lavanderie industriali è stato colpito duramente dalla pandemia so-

prattutto per la parte relativa a coloro che operano nell'ambito del turismo che hanno registrato un calo di fatturato di oltre 260 milioni di euro.

Inoltre pesava l'inadeguatezza degli aiuti previsti dal Governo per aiutare le imprese colpite dalle conseguenze del coronavirus che, con il decreto Ristori bis, hanno rappresentato circa il 5% di quan-

to richiesto per la sopravvivenza del settore: 148 milioni nel 2020.

In campo 1.200 aziende sul territorio nazionale e da lavoro circa 20 mila addetti, di cui gran parte donne.

Il presidente di Assosistema Confindustria Egidio Paolletti osserva: «Questo nuovo anno si apre con un accordo storico, in un contesto drammatico per le nostre aziende. Tuttavia, abbiamo ritenuto opportuno dare stabilità all'intero settore composto da imprese, lavoratori e famiglie, avendo davanti un 2021 e un 2022 che si presentano pieni di incognite».



Egidio Paolletti

Il nuovo contratto di lavoro prevede un Trattamento Economico Minimo (Tem) per il periodo 2019-2022 di 63 euro, con una diversificazione di decorrenza delle tranches tra le aziende che operano nel turismo e quelle nel sanitario.

Assosistema Confindustria e i sindacati, proprio su quest'ultimo tema, hanno già chiesto un incontro urgente al Ministero del Lavoro, per favorire un dialogo con l'Impa per il riconoscimento della stagionalità per i lavoratori delle lavanderie, come avviene per quelli del turismo, eliminando discriminazioni.

M.Lu.



«Impariamo dal passato Niente “guerre” sui vaccini»

La storia. Giorgio Cosmacini: «Sull'antipolio ci furono spaccature. Nel nostro Paese quei ritardi costarono migliaia di casi in più»

SERGIO BACCIERI

Un vaccino pubblico, obbligatorio per tutti e che superi la concorrenza tra gli Stati. Secondo Giorgio Cosmacini, ora che stiamo organizzando la più vasta campagna vaccinale della storia, proprio dalla storia dovremmo trarre qualche insegnamento.

«Con il vaccino anti poliomielite negli anni Cinquanta sono accaduti dei fatti molto attuali – racconta il filosofo e storico della medicina – con il mondo diviso tra il batteriologo americano Salk, che proponeva una vaccinazione intramuscolare con ceppi di virus uccisi e il virologo polacco naturalizzato statunitense Sabin, che aveva costruito un vaccino da virus attenuati per via orale. Dopo la conferenza internazionale sul vaccino tenutasi a Roma nel 1954 l'antipolio in Italia ha fatto la sua timida comparsa nel 1958. I ritardi della sanità pubblica costarono al Paese migliaia di casi, la politica nostrana non voleva che i bambini facessero da cavie. Salvo poi andare in Svizzera a comprare le dosi perché oltre il confine erano disponibili mentre qui no».

Concorrenza

La guerra tra Stati è insita nella nostra storia, almeno in quella degli ultimi secoli. Così come la concorrenza che in qualche modo fa parte della natura umana. Succede anche con i vaccini. «Sì e c'è differenza tra gli annunci dei grandi leader e le vaccinazioni realmente effettuate su miliardi di persone – riflette ancora Cosmacini – il cammino è lungo e sarà pieno



Giorgio Cosmacini, filosofo e storico della medicina

di ostacoli. Intanto la vaccinazione deve essere pubblica. Non si può demandare al privato ciò che nel pubblico non funziona. Altrimenti solo chi ha di più potrà vaccinarsi prima. Bisogna invece seguire dei criteri fondamentali. Di equità, di bisogno, proteggendo le vulnera-

bilità e le professioni più esposte e preziose. La recente campagna antinfluenzale ci ha già dato una cattiva dimostrazione. In Lombardia il pubblico non ha garantito abbastanza dosi mentre il privato ha offerto le vaccinazioni a 65 euro. Io stesso, a 90 anni, sono stato co-

stretto a pagare per vaccinarli. Per l'anti Covid spero di poter essere ragionevolmente vaccinato in primavera gratuitamente».

Obbligo o scelta?

Inutile per Cosmacini immaginare date o ascoltare i prodami. Speranza e fiducia sono concetti poco storici, poco scientifici. «Le più alte autorità non parlano di obbligo, ma di libera scelta – spiega l'accademico già Ambrogio d'oro – io però da storico mi permetto di ricordare la prima nostra riforma sanitaria di fine Ottocento. Una legge che ha istituito il sistema sanitario nazionale dell'Italia unita. Agostino Bertani, il medico gari-baldino milanese e poi parlamentare sui cui studi ci si è basati, sosteneva che la salute è il sommo bene dell'individuo e della popolazione, perciò per tutelare questo sommo bene la salute non poteva essere raccomandata, ma doveva essere comandata. Se si tratta di vita o di morte la democrazia deve avere il coraggio di farsi dittatura, di prendere decisioni non sindacabili a seconda delle idee. Chi rifiuta il vaccino mette in pericolo non solo la sua vita, ma in quanto fonte di contagio anche quella dei suoi simili».

Impedendo al gregge di raggiungere l'immunità. Nella speranza di essere più intelligenti delle pecore. Per lo stesso motivo i bambini, ricorda Cosmacini, devono fare obbligatoriamente dieci vaccinazioni. Solo così abbiamo sconfitto il vaiolo, il morbillo, la difterite e un domani, speriamo, anche il Covid.

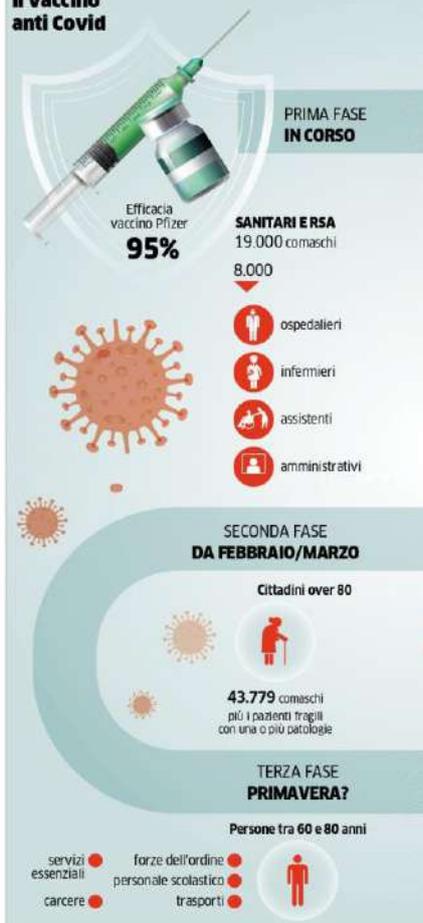


«La campagna antinfluenzale non è stata un successo...»



«Io stesso, a 90 anni, ho dovuto pagare per avere il vaccino»

Il vaccino anti Covid



Effetti collaterali, bimbi e quantità Le risposte ai dubbi più comuni

Le domande

L'efficacia è pari al 95%, quella dell'antinfluenzale è molto più bassa

I vaccini sono sicuri? «Sì, i vaccini vengono autorizzati solo dopo un'attenta valutazione del profilo di sicurezza in base agli studi effettuati nella fase di sperimentazione. In ogni caso il profilo di sicurezza verrà continuamente monitorato anche dopo l'autorizzazione».

Questa è la risposta che fornisce il ministro della Salute, ministero che spiega anche che la vaccinazione non è obbligatoria nel nostro paese. Nonostante molti dibattiti l'Italia si riserva di valutare il

tasso di adesione della popolazione prima di immaginare l'introduzione di un obbligo. Gli effetti collaterali per il vaccino Pfizer, il primo oggi approvato e in uso, sono i più comuni che si riscontrano in tutte le vaccinazioni. Possibile nausea, dolore nel punto dell'iniezione, eventuali mal di testa, dolori muscolari e ossei, fatica. I benefici sono enormemente maggiori.

L'efficacia è, sempre per il vaccino Pfizer, pari al 95%. Bisogna pensare che il vecchio vaccino antinfluenzale ha una percentuale d'efficacia molto più bassa. La possibile mutazione inglese del virus non modifica ad oggi la validità del vaccino, sebbene siano in corso studi di verifica. Il vaccino non è raccomandato per i bambini d'età



I furgoni frigoriferi che hanno consegnato le fiale

inferiore ai 16 anni essendo stato sperimentato solo sugli adulti e in particolare la popolazione anziana la cui salute è più a rischio per colpa del virus. Ci sono pochi dati circa l'efficacia sugli immunodepressi, ma non sussistono particolari problemi per loro a riguardo della sicurezza della vaccinazione. Stesso discorso per le patologie gravi come tumori e cardiopatie. Ad oggi vengono vaccinate anche le persone che hanno già incontrato la malattia e sviluppato in passato degli anticorpi.

Non è noto infatti quanto perdurino gli anticorpi nel nostro organismo e quanto a lungo valga la vaccinazione. Molti esperti ipotizzano che,



Probabilmente bisognerà ripetere la somministrazione ogni uno o due anni

come per il vaccino antinfluenzale, bisognerà vaccinarsi ogni uno o due anni. Quasi tutti i vaccini vicini all'autorizzazione prevedono due dosi da somministrare a distanza di qualche settimana, il richiamo dipende dalla tipologia di vaccino.

Per il vaccino Pfizer il lasso di tempo è pari a 21 giorni. La vaccinazione anti Covid non esclude le altre vaccinazioni, è possibile difendersi anche da altre malattie con ulteriori vaccinazioni, garantendo la sicurezza e l'efficacia dei presidi usati. Alle persone che si sottopongono al vaccino viene rilasciata una normale certificazione di avvenuta vaccinazione.

Questo non implica alcun patentino, sebbene diversi politici e governi abbiano immaginato dei permessi appositi per viaggi turistici e voli aerei. La Commissione Europea e l'Organizzazione mondiale della sanità valutano l'introduzione di un certificato internazionale digitale che comunque non comporta maggiori diritti. S. Bac.



Prima fase da 18.720 dosi Sanitari e persone anziane

Il piano. Consegne entro il 25 gennaio, poi attesi altri stock di vaccini. La fase due per gli over 80 e chi ha patologie gravi partirà da marzo

Entro il 25 gennaio 18.720 dosi nel comasco per difendere sanitari ed Rsa, poi dalla primavera via alla seconda fase. A marzo procedenza agli over 80 e ai malati cronici. Con le prime dosi del vaccino Pfizer si è simbolicamente aperta il 27 dicembre la campagna vaccinale anti Covid, in tutte le Province d'Italia e nei Paesi europei. In Lombardia come in molti altri territori l'avvio è stato lento, le consegne dei vaccini stanno avvenendo a scaglioni, le somministrazioni da questa settimana stanno però accelerando. L'Asst Lariana dopo la consegna del 30 dicembre conta di avere entro fine mese 18.720 dosi. Nel conteggio occorre considerare anche i richiami, ciascuna persona deve rifare la vaccinazione dopo 21 giorni.



La consegna delle scatole termiche con i vaccini

I numeri a Como
Agli ambulatori vaccinali del Sant'Anna però l'ex azienda ospedaliera ha affiancato degli appositi ambulatori all'ospedale di Cantù, di Menaggio e in Napoleona. Da domenica l'Asst Lariana cerca di vaccinare al giorno anche più di 200 operatori sanitari con l'obiettivo di difendere tutti i suoi 4.271 dipendenti, compresi gli amministrativi. Sempre da questa settimana e in corso la pianificazione della campagna per le 56 Rsa del territorio, 4.129 ospiti e 3.926 operatori. Un primo test su quattro Rsa comasche partirà da domani, ad esempio nella struttura "Le Camelle". Stessa operazione per il personale degli ospedali privati

accreditati - tra cui il Valduce - entro il 11 gennaio. Devono essere vaccinati per primi anche medici di famiglia, i pediatri e i volontari dei servizi d'emergenza. Bene, e poi? Difficile dirlo, ma la seconda fase non dovrebbe partire prima di marzo. Molto dipenderà dall'arrivo delle nuove dosi e dall'approvazione degli altri vaccini giunti al termine della sperimentazione.



L'Asst Lariana ha attivato ambulatori anche in Napoleona

C'è attesa per quello di Moderna, già utilizzato negli Stati Uniti, ed aspettando anche dai Paesi europei. Bisognerà invece aspettare ancora per il via libera europeo al vaccino di AstraZeneca su cui invece punta l'Inghilterra. Sulla base delle disponibilità, la struttura governativa commissariale deciderà il piano nelle singole Regioni. Occorre anche evidenziare che il vaccino Pfizer necessita di essere conservato a temperature molto rigide, al contrario degli altri vaccini che invece potrebbero essere più facilmente somministrati ai cittadini. Magari con l'aiuto di medici di famiglia, delle farmacie, drive-in o in centri vaccinali allestiti nelle principali piazze cittadine. Comunque sia

stando ai piani ufficiali, a marzo verranno per primi vaccinati i cittadini oltre gli 80 anni e le persone con almeno una patologia grave e cronica.

Tempi ancora incerti

In base alle disponibilità potrebbero essere coperte anche alcune professionalità a rischio, forze dell'ordine e insegnanti, successivamente toccherà agli over 60. La Regione Lombardia sta studiando la fase due della campagna e medita di invitare i cittadini attraverso un sms, con la conferma tramite codice fiscale. Si pensa di incrociare a tale scopo i dati dell'anagrafe sanitaria con quelli dei medici, dei Comuni e dei gestori telefonici. Per aiutare gli anziani verranno coinvolti figli e famiglie. Ultimata questa copertura, comunque molto onerosa e non più rapida di un trimestre, si penserà a come raggiungere le altre fasce della popolazione considerate non prioritarie. Per ora non sono state date indicazioni dalle autorità e non sono dei restoniti i tempi d'approvazione e le disponibilità per il nostro continente degli altri vaccini in via di sperimentazione. Alcuni esperti e politici stimano l'avvio della terza fase per l'estate, altri immaginano che il 50% degli italiani sarà vaccinato entro dicembre 2021. Il commissario speciale Domenico Arcuri spera di anticipare la seconda fase già a febbraio e di concludere la campagna per il prossimo autunno.

S. Bac.

Un primo effetto argine con almeno il 30% di immuni

Gli altri
Il Paese in cui la somministrazione è più avanti è Israele, con il 15% dei cittadini

Vaccinazioni a rilento? Ma in tutto il mondo siamo solo all'inizio. La Cina con due suoi vaccini sperimentati in tutta fretta è partita da tempo con le vaccinazioni anti Covid raggiungendo a fine anno ormai quattro milioni e mezzodi persone.

Un numero per noi colossale, sì, ma che corrisponde comunque solo ad uno zero virgola rispetto alla popolazione complessiva dell'immenso paese asiatico. Anche gli Stati Uniti sono in vetta alla classifica dei paesi del mondo con più cittadini vaccinati, oltre quattro milioni e mezzo, grazie soprattutto al vaccino Moderna. Gli statunitensi che hanno ricevuto almeno una



Le buste che contengono le fiale di vaccino

dose sono comunque poco più dell'1%. Per numeri assoluti seguono Regno Unito e Russia, che però percentualmente restano rispettivamente poco sopra e poco sotto all'1% di cittadini vaccinati. Più avanti il Bahrein, poco meno del 4%.

La nazione che invece battuto qualsiasi concorrenza internazionale è Israele, un milione e 300mila vaccinati con quasi il 15% della popolazione coperta. È il risultato più significativo nel mondo, ottenuto grazie al vaccino Pfizer. Occorre pensare comunque che un primo effetto argine nella circolazione del virus secondo gli esperti si ottiene con un 20%-30% della popolazione immune. Quando invece all'immunità di gregge si arriva con non meno del 70%, 80% di persone difese. Almeno queste sono le ipotesi dei massimi esperti e delle autorità sanitarie. A quel punto an-

che chi non ha sviluppato degli anticorpi viene indirettamente coperto dal resto della popolazione che impedisce al virus di diffondersi.

Tornando alla classifica internazionale della copertura vaccinale sempre per numeri assoluti compaiono la Germania parliamo comunque di uno zero virgola sul totale della popolazione e quindi arriva l'Italia. Siamo quasi a 0,3 punti percentuali, eppure siamo uno dei paesi tra i primi a livello globale. Subito dietro Canada e Spagna. Il quadro comunque è simile in tutto il mondo,



Le fiale in Europa sono arrivate da poco più di una settimana

siamo solo agli inizi. Ci sono paesi avanzati in ritardo come la Francia, bisogna pensare però che le prime dosi sono arrivate di fatto da una settimana nel vecchio continente. Altri paesi, dove risiede un numero imponente di abitanti che appartengono tutti a questo mondo, non compaiono nemmeno negli elenchi. Sono molte le nazioni povere a non avere accesso alle vaccinazioni. Un fatto che potrebbe rendere inefficace la campagna vaccinale su scala mondiale.

Se in ampi territori del mondo, dall'Africa all'India, il virus dovesse continuare a circolare il contagio potrebbe tornare. Anche da noi, magari attraverso qualche mutazione capace di resistere agli anticorpi prodotti dai vaccini. La pandemia è globale, è arrivata da lontano ed ha imparato a spostarsi e a cambiare in fretta. Non conosce confini.

S. Bac.



La storica bici di Magni riprodotta in 20 pezzi «Sapienza artigiana»

Ghisallo. La Fuchs 1955 è parte della storia del ciclismo e l'edizione speciale utilizza il modo costruttivo di allora. Una sfida che mette in campo artigianalità ed economia

MIGRELIU

La bicicletta è la protagonista in ogni impresa che il ciclismo regala all'epoca. Per questo in occasione del centenario di nascita di Fiorenzo Magni la "sua macchina" Fuchs del 1955 è stata il volano di un omaggio speciale tributato dal Museo del Ciclismo del Ghisallo, recentemente insignito da Confindustria del premio Artibici 2020, e da Andrea Crippa, attuale proprietario del marchio Fuchs Milano, non solo al Terzo Uomo ma anche al mondo straordinario delle officine ciclistiche, testimoni importanti della storia industriale e artigianale lombarda.

Dall'incontro di idee di Antonio Molteni (presidente Museo del Ghisallo), Carola Gentilini e Andrea Crippa, infatti, è nato,

Il valore aggiunto è dato dai freni che sono originali forniti dalla ditta Fratelli Pietra

pur nelle difficoltà del periodo storico attuale, un vero e proprio "case history" di un processo di artigianalità che offre un'analisi dei vari step in cui un'idea, anche legata ad una ricorrenza sportiva, può raggiungere un risultato economico e/o può delineare una strategia da seguire, così in cui lo stesso Magni fu, imprenditorialmente parlando, maestro: la fedele riproduzione vintage del modello Fuchs del 1955, in un'edizione speciale limitata a soli venti esemplari e i cui proventi supporteranno economicamente lo stesso museo (il costo di una bici è di circa 4 mila euro, spedizione esclusa).

Il progetto

Pedalarla Fuchs 1955 significa ripercorrere un capitolo della storia del velospede, di cui il museo è custode, recuperando i criteri e le tecniche di produzione di una volta e ripartendo proprio dalla costruzione non standardizzata ma "su misura" della bicicletta, ossia personalizzata e resa funzionale al fisico del singolo ciclista, ci si è rivolti a quella filiera artigiana e meccanica

fatta di conoscenze pratiche e teoriche, di innovazioni e di segreti del mestiere, di intuizioni ragionamenti e in cui il fattore "dell'eccellenza artigianale", incarnato in questa occasione dalla manualità del telaista Aldo Renesto di Maggù, è di primaria importanza, perché nel selezionare e assemblare i materiali ci si gioca la tecnica, la prestazione, lo stile di un campione come di un corridore amatoriale.

La Fuchs 1955 - Special Edition, ribattezzata "Magnifica" in occasione della mostra fotografica Magnifico allestita presso il museo, non è un gioiello da collezione da conservare in cassaforte. Antonio Molteni e Andrea Crippa hanno studiato i dettagli nei minimi particolari pur di creare una bicicletta che fosse sì fedele replica di quella del 1955, ma anche e soprattutto mezzo totalmente contemporaneo.

Lo stile vintage della componentistica, dal cambio Campagnolo veloce alle ruote, dalla tubazione al sellino, è retrò solo nella linea, essendo la produzione moderna. Il bianco del telaio fa spiccare gli adesivi applicati



La bicicletta prodotta in edizione limitata



L'inaugurazione della scultura con il busto di Magni, nel marzo del 2019

con la tecnica del bogliato e che in controtuce sembrano aerografati.

La due ruote del Giro d'Italia

Il valore aggiunto è dato sicuramente dai freni Universal, non semplicemente in stile ma autentici pezzi originali dell'epoca: Molteni e Crippa sono rius-

sciti ad entrare in contatto con l'erede della ditta Fratelli Pietra, che ha rimesso nel suo magazzino e si è subito reso disponibile a fornire un eccezionale stock di venti pezzi (proprio per questo le bici dell'edizione limitata sono solo venti). La scelta di riprodurre il modello del 1955 non è stata fatta a caso: è infatti

la bicicletta del Giro d'Italia del 1955, quello in cui il Leone delle Fiandre insieme all'Airone di Castellana consegnano alla storia del ciclismo la fuga del secolo, la tappa Trento-San Pellegrino Terme. Il Campionissimo vince la tappa, Fiorenzo Magni in sella alla sua Fuchs conquista il suo terzo Giro.

Rugi, il tessile casa made in Como Pezzi unici con foto, viaggi e filati

La storia

Due giovani designer hanno fondato l'azienda nel 2019 e, l'anno scorso, il sito di e-commerce

Emergenti, made in Como, e con uno stile deciso a conquistare tramite l'e-commerce un mercato internazionale.

Dietro il marchio Rugi Home, nato circa un anno fa, ci sono due giovani: Ruben Bernasconi e Giulia Boccola. Lui, comasco di 29 anni, lei lecchese di 34. Giulia si è laureata in design industriale presso lo Icdi di Milano e ha conseguito qualche anno dopo un diploma in filologia presso una nota casa di produzione, guidata dal suo grande interesse per la fotografia. Alcuni anni dopo, e in seguito a diversi lavori, decide di mettere a frutto la sua passione collaborando per alcuni anni con note testate giornalistiche nel settore del-foutdoor.

Ruben, dopo il liceo scientifico e un corso in Textile Marketing Management, inizia a lavorare nella tessitura di famiglia.

Legati dalla stessa voglia di mettersi in gioco con una collezione di accessori per la casa, nel



Giulia Boccola e Ruben Bernasconi

2019 fondano la Rugi Home e nel 2020 iniziano a farsi conoscere tramite i canali social di Instagram e Facebook, e lo scorso dicembre lanciano il sito e-commerce.

«Siamo entrambi molto dinamici, e con tanta voglia di fare nonostante il periodo così complesso e difficile», raccontano Giulia e Ruben.

«L'idea è quella di creare pezzi unici che si distinguono nella vasta offerta

dell'home living». La nuova etichetta propone coperte per la casa che rappresentano un vero e proprio complemento d'arredo, creato per essere raccontato e vissuto. L'amore per la fotografia, i viaggi, il tessile, unito all'osservazione della natura in tutti i suoi aspetti, si fonde in qualcosa di originale, coinvolgente.

«Siamo una realtà nuova, ma possiamo contare sull'heritage unico del distretto», dicono i due

designer. «Tutti i nostri prodotti vengono realizzati a Como, luogo d'eccellenza del tessile. Tramite l'utilizzo di telai Jacquard riusciamo a dare un'anima alle nostre creazioni. I plaid sono esaltati dall'aspetto materico che tanto amiamo. Ogni pezzo nasce dalla progettazione del disegno e prosegue con la scelta dei filati, dei colori, delle combinazioni, dei materiali per giungere alla vera e propria realizzazione del capo finito».

I nomi dati alle varie famiglie di articoli evocano sensazioni ed emozioni vissute in viaggi esotici, reali o immaginari. Le coperte del tema Luangpa sono legate all'affluente dello Zambesi, uno dei fiumi maggiori della Zambia. White Stripes riprende le strisce dell'antilope Kudu su basi di mohair e seta. Riproduzione dall'atteggiamento dall'altra dell'animale nella savana le composizioni sulle coperte Little Antelope. Le macchie della giraffa, grazie a filati di diverso spessore, animano le coperte Zambia. «Trasformiamo le nostre percezioni e le nostre sensazioni in texture che immergono nella natura africana focalizzando sull'unicità del dettaglio», sottolineano i due designer. **Serena Brivio**

Moncler celebra il Capodanno cinese Capi e scatti d'autore



Gli scatti sono del fotografo Leslie Zhang

Collezione speciale

Moncler celebra il Capodanno Lunare accogliendo l'Anno del bue con una collaborazione speciale con il fotografo Leslie Zhang.

Astro nascente del panorama creativo cinese, Zhang ha voluto attraverso i suoi scatti omaggiare la cultura cinese. Il colore dominante è il rosso - nuance iconica nella cultura cinese per le sue associazioni intrinseche con la fortuna, la gioia e la celebrazione. Il bue nella cultura cinese rappresenta la forza, e Zhang ha scelto di valorizzare

questo significato impiegando le rappresentazioni visive del kungfu.

Pose dinamiche e sequenze combinate infondono energia e audacia alle fotografie, esaltando i capi di Moncler collection e gli accessori creati in esclusiva da Moncler per il Capodanno Lunare. La speciale capsule dedicata all'Anno del bue è disponibile presso le boutique Moncler.

La selezione uomo e donna presenta illustrazioni di cieli notturni che evocano la costellazione zodiacale del Bue nel 2021. **S. Bri.**



Como

RED CRONACA LAPROVINCIALIT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccini, da domani alle case di riposo

La campagna. Ieri somministrate al Sant'Anna 204 dosi, dalla prossima settimana l'obiettivo è 600 al giorno. Quattro Rsa pronte a partire sulle 52 totali. Lunedì le fiale negli ospedali Valduce, Villa Aprica e Fatebenefratelli

Altri 204 vaccini anti Covid somministrati ieri a Como e domani si parte con le Rsa. Quattro per la precisione: Ca' d'Industria con Le Camelic e via Brambilla, Villa Stefania a Sala Comacina e la residenza Bellaria ad Appiano Gentile. Lunedì le dosi verranno consegnate anche a Valduce, Villa Aprica e al Fatebenefratelli di Erba.

Ma nemmeno ieri la seconda annunciata fornitura di dosi del vaccino Pfizer è arrivata a Como, il quantitativo consegnato è quindi fermo alle 4.730 dosi di fine anno. Il numero dei vaccini avrebbe dovuto raddoppiare già lunedì scorso, ma le consegne sono slittate ancora e la speranza a questo punto è che arrivino tra oggi e domani. Ciò nonostante l'Asst Lariana sta cercando di imprimere alla campagna vaccinale un'accelerazione, dopo la partenza lenta nel periodo delle feste, allargando il cerchio alle Rsa e agli ospedali accreditati.

Ieri pomeriggio si è tenuta una riunione con le case di riposo e gli altri nosocomi per spiegare come somministrare le dosi e mantenere la rigida catena del freddo, fondamentale per la conservazione del vaccino Pfizer-Biontech. Sarà così possibile portare le fiale al posto e farle inoculare dai sanitari presenti negli ospedali e nelle case di riposo. Le quattro Rsa nelle quali inizia la sperimentazione dovranno fare da appioppa per le altre 52 presenti nel Comasco, per arrivare a difendere 8.055 tra anziani ospiti e operatori.

Dodici dosi al giorno

Alla Ca d'Industria per quattro giorni verranno date 12 dosi al giorno a Le Camelic e altrettante in via Brambilla, il personale verrà supportato nella prepara-

zione delle dosi e nei doveri burocratici. Sempre alla Ca' d'Industria il tasso di adesione è sopra al 90%, benché occorra ricevere dalle famiglie o dai tutori il permesso per gli anziani non capaci d'intendere e di volere.

Le strutture accreditate

Il Valduce riceverà lunedì 11 gennaio le dosi, deve coprire 704 sanitari e operatori con un tasso di adesione pari all'80% circa, sta valutando quante dosi al giorno potrà somministrare. Villa Aprica ha 380 medici e operatori da vaccinare, ma non sono note le percentuali di consenso. Il Fatebenefratelli di Erba assicura che la quasi totalità dei dipendenti vuole essere vaccinata ed ha comunicato un fabbisogno pari a 540 persone da vaccinare, con le dosi da ricevere da lunedì prossimo.

Tornando all'ex azienda ospedaliera conta in tre settimane di coprire i propri sanitari, medici, infermieri ed anche amministrativi e operatori. In totale 4.270 persone. Per ora sono stati vaccinati 830 sanitari dell'Asst Lariana. Ieri gli ambulatori hanno somministrato altre 204 dosi, un numero costante da domenica. Dalla settimana prossima il Sant'Anna vuole ampliare l'orario in cui effettuare i vaccini, dalle 8 alle 20, così da effettuare 600 vaccini al giorno, portando il vaccino sabato e domenica anche nei presidi di Cantù e Menaggio. Non ci sono dati ufficiali sul tasso di adesione, ma per ora è sopra il 70%. Nel numeri serve comprendere non solo gli ospedali, ma anche gli addetti alle pulizie, alla mensa e alla vigilanza. Occorre ricordare che dopo 21 giorni il vaccino per funzionare ha bisogno del richiamo.

S. Bac.



L'arrivo delle prime fiale, domenica 27 dicembre. Finora ne sono state consegnate 4.730

Finora vaccinati in 830 Usato il 17,5% delle dosi

Quante dosi nei freezer del Sant'Anna sono state somministrate? Siamo al 17,5%. Le consegne in totale per Como ad oggi ammontano a 4.730 dosi vaccinali. Il 27 dicembre, il giorno dell'avvio simbolico della campagna vaccinale anti Covid, al Sant'Anna sono arrivate 50 dosi. La seconda e unica - per ora - consegna è arrivata il 30 dicembre con 4.680 dosi vacci-

nali. Erano attesi altrettanti vaccini per il 4 gennaio e poi per il 5, ma non sono ancora arrivati.

Entro il 25 gennaio il nostro territorio dovrebbe poter disporre, secondo le direttive della campagna vaccinale, di poco meno di 19mila vaccini. Per quanto riguarda le somministrazioni già avvenute per ora nel comasco sono in tutto 830. Il 27 dicembre, il primo

giorno, sono stati somministrati i primi 50 vaccini, il 31 dicembre altri 150 vaccini, quindi il 3 gennaio le dosi inoculate sono state 222 e con il secondo ambulatorio in via Napoleona lunedì altri 204 sanitari sono stati vaccinati. Quindi 626 vaccini, il 13,2% delle dosi che Como ha ricevuto. Poi ieri sono seguite altre vaccinazioni, 204, portando il numero complessivo dei vaccini già somministrati a 830. Dunque il 17,5% delle dosi al momento ricevute. Restano ancora 3.900 dosi di vaccino Pfizer non ancora inoculate per difendere il personale me-

dico e sanitario. A giorni la campagna vaccinale allargherà il suo cerchio d'azione raggiungendo anche gli ospedali privati accreditati e le Rsa e questo significa che serviranno altre dosi per difendere circa 19mila persone. Questo dovrebbe essere, sempre stando agli annunci governativi e regionali, il bacino di cittadini compreso nella prima fase, entro il mese di marzo. Bisogna comunque sempre ricordare che ogni persona che si sottopone al vaccino Pfizer ha bisogno di un richiamo, una seconda dose, entro 21 giorni.

S. Bac.

Medici di famiglia e pediatri? «Prime iniezioni entro fine mese»

L'incontro
Ieri un vertice on line con la Regione e da marzo gli over 80 per un totale di 43.800

Entro fine mese la prima dose ai medici e ai pediatri. In un vertice online ai rappresentanti dei medici di medicina generale ieri la Regione ha comunicato la volontà di procedere alla loro vaccinazione entro la fine di gennaio, almeno per la prima delle

due dosi. Presente nella riunione telematica il direttore generale della sanità lombarda Marco Trivelli. E' già stata inviata ai dottori una richiesta per la manifestazione d'interesse. Non sono stati forniti dati puntuali circa l'adesione, ma i medici di Como città assicurano che è massiccia. Il consenso è largo nonostante alcuni esprimano la preferenza per altri vaccini ancora in fase d'approvazione, detto che per ora non è possibile fare alcuna scelta. A giorni dunque, più

probabilmente da settimana prossima, le Asst dovranno partire anche con la vaccinazione dei medici di famiglia e dei pediatri.

Gli ordini professionali chiedono di non dimenticare odontoiatri, dentisti, liberi professionisti e gli assistenti degli ambulatori. E in corso invece la stipula di un accordo per supportare gli ospedali da subito nella gestione della campagna vaccinale. Già da ora alcuni medici hanno infatti offerto il loro appoggio, ma

con il vaccino Pfizer, data la bassa temperatura necessaria per la conservazione, la somministrazione del vaccino non è affatto immediata. Si può comunque pensare a una formazione ad hoc, spiegano i medici, come del resto si sta facendo con il personale degli ospedali privati accreditati. Quando poi arriverà anche il vaccino Moderna, più simile all'antinfluenzale, i camici bianchi diventeranno parte attiva per somministrare ai cittadini il vaccino. Sempre ieri nel vertice della Regione ai medici è stata comunicata l'intenzione da marzo di procedere alla vaccinazione degli over 80, 43.800 a Como e provincia.

S. Bac.



Covid **La situazione a Como**

Segnali allarmanti dagli ospedali lariani E altre tre vittime

Bollettino. Torna a crescere il numero dei ricoverati. Inversione di tendenza: non accadeva da fine novembre. Nuovo balzo dei contagi: 121 in più in provincia di Como

Torna a salire il numero dei ricoverati per Covid. Sono tre i decessi registrati ieri nel comasco e 121 i nuovi positivi. Da un mese gli ospedali lombardi e comaschi stavano lentamente liberando i letti occupati dai pazienti Covid, ora però c'è un'inversione di tendenza. A fronte di 313 pazienti positivi entrati ieri negli ospedali della nostra regione le persone dimesse sono state 205, quindi sono stati occupati 108 letti in più. È il primo scatto in salita da fine novembre.

Tendenza che preoccupa

Questa tendenza si registra anche a Como e provincia. Ieri i pazienti positivi in cura nella rete dell'Asst Lariana erano 237, quando il giorno precedente erano 233. Poche unità certo, ma significa che per la prima volta da oltre un mese le guarigioni sono inferiori rispetto ai nuovi contagi con sintomi importanti. La

situazione, secondo il primario del pronto soccorso di San Fermo **Roberto Pusinelli**, non è ancora allarmante, ma gli accessi in ospedale aumentano e il segno adesso è di nuovo un "più". Complessivamente sono 166 i letti occupati da pazienti positivi al Covid al Sant'Antonio di Cantù, di cui tredici in terapia intensiva (4 a proposito: fortunatamente a fronte dell'incremento dei ricoveri, anche ieri i malati in terapia intensiva sono diminuiti). Altri 30 malati sono in cura al Sant'Antonio Abate di Cantù, questi 4 di loro sono in rianimazione.

I casi lievi sono 18 a Maria-

Aumentano anche gli accessi al pronto soccorso rispetto alle ultime settimane di tregua

no Comense e 10 nella degenza dell'ex ospedale di via Napoleona. Nei reparti d'emergenza sono sette i positivi in attesa di un letto a San Fermo e altri sei a Cantù, un numero superiore alle poche unità ferme in pronto soccorso registrate nelle scorse settimane.

Pressione su tutti gli ospedali Questa inversione di tendenza è stata avvertita anche all'ospedale Valduce, con il reparto Covid pieno, 31 letti in tutto, e la necessità di trovare altri spazi per accogliere i positivi in arrivo in pronto soccorso. E con una terapia intensiva che in via Dante Alighieri è tornata a curare un numero superiore di malati gravi.

Anche dal Fatebenefratelli di Erba i medici descrivono lo stesso andamento: una progressiva, seppur lenta al momento, risalita. Sono 33 i malati nell'ospedale erbeso di cui 4 in terapia intensiva. Re-

Il bollettino

IN LOMBARDIA	
Totale complessivo	↑ +12.790
TAMPONI EFFETTUATI	
↑ +1.338	
NUOVI POSITIVI	
↑ +1.646	
GUARITI/DIMESSI	
↑ +1.646	
TERAPIA INTENSIVA	
475 ↓ -9	
RICOVERATI	
Non in terapia intensiva	3.344 ↑ +117
DECESSI	25.406 ↑ +62
I CASI POSITIVI DI IERI	
Milano	+254
Mantova	+162
Bergamo	+22
Monza	
Brescia	+100
Brianza	+63
COMO	+121
Pavia	+98
Cremona	+15
Sondrio	+70
Lecco	+48
Varese	+304
Lodi	+48

A COMO E PROVINCIA		
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI		
	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	4.469	5,42
Cantù	2.768	6,92
Mariano Comense	1.584	6,29
Erba	1.042	6,38
Olgiate Comasco	656	5,62
Turate	631	5,61
Mozzate	624	6,96
Lomazote	622	6,23
Appiano Gentile	571	7,34
Lurate Caccivio	5542	5,63
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE		
Torno	144	12,49
Sala Comacina	48	9,47
Pianello del Lario	90	8,64
Albese con Cassano	363	8,59
Bellagio	311	8,39
Arosio	419	8,24
Canzo	417	8,07
Dizzasco	48	7,75
Asso	276	7,71
Gravedona ed Uniti	319	7,60

ETA DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO	
<18	17
18-24	7
25-49	55
50-64	24
65-74	6
>75	12
TOTALE CONTAGIATI	
	34.033 (+121)
TOTALE DECESSI	
	1.482 (+3)
% CONTAGI POPOLAZIONE	
	5,78%
NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA	
	4

sta importante il numero di pazienti all'ospedale Morigia Pelaschini di Gravedona, una quarantina. A metà novembre, nel momento peggiore della seconda ondata, nel Comasco più forte della prima, nei nostri ospedali c'erano più di 700 pazienti, soprattutto al Sant'Anna. Molti, però, non avendo più disponibilità di letti venivano trasferiti fuori provincia. Adesso siamo a circa 350 pazienti positivi entro i confini

comaschi. Meno della metà quindi, ma ciò non significa che il sistema sanitario parte da zero nel fronteggiare un'eventuale nuova ondata.

La percentuale di tamponi positivi in regione resta superiore al dieci per cento

Stando al bollettino regionale i decessi pianati nel Comasco ieri sono stati tre, tutti over 75, sono 1482 i lutti dall'inizio della pandemia. Quanto ai positivi il dato di Como, 121 contagi, segue Varese (+304), Milano (+255) e Mantova (+162), meno gli altri territori.

Il tasso di positività è al 10,4%, su 12.790 analizzati ieri in Lombardia 1338 sono risultati positivi al Covid. **S.Bac.**

Focolaio alla Ca' d'Industria Rebbio, 46 ospiti positivi

Anziani
Brutta sorpresa con l'ultima tornata di tamponi
Forse la variante inglese?

Un focolaio alla Ca' d'Industria, 46 positivi in una manciata di ore alla casa di riposo di Rebbio. Sono 46 gli anziani dell'Rsia cittadina trovati positivi al Covid su 116 ospiti complessivi, questo è stato

l'infatteso esito dopo una delle tornate di tamponi che vengono eseguite come routine. Due degli anziani positivi sono stati ricoverati in ospedale, mentre la quasi totalità al momento è asintomatica, mentre pochi ospiti hanno sintomi lievi. Tra i dipendenti ci sono dieci casi positivi in forze sempre alla struttura di Rebbio confinati in quarantena a casa.

Ha stupito soprattutto la rapidità della diffusione del vi-

rus. Nella prima come nella seconda ondata in genere le strutture per anziani hanno individuato un primo caso, poi poche unità e quindi solo dopo diversi giorni il contagio è riuscito ad estendersi. Questa volta invece negli ultimi giorni dell'anno la Rsia era "Covid free".

Proprio la velocità della trasmissione fa pensare alla variante inglese, la mutazione del virus isolata oltre la Manica

che ha una maggiore capacità di contagio. «Sì, ma sono solo ipotesi per i non addetti ai lavori, faremo a riguardo maggiori controlli - commenta **Gianmarco Beccalli**, presidente della Ca' d'Industria - certo la notizia è brutta e preoccupante. Proprio ora che stanno per arrivare i primi vaccini anti Covid nelle Rsia. Non ci aspettavamo di venire di nuovo colpiti dopo settimane di relativa calma e quasi nessun caso in tutte le nostre strutture. L'attenzione è qui e massima, di fatto salvo isolati natalizi da vetrinon abbiamo risposto alle visite dei parenti, nessuna festa di Natale che per i tentativi possa aver lasciato uno spiraglio al virus. Facciamo tanti controlli e di-

stanze e protezioni vengono garantite sempre. Non ci sono casi di positività a Le Camelle e nemmeno in via Brambilla. La struttura di Rebbio al contrario delle altre non era stata toccata dal contagio in primavera e nemmeno in autunno.

L'ovvia speranza della Ca' d'Industria è che gli anziani ospiti trovati positivi conservino le loro buone condizioni di salute. Sono stati come da protocolli isolati e sono sotto l'osservazione del personale medico e sanitario. Stando agli ultimi bollettini diffusi dalla Regione all'inizio della settimana non risultavano nelle altre Rsia del comasco ricaccioni di focolai. **S.Bac.**



Gianmarco Beccalli

Blackout a San Martino E i tamponi vanno in tilt

Via Castelnuovo
Attese fino a 45 minuti ieri mattina a causa di un guasto alla rete internet

Blackout in via Castelnuovo, tre quarti d'ora di coda per un tampone. Ieri mattina è saltata la rete internet in tutto alle dieci meno un quarto nella zona del San Martino dove l'Asl Insubria effe-

tua i test per il Covid. Il blocco è durato fino alle dieci e mezza circa con una conseguente lunga coda di macchine ferme in attesa di poter fare il tampone naso faringeo.

Impossibile senza rete continuare con i tracciamenti per l'individuazione dei nuovi casi positivi. Una volta tornata la linea l'agenzia per la tutela della salute ha fatto ripartire la catena dei test per la ricerca del Covid prolungando l'ora-

rio del servizio così da accogliere tutti coloro che avevano prenotato l'appuntamento ed aspettavano a bordo dei loro veicoli. In questo periodo di relativa bassa richiesta la macchina dei tamponi si ferma alle 11.15 invece ieri si è conclusa poco prima di mezzogiorno per riuscire a smaltire l'attesa nel frattempo formatasi. Alcuni cittadini bloccati in macchina hanno anche protestato, lamentandosi per il disagio. L'Asl Insubria, pur dispiaciuta per il problema, spiega che si è trattato di un guasto indipendente dalla volontà dell'ente. **S.Bac.**

Ticino, solo ieri 232 casi Cinquanta in Intensiva

Oltre confine
Si tratta del Cantone con il maggior numero di contagiati in rapporto alla popolazione

Con soli 12 posti di terapia intensiva ancora disponibili (50 i pazienti ricoverati a fronte di 62 posti letto, grazie a 7 posti in più alla Clinica Monsucio e 4 in più alla Caritas di Locarno), il Ticino ha superato i

24mila contagi. Lo ha fatto nel giorno in cui Berna ha confermato che il Cantone di confine continua a detenere il poco invidiabile primato federale relativo all'incidenza di contagi per numero di abitanti.

In Ticino i contagi sono 854 ogni 100mila abitanti e tra tutti i Cantoni solo due superano quota 600, San Gallo e Lucerna. La media nazionale si attesta a 521 ogni 100mila abitanti.

I casi registrati ieri in Ticino

sono stati 232, con altri 6 decessi. La task force scientifica nominata da Berna ha fatto notare che «l'epidemia nella Confederazione, seppur lentamente, sta rallentando, anche se in 8 Cantoni in tasso di riproduzione resta superiore a 1».

Al livello federale, nelle ultime 24 ore, si sono registrati 4.020 nuovi casi di Covid, che portano il totale da inizio pandemia a 465.981.

Berna ha fatto sapere che in Svizzera sono disponibili 233mila dosi di vaccino e a febbraio il numero raggiungerà il milione. L'obiettivo è concludere la vaccinazione entro l'estate. **M.Pal.**



Studenti, rabbia e delusione «Nessun rispetto per noi»

Le reazioni. I ragazzi esasperati, ora si parla di ritorno in classe solo l'11
«Questa incertezza dimostra come l'istruzione non sia una priorità»

ANDREA QUADRONI

In classe è tutta un'altra cosa. Gli studenti lariani, alle prese ormai da mesi con la didattica a distanza, la cosiddetta "dad", sentono la mancanza della scuola in presenza. Per questo, sebbene non manchino voci contrarie, è forte il desiderio di rientrare. Il continuo rincorrersi di notizie contrastanti e i cambi di scenario all'ultimo non sono certo confortanti. L'ultima ipotesi di rientro in classe per le superiori l'11 gennaio, al 50%, e non il 7 gennaio. Ma non si escludono altri colpi di scena.

Le opinioni

«Per quanto mi riguarda - commenta **Jeremy Litardo**, studente al terzo anno della Magistri - vorrei tornare a scuola, ovviamente in sicurezza. Frequento un istituto tecnico ed è forse ancora più importante essere in classe». La didattica a distanza non potrà mai sostituire la presenza, anche se soprattutto per le materie pratiche. «Speravo terminasse a dicembre la seconda ondata - aggiunge - ma, purtroppo, temo nuove chiusure e ho paura si prolungeranno le varie disposizioni. Peraltro, c'è chi non si è fatto scrupoli a violare il coprifuoco per festeggiare il Capodanno». Magari - continua - gli stessi che chiedono di rimanere a casa da scuola perché preoccupati dai contagi».

Giulia Cavezzale, del terzo anno del Giovo: «Sono molto impaziente - racconta - non vedo l'ora di tornare. E ormai un anno che facciamo didattica a distanza, se si esclude la parentesi di settembre e ottobre; ho quasi paura d'aver perso l'abitudine. Stare in classe non è in nes-



Niente rientro in classe, prosegue la didattica a distanza. SUTTI



Jeremy Litardo, Magistri



Matilde Tarantino, Giovo



Giulia Cavezzale, Giovo



Margherita Balestrini, Volta

sun modo paragonabile con la "dad", che a me non piace. Certo, sono consapevole sia necessario adottare tutte le cautele del caso e che rientrare non sarà mai co-

me solo un anno fa, prima del Covid». La scuola prima della pandemia sembra appartenere a un'era geologica fa: «Non ricordo nemmeno più la sensa-

zione - precisa - ci si scambiava la merenda, confrontavamo i compiti stando tutti vicini. Adesso sembra incredibile». A **Matilde Tarantino**, iscritta al liceo di via Paoli, manca la lezione in aula: «Voglio tornare - spiega - è completamente diverso, l'attenzione è maggiore e c'è il rapporto con i compagni. In camera, da sola, è tutt'altra cosa. Certo, la questione dei contagi non è da sottovalutare e quindi, dall'altra parte, penso a cosa potrebbe comportare il ritorno in classe, sebbene all'interno dell'istituto ci siano le giuste misure e precauzioni: il problema riguarda principalmente il trasporto». Fra l'altro, a fine anno, lei come tantissimi altri compagni, avranno la maturità: «Ancora non sappiamo come sarà».

Margherita Balestrini, studentessa del Volta, è delusa e arrabbiata: «Questa continua incertezza - sottolinea - dimostra come l'istruzione non sia una priorità in Italia, e un paese che non investe sull'istruzione non ha futuro. Le scuole dovrebbero essere messe al centro».

Gli orari degli autobus

Intanto, per adattare il servizio ai nuovi orari scolastici che prevedono un secondo orario d'ingresso mattutino e un nuovo orario di uscita pomeridiano, a partire da lunedì Asf rimodulerà gli orari «in modo da consentire agli studenti di muoversi in tutta sicurezza, garantendo un servizio efficiente e rispondendo alle loro nuove esigenze». Saranno aggiunte 150 corse. I nuovi orari sono sul sito asfutolinee.it. Nei giorni 7, 8 e 9 gennaio resta in vigore l'orario feriale invernale non scolastico.

Presidi, il dietrofront «Si cambia tutto all'ultimo istante»

Le professionali
Pessina e Ripamonti volevano ripartire già domani
«Del tutto inutile il lavoro fatto durante le vacanze»



Domenico Federaro

Se non cambia nulla, lunedì il 50% degli studenti delle superiori ritornerà in presenza a scuola. Smentendo le indicazioni iniziali, il Governo ha deciso di posticipare, seppur di pochi giorni, il rientro in classe, confermato invece per elementari e medie. Così, i presidi delle superiori lariane, sono stati spesso costretti a cambiare all'ultimo gli orari, restando però in attesa però della comunicazione ufficiale da parte del Miur per poi avvisare le famiglie.

«Da domani a venerdì continueremo con la didattica a distanza - spiega la preside della Da Vinci Ripamonti **Gaetana Filosa** - poi, da lunedì, partiremo alternando a scuola un gruppo e poi l'altro: abbiamo diviso le classi, facendo una scelta la più possibile prudente poiché distanziare maggiormente gli alunni abbassa il rischio di contagio».

Non manca un pizzico d'amaro: «Abbiamo lavorato in estate per programmare le diverse alternative - aggiunge la dirigente - poi, dopo aver riprogrammato i laboratori, abbiamo predisposto il rientro durante le vacanze di Natale. Per noi è un impegno e il cambio di scenario è disorientante per le famiglie, i docenti e i ragazzi. E continua la richiesta d'informazioni, ma in generale non possiamo predisporre nessuna circolare fino a quando non arrivano le comunicazioni ufficiali. A questo proposito, speriamo non arrivino altre novità».

Si torna al vecchio orario anche a Pessina: «All'inizio - commenta il preside **Domenico Federaro** - avevamo predisposto la didattica al cinquanta per cen-

to in presenza, attenendoci alle comunicazioni arrivate dalla Prefettura. Ma, alla luce delle ultime notizie, continueremo con l'orario precedente, deciso per la didattica a distanza. Purtroppo, si è rivelato inutile il lavoro fatto in questo periodo di vacanze, restando peraltro sempre attaccati alla tv o al pc per avere informazioni». Le famiglie e il personale scolastico sono in fermento: «Siamo tutti indignati e arrabbiati - continua Federaro - la politica dell'ultimo momento non giova a nessuno. Non è normale o una situazione facile da affrontare».

Alfonso Corbella il presidente di Dedado, realtà che gestisce le Orsoline, sottolinea come non sia piacevole dover cambiare organizzazione dalla mattina al pomeriggio: «La situazione danneggia sia i ragazzi sia i docenti - conclude - un genitore mi raccontava dei problemi dei suoi figli con la didattica a distanza. Del resto, non tutti possono mettere i propri ragazzi in condizioni favorevoli. La presenza degli alunni a scuola aiuta tutti a favorire la passione educativa. Ladad si diventa dipendenti e insostenibile: questa non è scuola».

A. Qua.

Como di nuovo senza provveditore Nomina "congelata" per un ricorso

Ufficio scolastico
Sospensione decisa dai vertici regionali per una questione legata al precedente incarico

Como è ancora senza un provveditore. La nomina di **Marco Fassino**, arrivata a metà novembre, è stata "congelata" dall'ufficio scolastico regionale.

Motivo? Non ci sono informazioni ufficiali ma, stando alle notizie trapelate, un ricorso effettuato nelle scorse settimane avrebbe sollevato questioni "tecniche", non dovute alla mancanza di titoli o a possibili incompatibilità ma legate al suo incarico precedente al ministero dell'Istruzione. Al momento, non si sa quanto durerà la sospensione

decisa da Milano e se sarà provvisoria oppure definitiva (e servirà quindi a pubblicare un nuovo bando), né se ci sarà un reggente pro tempore. Anche perché, lo stesso Fassino sarebbe passato alla controffensiva opponendosi al ricorso e difendendo la sua piena legittimità a restare in carica. In attesa di capire come finirà la vicenda, il posto è vacante.

L'assenza, in un periodo così cruciale per le scuole, peserà e non poco. Basti guardare i mesi precedenti: dopo il pensionamento di **Roberto Proietto**, avvenuto a settembre ma annunciato mesi prima, ci si attendeva una nuova nomina in poco tempo.

Ma, per ben due mesi, la decisione del provveditorato lombardo si è fatta attendere (era stata affidata la firma dei



La sede del provveditorato agli studi

documenti a **Giuseppe Carcano**, provveditore di Varese).

Una mancanza pesante e lamentata da più parti, in particolare dai presidi del territorio, privi di un punto di riferimento e di un interlocutore in grado di mediare fra le diverse esigenze per poi metterle sul tavolo durante gli incontri con le istituzioni. Gli stessi sindacati avevano scritto una lettera chiedendo conto del ritardo. Nessuno diede una risposta, dando adito alle voci che parlavano di una contrapposizione politica sulla scelta del nome, sia all'interno dell'Usr e sia con il Miur.

Poi, a metà novembre, è arrivata la nomina di **Marco Fassino**, 45 anni e un curriculum prestigioso. Dopo la maturità classica a Chieri (in provincia di Torino), nel 1998 Fassino si è laureato in Lettere classiche con 110 e lode all'Università di Pisa. Ha svolto anche ricerche all'estero e nel 2018 ha conseguito il master universitario di primo livello in "Organizzazione e gestione delle istituzioni scolastiche

in contesti multiculturali".

Numerose le sue pubblicazioni e una solida esperienza anche come preside. Prima di diventare dirigente dell'ufficio (competente in materia di ordinamenti scolastici e politiche per gli studenti) e provveditore di Como, da luglio era a Roma, al Miur, come dirigente amministrativo di seconda fascia. Il 22 dicembre, poco prima delle feste, è stato lo stesso provveditore a dare conto, tramite un comunicato, del raggiunto accordo in Prefettura fra le scuole e chi si occupa di trasporti.

Ieri mattina, alla riunione fra i presidi e l'ufficio scolastico di Como, i dirigenti si sono confrontati non con il provveditore ma con **Elisabetta Patelli**.

Quando si risolverà la vicenda? Nessuno al momento lo sa. Per usare un eufemismo, la notizia della sospensione non ha entusiasmato i presidi, che si augurano si districchi in fretta il "pasticcio". Ma, visti i precedenti, non c'è troppo da essere ottimisti.

A. Qua.



Regione, Locatelli verso l'assessorato

Politica. Scatta il rimpasto e la deputata della Lega, già ministro, è in pole per sostituire Piani: si occuperà di Famiglia Turba resta sottosegretario e Fermi, che non ha dato la disponibilità per un posto in giunta, presidente del consiglio

GISELLA RONCORONI

Una predestinata secondo alcuni. Di certo c'è che **Alessandra Locatelli**, comasca, è un astro nascente all'interno del Carroccio.

In appena tre anni è passata dalla semplice militanza (sempre in prima linea, come segretario cittadino, durante il mandato Lucini) a Palazzo Cernezi, poi Montecitorio, Palazzo Chigi e ora viaggia spedita verso la giunta di Palazzo Lombardia.

Como-Roma-Milano

Comasca, 44 anni, laureata in Sociologia, è stata eletta per la prima volta in consiglio comunale (nei banchi dei consiglieri non si è seduta nemmeno un giorno) nell'estate del 2017, ma è subito stata nominata vicesindaco e assessore ai Servizi sociali nella giunta Landriscina. Una manciata di mesi dopo, nel marzo del 2018, è stata candidata ed eletta deputato (era al secondo posto nella lista del proporzionale) ma aveva comunque deciso di mantenere il ruolo in giunta a Como, non essendoci alcuna incompatibilità. Poco più di un anno dopo, nel luglio del 2019, Loca-

telli nel rimpasto di Governo (il Conte I, nato dall'alleanza post elettorale tra il Carroccio e il Movimento 5 Stelle) diventa ministro della Disabilità e della Famiglia su indicazione del segretario federale della Lega **Matteo Salvini**. Prima di giurare nelle mani del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, Locatelli si dimette da Palazzo Cernezi.

La storia poi è nota. Salvini fa cadere il Governo una manciata di settimane più tardi, il 5 settembre, e Locatelli torna deputato. E adesso? Il suo nome è dato in pole position (nessuna dichiarazione ufficiale, ma dovrebbe essere questione di un paio di giorni, almeno questo è quello che rimbalza tra Milano e Roma) per entrare in giunta regionale, nel corso del rimpasto di cui si parla da tempo, ma che ha subito un'accelerazione dopo le dichiarazioni dell'assessore al Welfare **Giulio Gallera** sui vaccini a rilento.

Il nuovo incarico

Locatelli andrà, salvo colpi di scena che sembrano però davvero improbabili, al posto dell'uscente **Silvia Piani** per occuparsi di Famiglia e Pari opportunità. Una carica, quella di assessore regionale, nella quale Como non ha rappresentanti da parecchi anni ormai, nonostante le promesse in campagna elettorale. Per approdare a Palazzo Lombardia, Locatelli dovrà lasciare Montecitorio (al suo posto subentrerebbe la prima dei non eletti, la valchiavennasca **Silvana Snider**).

Conferma in Regione nel ruolo di sottosegretario per l'altro leghista comasco **Fabrizio Turba**, mentre **Alessandro Fermi** (Forza Italia) resterà presidente del consiglio



Alessandra Locatelli con Matteo Salvini durante un comizio organizzato nel 2019 in piazza Verdi

A Milano

Dal 2006 nessun comasco L'ultimo fu Ettore Albertoni

L'ingresso in giunta regionale di **Alessandra**, dato ormai come questione ore da più fronti (si parla di giovedì o venerdì), segnalerà - se si tradurrà in realtà, con la politica le cose possono cambiare fino all'ultimo minuto - il ritorno di un assessore comasco a Milano dopo ben 14 anni di assenza. L'ultimo assessore regionale espressione del territorio comasco è stato infatti il leghista **Ettore Adalberto Albertoni** (scomparso nel 2018) rimasto in giunta fino al



Ettore Albertoni

2006 (era stato poi eletto presidente del consiglio regionale dopo le dimissioni di **Attilio Fontana**) con delega alle Identità e alle Autonomie. Ruolo che aveva ricoperto anche tra il 2000 e il 2005. Prima di lui era stato in giunta regionale **Giorgio Pozzi**, assessore ai Trasporti e viabilità nel quinquennio 1995-2000 e all'Artigianato, new economy e ricerca nel quinquennio 2000-2005. Successivamente nell'esecutivo regionale nessuno spazio per i comaschi, fatto salvo per i sottosegretari (**Alessandro Fermi** prima e oggi presidente del consiglio, **Fabrizio Turba** dal 2018).

Tutto è partito dal caso di Gallera: al suo posto Letizia Moratti

Lex vicesindaco dovrà lasciare Roma: le subentrerà la valchiavennasca Silvana Snider

Torre di luce in città Visibile fino a stasera



Il fascio luminoso che parte da Porta Torre (AUT)

Amici di Como

Ultimo giorno, oggi, per "Christmas Light Tree", la torre di luce che si insinua nel buio del cielo a evocare un simbolico albero di Natale per riscoprire ciò che da sempre è sinonimo di splendore, vita, gioia, bellezza e pace. L'iniziativa - che ha come main sponsor Amici di Como ed è organizzata da Consorzio Como

Turistica - è stata molto apprezzata. Da Porta Torre, cinque fari di luce bianca si alzano verso il cielo unite in un unico fascio luminoso. Questa installazione vuole ricordare **Alessandro Volta** e la sua invenzione, ma soprattutto accendere un furo di speranza. Potrebbe diventare un appuntamento fisso dedicato alla luce nel mese di dicembre per Como.

IL SERVIZIO Raccolta rifiuti Oggi è regolare

Il servizio di raccolta rifiuti gestito dalla società Aprica in programma per oggi, giornata dell'Epifania, si svolgerà regolarmente. Chiusa, invece, la piattaforma ecologica di via Stazzi.

COMUNE Servizi scolastici Iscrizioni aperte

Sono aperte fino al 15 febbraio le iscrizioni per il servizio di refezione scolastica per i nuovi iscritti alle scuole dell'infanzia e alle scuole primarie (in quest'ultimo caso occorre l'iscrizione anche su usufruttuogel del servizio alle scuole dell'infanzia). E fino al 31 marzo iscrizioni anche al posto scuola alle primarie di piazza IV Novembre, via XX Settembre, via Simgaglia, via Montebello, via Gessoni, via Cuzzi. Informazioni sulle modalità sul sito web del Comune di Como.

A CAMERLATA Gusto Comocalor Chiusa via Pino

Il Comune fa sapere che oggi pomeriggio in via Turati interverranno le squadre di Comocalor per risolvere un problema alla rete di teleselezione. L'intervento proseguirà nei prossimi giorni. Per consentire i lavori sarà necessario chiudere al traffico via Domenico Pino.

LUNGOLAGO Lavori paratie Currò contro Salvini

«Il cantiere delle paratie ha sfregiato la splendida immagine di Como, a causa delle smanie e dell'immobilità delle amministrazioni del Carroccio». Così il deputato lariano dei 5Stelle **Giovanni Currò** replica alle parole del leader leghista **Matteo Salvini**, che aveva annunciato la conclusione dei lavori entro la primavera 2022 lodando l'attirismo della Regione Lombardia sul tema.

Epifania, il Pontificale Alle 17 con il vescovo



Il vescovo Oscar Cantoni

In Duomo Durante la messa è previsto anche il solenne annuncio della Pasqua

Il vescovo **Oscar Cantoni** celebrerà oggi la Santa Messa Pontificale, in Duomo, alle 17. Nella solennità dell'Epifania la liturgia prevede anche, durante la celebrazione eucaristi-

ca, il solenne annuncio della Pasqua. «L'Epifania è una festa della redenzione - ricorda la Diocesi - e la sua pienezza si avrà negli eventi pasquali. La manifestazione del Signore ai Magi appare come il primo atto di una sequenza di epifanie che sono il tessuto dell'interesistenza terrena di Cristo».

Si potrà seguire la messa anche sul canale YouTube del Settimanale della Diocesi.



Cintura urbana

Sindaco in ospedale e tanti contagi Il focolaio che spaventa Campione

Buoni spesa alle famiglie in difficoltà
Prime richieste

Il caso. Roberto Canesi ricoverato a Lugano, positivi anche il segretario e alcuni dipendenti. Gli uffici resteranno chiusi fino all'11 gennaio. La protesta: «Protocolli partiti in ritardo»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILLI

Preoccupa il focolaio che si è sviluppato nel Comune di Campione d'Italia: uffici chiusi e sindaco ricoverato in ospedale. Il primo cittadino Roberto Canesi è infatti risultato positivo al Covid e alla luce del quadro clinico e dei sintomi riscontrati dal sanitario è stato ricoverato all'ospedale luganese di Moncucco, dove si trova tuttora.

Secondo le informazioni sin qui disponibili, il primo cittadino non ha comunque necessità di ventilazione assistita o di ossigenazione. Sono positivi anche la segretaria Lucia Amato, il contabile dell'ufficio tributi, il dipendente dell'anagrafe e, più in generale, da una settimana sono diversi i contagi in municipio.

La nota del vice

Anche il vice sindaco Tanina Padula ha fatto il tampone, ma l'interessata si trincerava nel silenzio adducendo motivi di privacy e mal interpretando le ragioni della riservatezza per una carica pubblica con una pandemia globale in corso. Comunque la stessa vice sindaco ha firmato nei giorni scorsi un avviso alla popolazione pubblicato sul portale istituzionale nel quale si avverte che gli uffici comunali rimarranno chiusi almeno fino all'11 gennaio.

Non se ne spiegano le ragioni, ma stante la positività al

Covid di diversi dipendenti, il risultato è che manca il personale per tenere aperti gli sportelli. Con i funzionari in quarantena completare le pratiche e offrire i servizi all'encave è diventato ormai molto complicato.

Positi sindacali e anche importanti esponenti comunali si dicono indispettiti e sono pronti a protestare perché a loro dire è mancata l'attivazio-

Le condizioni del primo cittadino non sono comunemente considerate gravi

I sindacati: «Chiediamo di salvaguardare la salute dei lavoratori»

ne immediata dei protocolli per il contenimento della pandemia. «Chiediamo di salvaguardare i lavoratori e invitiamo il Comune ad attenersi alle norme anti contagio, procedendo da subito con smart working e sanificazioni» commenta Vincenzo Falanga segretario della funzione pubblica della Uil del Lario. Anche altri consiglieri di maggioran-

za, ad esempio Giovanni Bonvecchio e Rosalba Andreini, restano con le bocche cucite. Perfino il medico di famiglia del paese Antonio Mercurio, informato delle positività presenti in paese, non vuole fornire riscontri e si limita a spiegare di aver parlato con il suo assistito Roberto Canesi, riferendo di averlo sentito in buone condizioni di salute.

I numeri

Fino ad oggi Campione d'Italia è stata risparmiata dalla pandemia, i contagi registrati nell'encave sono stati una manciata come i ricoveri e i decessi, di recente uno soltanto. Nonostante in Ticino il virus continui a circolare in maniera preoccupante.

Stando al bollettino diffuso dalla Regione Lombardia sono esattamente 30 i casi positivi individuati tramite tampone dall'inizio della pandemia. Guardando agli ultimi giorni, da metà dicembre in poi, non si vedono particolari incrementi se non per due sole unità, non ci sono curve in aumento da Natale in poi. Vero è che molti cittadini considerati campionesi abitano in realtà fuori dai confini del paese, sono iscritti all'anagrafe dei residenti all'estero, tra di loro ci sono anche diversi amministratori, politici e dipendenti comunali. Persone che dunque non figurano all'interno delle statistiche italiane.



L'ingresso del municipio di Campione d'Italia



Il sindaco Roberto Canesi

Cittadini bisognosi. L'amministrazione comunale ha emesso un avviso pubblico riguardante l'adozione di "misure urgenti di solidarietà alimentare" al fine di fronteggiare l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia. Potranno avvalersi della misura sia le famiglie in condizioni di indigenza economica derivata dalla temporanea sospensione dello stipendio o dell'attività lavorativa.

I nuclei familiari bisognosi potranno presentare istanza, nel numero di una sola per famiglia, utilizzando il modello scaricabile dal sito del Comune. L'istanza, che dovrà avere la forma dell'autocertificazione, andrà inviata preferibilmente via mail a comune.blevio@pec.regione.lombardia.it e dovrà essere accompagnata dalla scansione dei documenti indicati nella stessa. Sarà data priorità ai nuclei familiari monoreddito e non assegnatari di altro sostegno pubblico. Le false dichiarazioni, oltre ad escludere il richiedente dal beneficio, comporteranno la denuncia alle competenti autorità.

Il Comune rilascerà ad ogni famiglia un buono spesa a cadenza mensile, fino all'effettivo permanere della situazione di necessità e fino ad esaurimento dei fondi disponibili. Le famiglie avranno facoltà di spendere i buoni per il solo acquisto di prodotti di beni di prima necessità presso gli esercizi commerciali aderenti all'iniziativa e di cui nominativi saranno in seguito comunicati. **Gianluigi Valsecchi**

«Saturimetri gratis agli anziani» Ma l'idea di Lucca piace a metà

Grandate

Il consigliere di minoranza propone di regalare 400 macchinari, il sindaco perplesso

Acquistare circa 400 saturimetri per distribuirli gratuitamente ai residenti di età uguale o superiore ai 75 anni che ne faranno richiesta, questa la proposta che il gruppo consiliare "Uniamo Grandate" ha annunciato all'indizione dell'amministrazione di Alberto Peverelli.

«Da inizio pandemia tutte le settimane riceviamo dal sindaco numeri e solo freddi numeri sull'emergenza Covid-19 - spiega a questo proposito Dario Lucca, capogruppo di Uniamo Grandate - E' giunto forse il momento di passare ai fatti e fare qualcosa



Dario Lucca

di più. Individuando società e centri medici che a Grandate certo non mancano, il Comune potrebbe acquistare i saturimetri a prezzo di costo, con un importo molto più basso rispetto a quelli che vengono comunemente acquistati in farmacia. Speriamo che, per partito preso, questa proposta

non verrà bocciata, ma presa in seria considerazione dall'amministrazione Peverelli.

Una proposta che vorrebbe sollecitare l'Amministrazione comunale a procedere in tempi rapidi all'acquisto e alla successiva distribuzione gratuita di saturimetri ai grandatesi over 75 che ne farebbero richiesta.

Il saturimetro è un piccolo apparecchio che misura la quantità di ossigeno legata all'emoglobina nel sangue in rapporto alla quantità totale di emoglobina circolante. Si applica all'estremità di un dito come una molletta e sul display appare il risultato, espresso in percentuale, dell'emoglobina legata all'ossigeno. In condizioni normali i valori si attestano intorno al 98-100 per cento. In questi mesi di pandemia abbiamo imparato

che se la saturazione scende di percentuale sotto il 94 per cento c'è una lieve ipossia e questo potrebbe essere segnale di un problema di ossigenazione causato dall'infezione da Covid. I medici consigliano l'utilizzo del saturimetro ai pazienti con accertata infezione da Covid (con tampone positivo) in modo da tenere sotto controllo l'ossigenazione del sangue, così da rilevare per tempo eventuali campanelli d'allarme circa compromissioni a livello polmonare e agire tempestivamente.

Sul mercato i saturimetri hanno un costo che va dai 12 ai 30 euro circa. «Apprendo dell'idea e della proposta - conferma a questo proposito il sindaco Alberto Peverelli - ad oggi non è ancora arrivato nulla in Comune. Iniziamo a vedere che tipo di proposta perverrà, poi la valuteremo, ovviamente. Non vorrei che avere con sé il saturimetro creasse una sorta di allarmismo e di effetto ansigeno nei nostri anziani. Valuteremo con attenzione». **Paola Mascolo**



Ripristino degli alberi

San Fermo. Alberi caduti lungo i sentieri del Parco Spina Verde a causa della nevicata. Il ente parco sta lavorando per ripristinare i sentieri togliendo i rami caduti e mettendo ordine dove la neve, cadendo, ha fatto disordine. Il tutto verrà fatto approfittando anche della situazione di questo periodo: tra condizioni meteo e le disposizioni in vigore circa il contenimento del Covid-19, non ci sono le persone che vivono il parco. La maggior parte dei danni sui sentieri, che sono diventati impraticabili, si è registrata nel Parco del Monte G. di zona Albate, in modo specifico sul sentiero che porta al Sasso della Strega e poi al punto panoramico P.M.S.



Lago e Valli

Variante, scontro sui tir con il materiale di scavo «Non usate quella cava»

Grandi opere. Il Comitato "Amici del Faree e della Valle" scrive ad Anas e Regione per chiedere un confronto «I camion dovrebbero passare nel centro di Castiglione»

CENTRO VALLE INTELVI
MARCO PALUMBO

Il Comitato "Amici del Faree e della Valle" - a tre giorni dall'intervista esclusiva a "La Provincia" del direttore generale e tecnico di Lombardi Ingegneria, **Alessandro Damiani** (occherà a Lombardi Ingegneria redigere entro il 30 giugno il progetto esecutivo della variante della Tremezzina) - torna ad accendere i riflettori sulle criticità oggettive e normative legate al conferimento di parte dello smarino (i detriti provenienti dai lavori di scavo delle gallerie) della variante all'ex Cava Citrini di Castiglione d'Intelvi. L'inbu-

se alle parole di **Alessandro Damiani**, sarà conferita dal parte sud di Colonna una quota di smarino "in maniera più centelinata, con la presenza di "safety car" (ad aprire la strada ai camion) o all'occorrenza di morier".

Le ragioni

In una Pec inviata ad Anas, a tutti gli enti interessati (Comune, Provincia, Regione) nonché ad Arpa il Comitato presieduto da **Marco Benzioni** si dice pronto ad un confronto su questa delicata vicenda, (richiamando nuovamente in causa il "Decreto interregionale per le Opere pubbliche" che fa riferimento diretto al fatto che, nella realizzazione dell'opera, «dobbano essere rispettate e adottate puntualmente tutte le prescrizioni e raccomandazioni opposte dagli enti e amministrazioni aventi preme parte attiva al procedimento»). E qui spunta o meglio rispunta la richiesta dell'allora

Comune di Castiglione d'Intelvi - evidenziata anche nelle 66 pagine di delibera regionale (era il settembre 2015) inerente la procedura di Via (Valutazione d'Impatto Ambientale) - in cui pare favorevole alla variante veniva ribadito il seguente concetto: «(nell'osservazione, ndr) veniva individuata un'area di cantiere alternativa di minor impatto - rispetto all'attraversamento del paese - localizzata più vicina al portale sud e facilmente accessibile dalla strada provinciale».

«Si chiede pertanto - la chiosa dell'osservazione - l'utilizzo di tale area in luogo di quella proposta». L'area individuata nell'osservazione - per inciso - insiste nella porzione ubiata di fronte al distributore Agip, prima dell'inizio del centro abitato di Castiglione. Il concetto ribadito dal Comitato presieduto da **Marco Benzioni** (storico direttore generale di Como Servizi Urbani) è che «le nostre iniziative



L'ex Cava Citrini che dovrebbe ospitare il materiale di scavo della Variante della Tremezzina

sono da inquadrare entro i confini di uno spirito collaborativo, volto esclusivamente alla tutela del territorio e della salute pubblica, senza alcuna preconcetta contrarietà all'opera».

I problemi

Il "no" del Comitato è noto da tempo ed ha alla base il fatto che l'ex Cava Citrini può essere raggiunta unicamente salendo dalla provinciale 13, ma soprattutto «passando per il centro storico di Castiglione e pervia Al Faree, strada stretta e confinata appena ad esigenze di traffico residenziale». 1150 giorni a disposizione di Lombardi Ingegneria per redigere il progetto esecutivo serviranno ad approfondire anche questo nodo.

L'appuntamento

Un vertice il 16 gennaio in Comune

Sabato 16 gennaio il Comune di Centro Valle Intelvi e il Comitato "Amici del Faree e della Valle" torneranno ad incontrarsi in Municipio per un nuovo punto operativo della situazione. Lo hanno confermato al nostro giornale il sindaco **Mario Pozzi** e il presidente del Comitato **Marco Benzioni**. «Ora che l'appalto per la variante della Tremezzina è stato aggiudicato abbiamo un interlocu-

tore diretto con cui confrontarci. Di sicuro terremo Anas come riferimento, ma ciò non può prescindere da un incontro allargato alla Lombardi Ingegneria, che fa parte dell'Ati che si è aggiudicata i lavori della variante - sottolinea **Mario Pozzi**. Adesso si può entrare nel merito della vicenda, con il conforto dei numeri. Giusto, alla luce anche della Pec inviata oggi ieri, ndr), il primo passo sia un incontro tra il Comune e il Comitato. Dopodiché chiederò subito un tavolo operativo allargato a tutti i soggetti interessati». La vicenda dell'ex cava Citrini è da tempo seguita anche dal parlamentare lariano di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**. M.P.A.

Le dichiarazioni dei progettisti rilanciano il caso «Ma non diciamo no alla strada»

Le foto regalate dai cittadini sono diventate un calendario

Brieno
L'iniziativa del consigliere **Matteo Vitali**, con delega alla cultura, che ha pensato di realizzare il calendario 2021 mettendo insieme scorcii di paese in bianco e nero, mostrando la Brieno di tanti anni fa.

Dodici fotografie d'epoca, mese dopo mese, che faranno fare agli abitanti di Brieno un vero e proprio tuffo nel passato. Davvero curiosa

l'iniziativa lanciata dal consigliere di maggioranza di Brieno **Matteo Vitali**, con delega alla cultura, che ha pensato di realizzare il calendario 2021 mettendo insieme scorcii di paese in bianco e nero, mostrando la Brieno di tanti anni fa. Vitali, lo scorso luglio, aveva lanciato un contest dal titolo "Brieno com'è, Brieno c'era", invitando la popolazione, o chiunque ne fosse in possesso, ad inviare immagini storiche che rappresentassero il borgo medioevale di una volta. Un modo originale e alternativo per sentirsi una comunità, in un momento dove il distanziamento sociale è ancora protagonista.

Visto l'ottimo riscontro, **Matteo** ha deciso di selezionare le migliori immagini e com-



Il calendario di Brieno

porre il calendario, distribuito ai residenti. «Con le fotostoriche recuperate dalla popolazione, qualche cartolina trovata su Internet e altre immagini che ho acquistato da collezionisti del settore, abbiamo creato un calendario in cui per ogni mese c'è una foto selezionata, con le 12 più belle e caratteristiche - spiega **Vitali** - lo stiamo distribuendo in questi giorni a tutti i residenti. Abbiamo inoltre indicato nei vari giorni la raccolta differenziata e i cassoni ingombranti del sabato, così da dare anche informazioni utili. Ci tengo a ringraziare tutti i cittadini che ci hanno concesso di scansiona-

re i loro ricordi.

Un'idea sicuramente originale che strapperà un sorriso agli anziani che conservano nella mente i ricordi di com'era il paese una volta, ma anche ai giovani. Il calendario non è stato l'unico regalo di queste feste: l'amministrazione comunale ha infatti donato alla popolazione anziana, in occasione del Natale, un saturmometro per tenere monitorato il proprio stato di salute. Pur dovendo rinunciare al consueto incontro con gli anziani per via del Covid, si è comunque voluto dare in questo modo un segnale di vicinanza. **Daniela Colombo**

Van De Sfroos, un video per gli anziani Il "grazie" della casa di riposo Falck

Dongo
Un bel regalo di fine anno del famoso cantautore «Un viaggio virtuale per molti dei nostri ospiti»

Anno di pandemia, difficile da affrontare soprattutto nelle Rsa, dove gli anziani sono isolati dai propri parenti e costretti a una solitudine affettiva non semplice. Ma a volte può arrivare un raggio di luce inaspettato, come è accaduto alla casa di riposo Falck di Dongo, dove per la fine delle festività natalizie è stato **Davide Van De Sfroos** a fare un bel regalo agli ospiti: un video musicale con diversi suoi brani famosi su immagini splendide dei borghi lariani. Una bella sorpresa davvero, che ha emozionato un po' tutti.

«L'aproiezione ha consentito agli anziani di godere di un momento di musica straordinaria e di riconoscersi nei luoghi che scorrevano nelle immagini, a loro sempre familiari - sottolinea il presidente del consiglio



Davide Van De Sfroos

d'amministrazione, **Roberto Bogino** - In parecchi hanno riconosciuto i paesi dove hanno vissuto con i loro cari, pensando quindi anche agli affetti e ai tempi passati, godendo così di un momento intenso e gioioso. L'emozione è stata tanta e la si può assaporare tutta nel piccolo video realizzato dalle animatrici, nel quale sono ripresi gli ospiti intenti ad ascoltare e ammirare il singolare filmato musicale inviato dal noto cantautore lagheo come augurio per un sereno 2021. A **Davide Van De Sfroos**, che ha dimostrato tanto sensibilità, vanno tutti i nostri apprezzamenti - aggiunge **Bogino** -. Da parte degli stessi anziani rivolto al lui un sentito ringraziamento». **Giampiero Riva**

VALDE' FERRAMENTA
CASALINGHI • ARTICOLI REGALO

MATERIALE EDILE	TRASPORTI
CAMPANI	SCAMI
STUPE PELLETTI E LEGNA	FERRAMENTA
PIASTRELLE	ARTICOLI DA GIARDINO
PORTE	ARTICOLI REGALO
SERRAMENTI	CASALINGHI

VALDE' VIA STATALE 68 LENNO
FERRAMENTA - CASALINGHI MAGAZZINO - ESPOSIZIONE
t. 0344.56613 t. 0344.56613
Email: ferramenta@valde.it Email: info@valde.it



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 5823111 Fax 031 521303

Ernesto Caligani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582565

Il pediatra non c'è Trasferta obbligata per mamme e papà

Olgiate Comasco. Nessuno specialista attivo in città. Moretti cerca soluzioni: «La normativa è rispettata ma c'è la necessità di avere riferimenti in Comune»

OLGIATE, COMASCO
MANUELA CLERICI

Genitori in trasferta per il pediatra. Dopo un periodo di assenza per malattia, lo scorso novembre ha cessato l'attività il dottor **Claudio Scaroni**, che era rimasto l'unico pediatra con ambulatorio in città, in via Della Vigna. Il suo sostituto, dottoressa **Anna Noè**, dal primo agosto 2019 aveva trasferito lo studio da Olgiate Comasco a Lurate Caccivio in via Venti settembre nella stessa sede di altri pediatri.

Ora che l'incarico provvisorio assegnato alla dottoressa Noè è terminato a fine 2020 e il dottor Scaroni è andato in pensione e non sarà sostituito, non c'è neppure la speranza che gli subentrino qualcuno che scelga come sede operativa Olgiate Comasco.

Il Contratto nazionale di lavoro prevede che il medico - nella fattispecie il pediatra - sia tenuto a garantire l'apertura di almeno un ambulatorio nell'ambito territoriale di

competenza, ma non necessariamente nel Comune dove ha il maggior numero di assistiti, o nel più grande centro della zona.

Assenza di pediatri in città segnalata come un disagio da diversi genitori.

Una necessità

«A cadenza abbastanza regolare emerge la necessità di avere un pediatra di riferimento sul territorio comunale - sostiene il sindaco **Simone Moretti** - Per questo motivo ho richiesto di capire come sindaco quali eventuali azioni possa mettere in campo, anche con il coinvolgimento e la messa a disposizione di spazi pubblici o privati, per creare le condizioni affinché a Olgiate qualche pediatra possa aprire uno studio in città, magari anche in associazione con altri colleghi, per andare a colmare un'esigenza».

«Come sindaco e come cittadino mi piacerebbe avere tutti i servizi a portata di mano, soprattutto sanitari e specialmente per i più piccoli e gli anziani per quanto riguarda i medici di base, che devono essere garantiti» - osserva **Moretti** - Capisco che la normativa consenta al medico di decidere dove svolgere la propria attività purché rimanga nell'ambito di competenza e che poi intervengano anche valutazioni di

ordine economico, organizzazione del lavoro (soluzioni di gruppo) e di disponibilità di spazi. Tuttavia, come proposta costruttiva, mi permetto di chiedere agli enti competenti se si potesse prendere in considerazione in futuro un criterio di ridistribuzione dei pediatri che possa essere un po' più su base territoriale. Non si pretende che ogni singolo Comune debba avere un pediatra, ma su una realtà come Olgiate, che è il quinto Comune in provincia di Como, almeno uno o due pediatri di riferimento ci starebbero bene».

Non è campanilismo

Il sindaco aggiunge: «Non è una questione di campanilismo, ma di servizio. Se via un pediatra da Olgiate e non viene sostituito in loco, viene a mancare una figura di riferimento. Con il calo delle nascite è comprensibile che diminuisca il numero dei pediatri in servizio. Bisognerebbe però studiare criteri che rispettino un po' meglio la territorialità ed evitare che ci siano pediatri in sovra-numero in un territorio e totale assenza in altri».

In zona, la gran parte dei pediatri è concentrata a Lurate Caccivio, dove nel centro medico in via Venti Settembre sono presenti quattro pediatri. A Olgiate, invece, non ne è rimasto nessuno.



Vila Peduzzi ospita gli uffici territoriali di Ats

Nell'ambito

C'è un medico in meno Ma per Ats nove bastano

Un pediatra in meno, ma per Ats non è un problema poiché il fabbisogno del territorio è coperto: ci sono 1.123 posti liberi a fronte di 924 assistiti scoperti.

Con la fine dell'anno è terminato l'incarico provvisorio assegnato alla dottoressa **Anna Noè**, quale pediatra di libera scelta. Sostituita temporaneamente il dottor **Claudio Scaroni** che lo scorso 21 novembre aveva cessato la propria attività nell'ambito dei Comuni di Albino, Appiano Gentile, Beregazzo con Figliaro, Binago, Bizzarone, Bulgarograsso, Castelnuovo Bozzente, Colverde, Faloppio, Guanzate, Lurate Caccivio, Olgiate

Comasco, Oltrona di San Mammette, Rodera, Ronago, Solbiate con Cagno, Uggiate Trevano, Valmorea, Veniano e Villa Guardia.

Il medico andato in pensione non sarà sostituito.

«L'ufficio Scelta e Revoca di Asst Lariana ha fornito adeguate indicazioni agli assistiti del pediatra collocato a riposo, a seguito delle rilevazioni d'ambito degli uffici competenti di Ats Insubria - fa sapere **Ats** - In particolare si precisa che i pediatri convenzionati in servizio nell'ambito territoriale sono nove, con una disponibilità di posti ancora liberi pari a 1.123 a

fronte di 924 assistiti in carico al pediatra cessato».

In altre parole, non occorre un pediatra in più poiché i colleghi attualmente operativi nell'ambito possono ripartirsi fra loro gli assistiti del dottor Scaroni. Da qualche anno è cambiata l'impostazione, per cui si ragiona non in termini di numero di medici e, nel caso specifico di pediatri, ma di disponibilità di posti da distribuire fra i professionisti operativi nell'ambito di riferimento. Pertanto, in caso di pensionamento, non necessariamente viene sostituito il pediatra o il medico di medicina generale che cessa l'attività se il fabbisogno dell'ambito è garantito dai colleghi in servizio. Diversamente, si procede a integrare in misura delle unità di medici di base o pediatri necessarie. M. CL.

■ Nel vicino Comune di Lurate Caccivio sono quattro i professionisti

Fine settimana di lavori Posteggi e strade chiuse

Olgiate Comasco
Transito vietato in via Sempione nella mattinata di dopodomani

Per lavori in corso, scatteranno temporanee modifiche viabilistiche in alcune zone della città.

Dopodomani, dalle 9 alle 12, sarà in vigore il divieto di transito veicolare in via Sempione per lavori in corso, scatteranno temporanee modifiche viabilistiche in alcune zone della città.

pione per lavori in corso sull'edificio sito al civico 16 di tale via. In particolare, il momentaneo stop al traffico si rende necessario per rimuovere una gru all'interno del cortile dell'immobile in questione.

Per consentire agli addetti impegnati nelle operazioni di smantellamento di poter lavorare in totale sicurezza e a tutela della pubblica incolumità, è stata disposta la tem-

poranea interruzione della circolazione che dovrebbe esaurirsi entro la mattina, salvo imprevisti tecnici o atmosferici che dovessero dilazionare i termini di chiusura della strada.

Negli orari in cui sarà in vigore il divieto di transito sarà consentita la sosta a un numero limitato di veicoli istituzionali a servizio della Guardia di finanza - Compagnia di Olgiate Comasco che li



Via Monte Generoso in occasione di recenti lavori

ha sede - sul lato destro di via Sempione, così da permettere il pronto intervento in caso di necessità. I veicoli dovranno essere posti in modo da non ostruire i passi carrai dei civici di via Sempione successivi al numero 16. A cura della ditta esecutrice (Impresa edile Bevilacqua Salvatore di Arcisate) sarà posata idonea segnaletica per avvisare i cittadini della temporanea interruzione, nonché garantire l'incolumità.

Per lavori di rifacimento di un immobile, dalle 7 di domani alle 18 di sabato scatterà il divieto di sosta con rimozione forzata in via Monte Generoso, fronte civico 5.

M. CL.



36 **Olgiate e Bassa Comasca**

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2021

Alla casa anziani due posti per il bar «Stiamo cercando i nuovi gestori»

Appiano Gentile. Le persone che si occupavano del servizio sono andate in pensione. Il direttore Leoni: «Non c'è alcun canone d'affitto e i costi delle utenze le paghiamo noi»

APPIANO GENTILE

Un'opportunità di lavoro alla Fondazione Bellaria onlus. La Bsa è alla ricerca urgente di un gestore del bar interno alla struttura di via Monte Carmelo, cui affidare in concessione il servizio bar-ristoro.

A fine anno sono andate in pensione le due persone che se ne occupavano fin dall'inaugurazione nel 2017 del giardino d'inverno nel quale il bar è inserito. Servizio destinato sia a ospiti e operatori della Bsa, che a visitatori esterni.

Meglio una coppia

«Siamo alla ricerca possibilmente di una coppia di coniugi, piuttosto che madre e figlio/figlia che abbiano voglia di investire in questo bar - spiega il direttore della struttura **Manila Leoni** - L'aspetto interessante è che non c'è alcun costo d'affitto e le utenze le paghiamo noi; a carico del gestore resta solo il costo di quanto sarà amministrato. Sono di fatto azzerate le spese fisse. Inizialmente ci saranno del nostro supporto economico, se dovesse servire».

Appena l'emergenza Covid lo consentirà si ripartirà anche con la programmazione di eventi e attività di animazione ospitati nel giardino d'inverno.

«Diamo la possibilità di affittare a costo zero la sala del giardino

d'inverno per feste per battesimi, comunioni, cresime, piuttosto che eventi organizzati dal nostro inquilino "Medici Insubria", oppure concerti, animazioni, con l'unica condizione che tutto quanto concernente le bevande sia fornito dal servizio bar-ristoro interno alla struttura - aggiunge Leoni - In piena emergenza sanitaria avevamo avuto qualche remora ad avviare la selezione ma adesso, che siamo Covid free e con il vaccino confidiamo che si possa progressivamente tornare a condizioni di quasi normalità, vogliamo ripartire, appena sia possibile».

«Ed il motivo - aggiunge - per cui siamo usciti con l'intento di manifestazione di interesse alla gestione del bar, nella speranza di poter ricevere entro fine mese qualche domanda da valutare. Nel frattempo stiamo garantendo il servizio a uso prevalentemente interno, con una soluzione tampone».

L'inserimento avverrà attraverso un tirocinio extracurricolare. Si richiede immediata disponibilità.

■ ■ ■ «Possibilmente una coppia di coniugi oppure madre e figlio»

nibilità.

«Si potrebbe anche pensare di affidare alla gestione del bar un'attività lavorativa da noi, magari con contratto di tirocinio o di collaborazione. Nel caso in cui il servizio bar fosse assegnato a una coppia, nel momento in cui al bar fosse presente la moglie, il marito potrebbe ad esempio consegnare i pasti a domicilio e avere così un'entrata ulteriore. Bellaria è disponibile a sostenere da un punto di vista professionale una persona che sicuramente sarà già fidelizzata perché, gestendo il bar, avrà conoscenza diretta degli ospiti e delle dinamiche della struttura - conclude Leoni - Questo lo scatenò di un'opportunità di lavoro che ci sembrava stimolante».

Entro gennaio

È necessario l'iscrizione nel registro della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura o un'esperienza nel settore che possa avere uguale valore ed efficacia. Chi volesse cogliere questa opportunità dovrà far pervenire la propria manifestazione di interesse, entro il 31 gennaio a mezzo Pec all'indirizzo: fondazionebellaria@legalmail.it, oppure direttamente agli uffici amministrativi di Bellaria, aperti dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30.

Manuela Clerici



Lo spazio ricreativo all'interno della casa anziani



Manila Leoni, direttore della fondazione

Arrivano i Re Magi Ma il corteo è ridotto

Appiano Gentile

In costume storico partendo dal sagrato faranno il loro ingresso nella parrocchiale

Nella ricorrenza dell'Epifania si rinnova il suggestivo arrivo in chiesa parrocchiale dei Re Magi. A causa delle norme per il contenimento della pandemia, quest'anno non sarà possibile effettuare il consueto corteo dall'oratorio alla chiesa prepositurale di Santo Stefano.

Tuttavia, per non far mancare neanche quest'anno a piccoli e grandi una tradizione religiosa e popolare molto sentita, si svolgerà un mini corteo. In costume storico, i Re Magi - partendo dal sagrato - faranno il loro ingresso in chiesa parrocchiale per un momento di preghiera con adorazione a Gesù Bambino. La celebrazione, con inizio alle 15, terminerà con la benedizione dei bambini.

Non mancherà neppure un dolce pensiero rivolto ai più piccoli, con la distribuzione delle classiche calze della Befana offerte dalla Pro loco e dall'Associazione genitori Eureka.

Dopo anni, invece, si interrompe forzatamente la consuetudine della tombola in oratorio che ogni anno riempiva il cine-teatro San Francesco. A causa dello stop a eventi, feste e manifestazioni con presenza di pubblico per prevenire la diffusione dei contagi, salta l'edizione 2021 della tombola familiare. **M. Ce.**

I Comuni investono sulla scuola Il diritto allo studio si fa in quattro

Terre di frontiera
Via libera dell'Unione a un investimento di 157mila euro per i vari istituti

Da nove anni i Comuni di Bizzarone, Faloppio, Ronago e Uggiate Trevano gestiscono in forma associata, il diritto allo studio. Così l'Unione "Terre di frontiera" ha approvato all'unanimità il piano che prevede una spesa di 157 mila euro.

«Il piano di quest'anno 2020-2021 - ha detto **Rita Lamborghini**, sindaco di Uggiate Trevano e assessore all'Istruzione e Biblioteca dell'Unione - ha avuto come primo obiettivo quello di intercettare e intervenire efficacemente sulle criticità che l'emergenza Covid ha messo in luce come il settore dei trasporti e le varie problematiche che di giorno in giorno si presentavano per assicurare piena sicurezza all'intero settore della scuola».

Il documento presentato dall'assessore Lamborghini, prevede un esborso così ripartito: 47.850 euro a favore dell'Istituto comprensivo di

Uggiate Trevano cui fanno capo le primarie di Bizzarone con 64 alunni, Ronago con 71, Uggiate con 210 e le medie "G.B. Grassi" con 237 studenti provenienti da tre paesi.

A favore dell'Istituto comprensivo di Faloppio andranno, invece, 108.830 euro per i 117 studenti della scuola media "Gianni Rodari" (che accoglie anche gli alunni del Comune di Colverde) e per i 191 bambini delle primarie di Gaggino e Camnago. Gran parte di questo stanziamento è assorbito dalle materne: per la "Don Celestino Ravaglia" di Gaggino il piano accantona 50 mila euro e per quella parrocchiale Santa Margherita di Camnago 25 mila. Il piano finanziario sostiene anche la realizzazione di progetti e attività nelle scuole dei quattro Comuni dell'Unione.

Progetti per i quali le amministrazioni comunali erogano somme per finanziare le iniziative dell'offerta formativa. Per Uggiate Trevano le borse di studio nell'ambito del "Premio Giacomo Donadini" riservate agli alunni di Ronago, Bizzarone e Uggiate Trevano che frequentano la



All'Istituto comprensivo di Faloppio andranno 108mila euro

157.000
IN EURO

È la spesa per il diritto allo studio

scuola secondaria "G.B. Grassi". Per Bizzarone il premio di studio "Prof. Rossattini" e "Prof. Bernasconi".

Per Faloppio il "Premio di studio" per gli studenti più meritevoli e il contributo a sostegno delle spese di trasporto per gli alunni della scuola secondaria di primo e secondo grado.

E ancora stanziamenti a favore del consiglio comunale junior per l'Istituto comprensivo di Uggiate Trevano, la cui prima edizione risale all'anno 2004.

F. Ras.

Segreteria associata C'è Beregazzo al posto di Cagno

Faloppio
La convenzione resterà in vigore per i prossimi tre anni

Le amministrazioni comunali di Faloppio (4.780 abitanti), Rodero, L.317, Beregazzo con Figliaro (2.780) e Valmorea (2.687) svolgeranno le funzioni di segreteria in forma associata.

I quattro Comuni convenzionati avranno un unico segretariato comunale per l'esplicitamento delle funzioni, ottenendo un significativo risparmio della relativa spesa. La nuova convenzione sostituisce la vecchia, scaduta il 31 dicembre 2020, che era stata stipulata fra Faloppio, Rodero, Valmorea e Cagno. Quest'ultimo Comune, uscito a seguito della fusione con Solbiate, è stato rimpiazzato da Beregazzo con Figliaro.

La durata del nuovo atto costitutivo è triennale fino al 31 dicembre 2023. Prima della scadenza potrà essere rinnovata, con la stessa procedura per un eguale periodo o per un

periodo da concordare. Essa ha comunque carattere precario e, pertanto, potrà essere sciolta in qualsiasi momento. A svolgere il servizio in forma associata sarà sempre **Massimo Nesi**, come pure a fare le funzioni di capo-convenzione sarà ancora il Comune di Faloppio.

Indicativamente l'orario di lavoro che dovrà svolgere sarà lunedì, al mattino a Rodero e Beregazzo con Figliaro e al pomeriggio a Faloppio; martedì, al mattino a Faloppio e al pomeriggio a Valmorea e Beregazzo con Figliaro mercoledì, al mattino a Beregazzo con Figliaro e Faloppio e al pomeriggio a Rodero; giovedì, al mattino a Rodero e Valmorea e al pomeriggio a Faloppio; venerdì, al mattino a Beregazzo con Figliaro e Faloppio.

Il maggiore carico delle spese per il servizio di segreteria spetterà al Comune di Faloppio per il 41,665 per cento; al Comune di Rodero per il 25 per cento; a quello di Beregazzo con Figliaro per il 19,840 per cento e al Comune di Valmorea per il 13,895 per cento.

F. Ras.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2021

Olgiate e Bassa Comasca 39

Scuole chiuse per i tamponi rapidi Ma la metà rifiuta il test gratuito

Cadorago. Alla primaria e alla scuola media lezioni da venerdì a screening concluso. In 410 su 750 si sottoporrono all'esame che è stato offerto da un'azienda del paese

CADORAGO

Scuole chiuse anche domani e dopo, in attesa di salgono i medici e al posto delle lezioni sarà effettuato il mass screening con test rapidi antigenici prima del rientro in classe.

In 410, su un totale di circa 750 persone tra allievi e personale, hanno accettato di sottoporsi al test gratuito in programma dalla mattinata di domani all'auditorium di via Manzoni, dove saranno allestiti i percorsi ad hoc.

Assistere i costi de l'operazione (stimati attorno ai 20 mila euro) sarà il noto gruppo Sacco system. L'iniziativa sarà portata avanti assieme alla fondazione Harmonia, con la Croce Azzurra e la protezione civile, in stretta sinergia con la dirigenza scolastica e con le autorità sanitarie.

Tamponi diversi

Per i bambini di sei anni è previsto il tampone faringeo, per gli scolari ci sarà quello nasofaringeo. Per cercare di fare divertire i bambini più piccoli saranno presenti anche dei clown. Al fine di effettuare i controlli in questione le scuole primarie rimarranno quindici ore nella giornata di domani mentre le medie rimarranno chiuse anche venerdì, sino alle 11 o co-

munque sino al termine dello screening.

«Siamo soddisfatti della risposta ottenuta dalla scuola e dalle famiglie e ci siamo organizzando per svolgere al meglio il servizio che sarà organizzato con il triage della Croce Azzurra e contando anche sulla collaborazione della protezione civile - spiega il sindaco **Paolo Clerici** - giovedì si partirà alle 8.30 con i bambini degli asili di Bulgorello, Caslino e Cadorago, che poi potranno subito dopo ripartire; nel pomeriggio toccherà agli scolari delle elementari. L'esito si avrà nel giro di una quindicina di minuti, per quanti dovessero risultare positivi sarà trasmessa una segnalazione al medico di base.

«Venerdì - continua Clerici - il test riguarderà gli studenti delle medie, che entro le 11 della giornata stessa potranno poi essere a scuola».

La scelta è stata quella di utilizzare l'auditorium anche perché dispone di un ampio par-

cheggio, sarà poi allestito un percorso sicuro, colla collaborazione dei volontari della Croce Azzurra e della Protezione civile. Dopo aver compilato e consegnato il modulo riguardante il consenso informato, sarà appunto effettuato il test in questione da parte dei quattro medici che saranno in servizio; la previsione è poter effettuare una sessantina di tamponi all'ora.

La collaborazione

L'attività è stata promossa in stretta collaborazione con il dirigente scolastico **Barbara Pinus** che, nei giorni scorsi, in occasione della presentazione dell'iniziativa, ha messo a propria volta in luce i positivi risultati ottenuti grazie alla sinergia sviluppata con il Comune e le diverse realtà territoriali.

Anche **Stefano Clerici**, presidente della Croce Azzurra, ha messo in luce l'importanza della collaborazione tra le diverse realtà territoriali.

«La famiglia Verga, a capo delle aziende del gruppo Sacco System, patrocinando questa iniziativa ha inteso ancora una volta dimostrare il proprio impegno sociale a favore della comunità locale» ha in fine sottolineato **Margherita Verga**, in rappresentanza della società. **Gianluigi Salbene**



Uno scorcio delle scuole medie di Cadorago



La presentazione della campagna di screening a scuola

Buoni spesa Le richieste sono in scadenza

Turate

Il termine ultimo per presentare le domande è il 18 gennaio

C'è tempo fino alle 12 di lunedì 18 gennaio per partecipare al bando per l'rogazione dei buoni spesa in favore dei nuclei familiari turatesi con problemi economici a causa dell'emergenza Covid.

Le domande devono essere presentate e compilate esclusivamente tramite il portale Icare Atena, accessibile cliccando sul link: <https://www.icareapp.it/icare-domandeonline-asci-portal>.

Nel caso in cui fosse necessario annullare una domanda, ad esempio per errore nella compilazione, è possibile procedere all'eliminazione tramite il link <https://www.icareapp.it/icare-portal-buoni-turate-eli-do>. L'assegnazione del contributo avverrà a seguito di pubblicazione della graduatoria che riporterà il numero di protocollo fornito in fase di inserimento della domanda dal portale Icare Atena.

I beneficiari ammessi riceveranno una comunicazione di ammissione via mail o attraverso contatto da parte del servizio sociale comunale. Per avere altre informazioni è possibile inviare una email a sociale@comune.turate.co.it

In alternativa si può telefonare ai numeri 02.96425210 e 02.96425213 G. Sai.

Parente morta da giorni in Sicilia Dagli Usa a Guanzate: giallo svelato

La storia

«Mio cugino ha chiamato da Chicago perché non riusciva a parlare con la zia»

Anziana muore nella sua casa in Sicilia, una tragedia della solitudine scoperta solo grazie a due parenti che vivono a migliaia di chilometri di distanza, uno negli Usa e uno a Guanzate.

A raccontar l'ennesima storia di solitudine, resa ancora più forte dalla pandemia, è il lontano parente di una donna di 77 anni, morta in casa nei giorni di festa, senza che nessuno se ne accorgesse. L'uomo, **Joseph Giarratana**, siciliano di origine, operaio alla ditta Castiglioni di Rovellasca, ma residente da tempo a Guanzate, è ancora scosso per quanto accaduto alla zia **Giovanna Inguanti**.

Purtroppo non è riuscito a salvarla, ma è sconcerato che si possa morire nel 2021, senza che nessuno si accorga dell'assenza per giorni di una persona, oltretutto anziana, sola e quindi più bisognosa di aiuto e conforto.

Ad avviare le ricerche un

cugino che vive a Chicago, preoccupato perché la zia non rispondeva al telefono. Anche **Joseph Giarratana**, originario della Sicilia, ha visitato in America, ma ora abita a Guanzate.

«Mio cugino di Chicago mi ha avvertito che cercava di mettersi in contatto telefonico con la zia Giovanna, parente di secondo grado, ma lei non rispondeva al telefono. Non era sposata aveva vissuto sempre con la sorella, ma poi era rimasta sola nella casa di Vizzini, un piccolo centro in provincia di Catania. Mio cugino mi ha chiesto se dall'Italia potevo capire cosa era accaduto alla zia che aveva sentito a Natale. Era preoccupato».

Così fornisce a Giarratana il numero di un'amica della zia che abita nello stesso paese.

«Mi metto in contatto con quest'amica che da giorni non la sentiva e la chiedo di andare a casa sua. L'amica contatta una vicina. Anche lei la non vedeva da giorni però pensava che volesse stare da sola o non stesse bene. Ha bussato alla porta senza ricevere risposta, però non hanno voluto forzarla».

Allora il parente comasco si rivolge direttamente alla sta-



Joseph Giarratana

zione dei carabinieri di Vizzini.

«Spiego che la zia insieme alla sorella aveva subito tempo fa una rapina in casa. Era molto spaventata da allora. Da giorni non rispondeva e le luci erano spente. Faccio presente che poteva non sentirsi bene. Mi fanno notare che davanti alla casa c'è un pronto soccorso quindi si sarebbe rivolta lì. Insisto perciò perché verifichino di persona». Mi promettono che la pattuglia avrebbe effettuato un sopralluogo».

E così avviene, i carabinieri si recano sul posto e chiedono

l'intervento dei vigili del fuoco per entrare nella casa della donna.

«Ricevo in serata una telefonata dall'amica che mi informa che sono intervenuti i carabinieri e la polizia scientifica. Dal terrazzo i pompieri sono riusciti ad entrare a casa e hanno trovato la zia riversa per terra. Il maresciallo dei carabinieri della stazione mi ha informato che è stata disposta l'autopsia per capire le cause della morte. Ho dovuto poi dare a mio cugino la brutta notizia» è il racconto di Giarratana.

«Ho voluto raccontare questa storia - spiega l'uomo amareggiato - per far capire come l'indifferenza, la superficialità, l'omertà possano portare a conseguenze terribili. Hanno dovuto intervenire due persone, uno dall'America, a 8000 chilometri di distanza, e l'altro a 1500 per scoprire cosa le era successo. Purtroppo non siamo riusciti a salvarla. Ma come è possibile che nessuno, dopo una settimana, si chieda che fine abbia fatto una persona. Certo c'è il Covid e si ha molta paura. L'amara verità è forse che una persona muore, oggi non interessa più a nessuno».

Laura Attolio

Emergenza Covid Cancellate le benemerenze

Lomazzo e Rovellasca. Le tradizionali cerimonie dell'Epifania sono state rinviate a tempi migliori

Niente consegna delle benemerenze civiche in occasione della ricorrenza dell'Epifania, a causa del Covid.

I Comuni di Lomazzo e di Rovellasca, hanno deciso di spostare alla prossima estate il tradizionale appuntamento con l'assegnazione dei riconoscimenti ai cittadini e alle associazioni che si sono maggiormente distinti nel locale tessuto sociale per l'impegno dimostrato nelle attività abitualmente svolte o per le iniziative promosse a favore di tutta la comunità. Tutto rinviato a data da destinarsi, non risulta nemmeno che siano stati individuati i destinatari del riconoscimento.

«Come ho avuto modo di rendere noto anche nell'ultimo consiglio comunale, la decisione che abbiamo preso è stata di rinviare tutto ciò

che riguarda le benemerenze civiche al prossimo due giugno - fa sapere il sindaco **Giovanni Busconi** - si tratta al momento inevitabilmente di una data ancora ipotetica, bisognerà infatti nel frattempo valutare la curva dei contagi e le generali normative che saranno al momento vigenti».

È sulla stessa linea anche il sindaco di Rovellasca, **Sergio Zauli** che spiega: «Abbiamo inteso rinviare le benemerenze civiche al prossimo due giugno, nell'auspicio naturalmente che la situazione nel frattempo possa essere migliore - sottolinea a propria volta il primo cittadino rovellaschese - l'obiettivo è anche quello di valorizzare in questo modo anche l'importante festa della Repubblica».

La speranza, condivisa da tutti, è insomma che ci possa ritrovare per festeggiare le realtà associative e le figure più significative della comunità, dopo essersi lasciati finalmente alle spalle la pandemia.

G. Sai.



I due gestori dei locali andati in fiamme «Siamo disposti a fare qualsiasi lavoro»

Lastoria. L'appello dei titolari del "Blind pig", la struttura che univa pub, barbiere e tatuatore «In fumo 400mila euro e chissà quando saremo risarciti: ma adesso dobbiamo sopravvivere»

ERBA

L'appello arriva sul social da parte di **Fabrizio Iacono** e **Damiano Gerosa**, i due titolari di "The Blind Pig" il locale erbeso al confine con Merone andato a fuoco la notte del 21 dicembre dello scorso anno, a causa presumibilmente di un cortocircuito sul quale c'è ancora un'indagine in corso.

La struttura ospitava un pub, un barbiere ed un tatuatore ed era aperta da poco più di un paio di anni, dopo investimenti importanti.

La richiesta

«Abbiamo necessità di trovare un lavoro che ci permetta di sopravvivere - dicono i due -. Non abbiamo mai fatto un appello così in tutta la nostra vita. Crediamo che il passaparola sia ancora una forma di comunicazione concreta. Siamo disponibili 24 ore su 24 per qualsiasi lavoro, se avete bisogno di una mano anche saltuariamente non esitate a chiamarci. Se conoscete qualcuno che cerca aiuto avviateci e daremo il massimo».

Spiega Fabrizio Iacono: «Non abbiamo paura di sporcarci le mani. Dobbiamo pagare le bollette e daremo il massimo». In questo momento non abbiamo un lavoro e dobbiamo cercare un'entrata. Non c'è una situazione semplice». Iacono racconta

ancora questi anni difficili affrontati con i duri colpi dovuti alla pandemia e all'incendio.

La storia

«Noi abbiamo iniziato l'esperienza della struttura di Erba da due anni e due mesi: il primo anno l'abbiamo speso per farci conoscere e mettere a regime il locale, il secondo anno ecco la pandemia a tagliarci le gambe» spiega.

E aggiunge: «Già in partenza i costi dei lavori che dovevamo fare sono lievitati oltre il previsto, anche perché all'interno abbiamo trovato da sistemare molto più del previsto, come gli impianti elettrici e idraulici: così abbiamo rifatto completamente tutto per una spesa di circa 400mila euro. Un esborso importante ma c'era la volontà di creare qualcosa di bello».

Nonostante le diverse chiusure imposte dall'emergenza sanitaria la struttura restava aperta a singhiozzo come tutte.

«Ci stavamo creando una nostra clientela» - sottolinea Iacono -, «è chiaro che il 2020 sarebbe stato comunque un anno difficile soprattutto per chi comenoi puntava sulla qualità e su un'esperienza che fosse un tuffo indietro nel tempo con quella cura e attenzione per il cliente anche nella scelta dei prodotti: questa voleva essere la nostra



I locali con arredi di lusso completamente devastati dall'incendio avvenuto due settimane fa. FOTO BARTESAGH



Fabrizio Iacono e Damiano Gerosa, titolari del "Blind Pig"

«Non esitate a chiamarci anche avete bisogno di una mano per poche ore»

filosofia». E adesso resta l'incertezza sul futuro del locale: «Non sappiamo ancora bene da carabinieri e vigili del fuoco i motivi di questo rogo senza delle certezze non possiamo neanche riportarci all'assicurazione per un risarcimento» dice Iacono.

E spiega: «In realtà non siamo neppure riusciti ad entrare all'interno del locale perché ci

sono delle parti non sicure ed è tutto buio, quindi non abbiamo neppure una conta approssimativa dei danni».

«Dentro c'era un arredo di alta gamma, così come distillati, prodotti per barba e capelli. In questi mesi difficili siamo andati avanti, senza sconti o aiuti, ora non sappiamo come finirà» conclude Iacono.

Giovanni Cristiani

CANZO Giovane soccorso in centro paese

Un ragazzo di 21 anni è stato soccorso ieri mattina poco prima delle 10,30 in via Gavazzi a Canzo. Il giovane sembrava alterato o allucinato dalla polizia locale, della Croce Rossa di Asso e dell'antomedica di Lecco si è calmato. Il ragazzo oltre ad essere alterato o aggressivo sembrava essere offeso e per questo è stato portato all'Ospedale Fatebenefratelli di Erba. c.cri

CAGLIO Il percorso Segantini resta visitabile

Con la chiusura per il periodo invernale della sede della Pro Caglio si potrà comunque visitare informata privata il percorso Segantini: «Abbiamo chiesto agli amici del Bar Milano di tenere le porte chiuse del Percorso Segantini e i volontari dell'Istituto per la scoperta del paese» spiega l'associazione. Per altre info la Pro Caglio è sempre raggiungibile su Facebook, oppure via mail: info@procaglio.it, c.cri

ERBA Servizi civili Iscrizioni aperte

Per svolgere servizio civile per il Comune di Erba i ragazzi interessati hanno tempo fino al 15 febbraio per presentarsi e domandare esclusivamente online sul sito <https://domandaonline.serviziocivile.it>. Ci sono diversi posti: quattro nel settore servizi sociali, uno nel settore culturale e turistico, uno in biblioteca. L.VDI

La pandemia blocca la festa Salta la Befana dei pompieri

ERBA

Niente vecchina che porta dall'autogru i dolci ai bambini. Annullato anche l'evento di Canzo

Non ci sarà oggi l'autogru ad alzare in cielo la Befana con il suo cesto di dolciumi e non ci sarà purtroppo la pioggia di dolci sui bambini della città.

Mancherà di certo ai più piccoli anche la sfilata dei mezzi rossi dei vigili del fuoco per le strade del centro, che percorreva corso XXV Aprile per raggiungere poi il comando del distaccamento.

Ormai da anni la Befana dei vigili del fuoco era un appuntamento fisso per Erba, si parla di almeno una cinquantina di edizioni dell'evento.

Senza alcuna interruzione ma questo 2021 segnato purtroppo nel suo inizio dal Covid rappresenta l'eccezione, sperando il prossimo anno di tornare a far alzare in cielo la vecchina nei pressi della chiesa prepositurale.

Spiegano dal distaccamento di Erba: «No, quest'anno purtroppo non abbiamo previsto nulla, la manifestazione del 6 gennaio è stata annullata



La Befana dei vigili del fuoco erbesi del 2019

per i logici motivi legati all'emergenza sanitaria. La speranza è di ripartire dal prossimo anno». Un peccato perché la Befana dei pompieri era un bel momento soprattutto per i bambini ma d'altra parte è anche un segno di rispetto salutare i festeggiamenti in questo strano anno che si apre all'insegna della pandemia.

Solitamente la vecchina era alzata dal braccio della gru sopra la piazza di prepositurale e municipio e da qui buttava dolciumi per i piccoli in attesa.

I vigili del fuoco erbesi poi esibivano ai bambini i mezzi di soccorso e li accompagnavano

per le vie del centro fino ad arrivare alla sede del distaccamento. Oltre alla Befana di Erba non si è tenuta neanche un'altra edizione tradizionale della festa, quella messa in scena dai vigili del fuoco di Canzo normalmente in programma il 5 al distaccamento del paese sull'Arosio - Canzo.

Anche per i pompieri di Canzo annullamento completo della manifestazione che vedeva, in questo caso, la vecchina "emergere" dal corso del fiume Lambro affiancata da uno spettacolo pirotecnico. G. Cri

Sci di fondo al Pian del Tivano In pista arrivano i campioni

SORMANO

Allenamento per Antonoli e Bianchi: «Manca da anni una neve come questa e la gente ne approfitta»

In un anno decisamente negativo i cui riflessi si vedono anche in questo 2021 c'è quantomeno qualcosa di positivo e per Sormano è l'importante presenza di neve al Pian del Tivano, che ha permesso di aprire la pista di fondo con un buon numero di presenze.

L'altro ieri poi sulla pista oltre all'immacabile **Eugenio Bianchi**, sormanesco campione di fondo e scirolli oltre che atleta di Sportan, si è visto anche il triatleta **Daniel Antonoli**, Campione del Mondo under 23, poi tre argenti e tre bronzi mondiali e un numero incredibile di altre medaglie a livello europeo e nazionale.

Ad accompagnarlo in pista a Sormano proprio Bianchi: «Ci siamo allenati un po', abbiamo fatto quaranta chilometri sulla pista da fondo - spiega -. Lui verrà spesso perché la nostra pista gli è comoda dalla Valtellina, è da dieci anni circa che mancava da Sormano d'altra parte una neve così bella abbondante è un po' che non l'ave-



Un tratto della pista per lo sci di fondo a Sormano



I campioni Daniel Antonoli ed Eugenio Bianchi

devamo». In questi giorni al Tivano non manca gente: «Va a periodi, di certo se non ci fossero queste limitazioni sarebbe molta di più» dice Bianchi. «Però abbiamo diverse persone in pista, anche gente che magari da diversi anni non metteva gli sci da fondo o magari non li metteva qui a Sormano. Ci sono in particolare molti sormaneschi che hanno ripreso quest'anno».

La pista sembra essere ottimale nonostante al Pian del Tivano sia anche piovuto: «La neve è davvero molto bella, rispetto mancava da diverso tempo un inverno così al Tivano».

Poi naturalmente anche per raggiungere la pista restano in vigore tutte le limitazioni previste dai decreti della presidenza del Consiglio dei ministri. G. Cri



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2021

Erba 43

Covid, 9 morti alla Rsa Il sindaco: «Vorrei tanto stare vicino a chi soffre»

Merone. Toccante messaggio sui social di Vanossi dopo l'aggiornamento sulle vittime in casa di riposo «Appena possibile verrò a trovarvi ogni mese»

MERONE

Continuano purtroppo i decessi per Covid nella Rsa Giovanni XXIII di Merone che in poco più di un mese ha registrato nove morti.

Sedalla prima ondata la struttura meronese era uscita con un solo caso, subito circoscritto, la seconda ondata di questi ultimi mesi ha avuto un peso importante.

La promessa

Il sindaco dedica una lettera alla struttura e promette: «Quando sarà finita verrò a trovarvi ogni primo sabato del mese per tutti i mesi del mio mandato con un sacchetto di caramelle».

«Purtroppo c'è stato un altro morto negli scorsi giorni e ora i decessi sono 9 e si registrano ancora 21 positivi in casa di riposo - spiega **Giovanni Vanossi** -. Sono invece 25 i guariti. In paese la situazione è decisamente migliore con ancora 10 positivi e in totale 196 guariti. Questi sono gli ultimi dati forniti da Ais un paio

di giorni fa». La Rsa di Merone era uscita quasi indenne dalla diffusione del virus prima della scorsa estate.

«La prima ondata aveva visto un solo caso nella struttura ma era stato immediatamente isolato e il contagio non si era diffuso. Ci auguriamo la situazione si riesca a mantenere sotto controllo», dice Vanossi.

In paese il contagio invece ha numeri decisamente migliori: si è passati dal picco di inizio dicembre di una settantina di casi ai 10 di questi giorni.

Il sindaco ha voluto dedicare anche il periodo comunale proprio agli anziani presenti nella Rsa di via Giacomo Leopardi. «In questo periodo difficile, ricevo ormai quotidianamente gli aggiornamenti dal direttore della struttura in cui mi vengono comunicati sequenze di numeri in continuo mutamento, ma ogni tanto lo confesso - come se non avessi ricevuto nulla - chiamo il centralino alla ricerca di una voce rassicurante e nella speranza di una svolta positiva troppo prematura per essere scritta in un documento ufficiale. Mi sembra di essere nel bel mezzo di un forte temporale, quando non basta sentire il rumore dell'acqua o dei tuoni per capire a che punto è ma mi ostino ad aprire la finestra per vedere se il tempaccio è ancora in corso».

La speranza

La speranza è di una rassicurazione che in questo momento è difficile da trovare. «Vorrei sentirvi tutti, uno ad uno, per chiedervi come state, sentire dalla vostra voce rassicurante che «andrà tutto bene», perché «oh signor, le nagotte ho passà tanti, passerò anche questa». Tutto questo mi rassicurerebbe».

«Lo so che state attraversando un momento difficile però vi prego, tenete duro. Non potete e non dovete deluderci ora, lo so che noi lo facciamo in continuazione, ma voi non lo potete fare altrimenti è davvero finita. Abbiamo bisogno di parlarvi, di abbracciarvi, di dirvi quanto vi vogliamo bene. Vi accarezzo e vi stringo forte».



La casa di riposo Papa Giovanni XXIII in via Leopardi

Buone notizie da Canzo Nessun ospite contagiato

Non si registrano più casi di positività al Covid nelle due case di riposo di Canzo.

Per quanto riguarda la don Pozzoli dalla prossima settimana si riaprirà il centro diurno e si tornerà ad accettare nuovi ingressi in struttura.

Sono invece ancora 41 i casi in paese al di fuori delle case di riposo. La comunicazione è arrivata da parte del sindaco **Giulio Nava** nel suo videocomunicato domenicale: «Una bella notizia che tengo a dare è che nelle due case di riposo di Canzo non si re-

gistra più alcun caso di positività, colgo l'occasione per ringraziare la dirigenza e tutto il personale che opera all'interno delle strutture per l'impegno e la professionalità».

Spiega il presidente della Rsa **Don Pozzoli, Maurizio Proserpio**: «Non ci sono più casi, è la prima volta da tre mesi, da questa estate - racconta -. Sono riprese le attività comunitarie nei saloni. Dalla prossima settimana riapriremo il diurno per le persone anziane che vogliono passare in struttura la loro giornata. Vengono dalla colazione fino a sera con libertà di gestirsi le loro ore, comunque in aree in cui non c'è contatto con chi è fissa nella struttura. Sempre dalla prossima settimana torneremo ad accettare nuovi ospiti».

Sembra insomma un nuovo inizio: «Speriamo la situazione si stabilizzi, abbiamo già comunicato anche il numero di vaccini che ci servono per la struttura e speriamo arrivino a breve. Per ora comunque teniamo logicamente alta l'attenzione, i parenti possono vedere gli ospiti attraverso i vetri e chiacchiere con loro utilizzando l'interfono».

Insomma per quanto riguarda Canzo sembra si possa guardare avanti con fiducia dopo mesi difficili. **G. Cr.**

Paletti divelti e asfalto rotto Raid dei vandali a Lambrugo

Sicurezza

Sradicate edistrutte le protezioni per i pedoni lungo via don Mauri. Non è stato un incidente

L'anno 2021 non si apre nel migliore dei modi in paese.

I vandali hanno letteralmente divelto edistrutto i paletti che

delimitano il camminamento pedonale lungo via don Emilio Mauri.

A scoprire l'accaduto, nella mattinata di lunedì, sono stati i residenti che hanno trovato la strada per gran parte vandalizzata coi paletti a terra e l'asfalto rovinato. Si tratta della via a senso unico che collega Lambrugo bassa a Lambrugo alta: è percorribile a salire dalla zona di via

Battisti e arriva a poche decine di metri dalla chiesa parrocchiale di San Carlo Borromeo.

Lungo la strada i paletti delimitano il passaggio pedonale a raso proteggendolo dalle automobili che salgono in paese: in questo modo i pedoni possono camminare in sicurezza.

Nella mattinata di lunedì la spiacevole sorpresa: paletti a terra e asfalto rovinato in più

punti, proprio a metà della strada. Inizialmente si è pensato che potesse trattarsi di un incidente: un'automobile o un mezzo che poteva aver perso il controllo alla guida e, sbandando, poteva aver fatto lo "strike" dei paletti come dei birilli.

Non sono però risultati incidenti in via don Mauri, né chi vi abita ha sentito rumori o botti che riconducessero a un possibile incidente. Le immagini della strada danneggiata sono state arrivate in Comune: gli uffici hanno quindi immediatamente fatto un sopralluogo. Via don Mauri sembrava essere stata percorsa da un tornado. Ma ovviamente non si trattava di

evento meteorologico estremo e nemmeno di un incidente. I dubbi peggiori sono stati confermati: si tratta quasi certamente di vandalismo.

Ignoti si sono divertiti a spaccare e a sradicare i paletti. La conferma arriva anche dal sindaco, **Andrea Sala**: «La Polizia Locale ha eseguito tutte le verifiche del caso riguardo ai danni riscontrati, riconducibili probabilmente ad un atto vandalico - commenta il primo cittadino -. Abbiamo circoscritto l'area sospesa dei cartelli di avvertimento del pericolo, in attesa di poter ripristinare il tutto». Resta l'amaro in bocca per l'accaduto.

Simone Rotundo



Paletti divelti e danni all'asfalto

Polizia locale Briantea Il comando passa ad Anzano

Passaggio di consegne
Spetta al piccolo paese di 1.800 abitanti coordinare le forze con Brenna, Alserio, Orsenigo e Montorfano

Sarà anche un piccolo paese, con sole 1.800 anime, ma dal primo gennaio è diventato Comune capofila della Polizia locale intercomunale Briantea. Anzano inizia il 2021 con questa importante novità, dopo la

rottura con Alzate Brianza, che ha deciso di non rinnovare la convenzione, in scadenza al 31 dicembre, e di andare da sola con i suoi quattro agenti.

Una mossa che ha ridisegnato il quadro della Polizia locale intercomunale che fino a pochi giorni fa aveva il comando ad Alzate Brianza e la sede e centrale operativa a Montorfano. Nei mesi scorsi era uscita dalla convenzione Capifoglio Intimiano, poi nel periodo pre-natalizio l'ad-

dio fragoroso del Comune guida e fondatore di Alzate Brianza, Anzano, Alserio, Brenna, Orsenigo e Montorfano hanno deciso di proseguire da soli e Anzano, che in termini di popolazione è tra i Comuni più piccoli, ha assunto il ruolo di capofila del servizio di Polizia locale.

A Montorfano resta la sede operativa, con i terminali dei sistemi di videosorveglianza e controllo del territorio. A uscire al meglio sembrerebbe pro-

prio Alzate, che si ritrova al momento con quattro vigili e col comando, tutti concentrati sul proprio territorio comunale.

La rottura, come ha spiegato il sindaco di anzanesi **Alberto Rivetti**, sembra essere stata causata da un mancato accordo "per una gestione più collegiale e per un ascolto reciproco maggiore". I Comuni che gravitano intorno ad Anzano hanno dovuto correre per approvare un accordo temporaneo di programma, valido fino al 31 gennaio, tra i cinque Comuni rimasti per avere poi tempi tecnici per stilare e approvare una nuova convenzione. I problemi, come conferma Rivetti, non mancano: gli agenti attualmente, come conferma il sindaco, sono solamen-

te tre. Il nuovo assetto comprende: 5 Comuni, una popolazione complessiva di circa 10.600 abitanti su una superficie di 18 km quadrati, con la particolarità che Brenna non confina con gli altri Comuni del bacino (c'è in mezzo Alzate).

Il lavoro da fare è tanto e andranno assunti nuovi agenti, ma Rivetti è fiducioso: «Non è semplice, ma c'è una grande volontà delle amministrazioni e soprattutto degli agenti. In questo primo mese abbiamo svolto un importante lavoro di impostazione e di implementazione. Mancano i tempi tecnici per andare in consiglio comunale, ma la convenzione nuova è già definita in bozza e si porterà in consiglio entro fine gennaio». **S. Rot.**



Il municipio di Anzano del Parco



Cantù

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Cairi rcairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556



Tante persone (ma distanziate) in centro a Cantù per gli acquisti di Natale: si spera nel bis per i saldi invernali

Le limitazioni Il calendario per sfruttare i ribassi



Il calendario
Saldi al via domani, giorno in cui, fino a venerdì, la Lombardia tornerà in zona gialla, ovvero la fascia con le restrizioni minori, in particolare per quanto riguarda la attività commerciali e gli spostamenti.

Nel fine settimana si cambia ancora, sabato e domenica sarà istituita la zona arancione su tutto il territorio nazionale. Da lunedì la Lombardia, salvo cambiamenti, potrebbe tornare gialla, ma tutto dipende dalla valutazione dell'indice Rt. Il governo ha comunque deciso di proseguire almeno fino al 15 gennaio con una serie di restrizioni e divieti, ancora necessari per contrastare l'epidemia di Covid-19. Nei giorni festivi e prefestivi, inoltre, sempre fino al 15, bar e ristoranti resteranno chiusi.

La lotteria
Hanno già stampato 12.500 biglietti, da distribuire ai commercianti cittadini. E in palio ci sono 20 premi, 20 buoni da spendere nei negozi canturini, da mille euro in giù. Un'iniziativa già organizzata in passato, e che ora viene riproposta da Per Cantù. Si chiama "Caccia al Buono di Natale", lotteria a premi.
Partecipare è facile, basta fare i propri acquisti entro il 31 gennaio nei negozi aderenti, ovvero quelli che espongono la vetrofania arancione "Caccia al Buono di Natale", una quarantina in tutto, per avere la possibilità di ricevere gratuitamente uno o più biglietti della lotteria per partecipare all'estrazione finale del 9 febbraio 2021. I negozianti che volessero aderire possono avere informazioni su come ottenere i biglietti al numero 348.7447493. S. CAT.

«Saldi e colori, regna la confusione Ma funziona la Caccia al Buono»

Commercio. Negozi aperti "a periodi alternati", tra zone arancioni e rosse: c'è preoccupazione. Bolla: «In tanti vivono le chiusure come una punizione, mentre i supermercati sono affollati»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

I saldi invernali, inizialmente, sarebbero dovuti partire già da ieri, poi il cambio di programma, visto che, calendario alla mano, si era ancora in zona rossa, quindi, date le normative anti-Covid vigenti, non sarebbe stato possibile aprire le attività.

Una continua incertezza, il dubbio costante dei clienti, che non chiedono più al negoziante se abbia il maglione che si è addorchiato nel colore preferito, semmai chiedono di che colore sarà la Lombardia il giorno seguente, per capire se sia possibile o meno passare a comprarlo. Non fosse tragico, sdrammatizza il referente cittadino di Concommercio

Alessandro Bolla, verrebbe da ridere. Da ridere non c'è molto, ma, con le vendite a prezzi ribassati al via domani, si cerca di essere ottimisti, sperando di avere una quarantina - frazioni comprese - ovvero quelli che espongono la vetrofania arancione per avere la possibilità di ricevere gratuitamente uno o più biglietti per partecipare all'estrazione finale del 9 febbraio, giorno di San-

La situazione
Tanto che qualche esercente, paradossalmente, ha avuto maggior afflusso di clientela quest'anno rispetto agli anni passati, senza lo spettro Covid. Per cercare di rendere più appetibili i saldi si è deciso di prolungare fino alla fine del mese

la lotteria proposta da Pro Loco Per Cantù, "Caccia al Buono di Natale". Partecipare è facile, basta fare i propri acquisti entro il 31 gennaio nei negozi aderenti, oltre una quarantina - frazioni comprese - ovvero quelli che espongono la vetrofania arancione per avere la possibilità di ricevere gratuitamente uno o più biglietti per partecipare all'estrazione finale del 9 febbraio, giorno di San-

Molti i tagliandi distribuiti ai clienti. E per averne basta fare acquisti entro fine gennaio

ta Apollonia. In palio buoni da spendere nei negozi aderenti entro la fine di febbraio.

Il concorso

Un bell'incentivo, che ha già visto distribuire migliaia di tagliandi nonostante la apertura a singhiozzo di dicembre e anche qualche giorno di neve che ha reso più complicati gli spostamenti. «Quando possiamo restare aperti la gente risponde - conferma Bolla - l'abbiamo visto nel periodo natalizio. Speriamo di poter lavorare bene dal 7 al 10, per questo avvio della stagione dei saldi». Domani e venerdì la Lombardia tornerà in zona gialla, la fascia con le restrizioni minori, in particolare per quanto riguarda la attività commerciali e gli spostamenti.

Poi sabato e domenica tutta Italia ridiventa arancione, negozi aperti ma bisogna restare nel proprio Comune. Il clima, ovviamente, è complicato: «La confusione regna sovrana - prosegue - Sembra che i nostri negozi siano l'epicentro dei contagi, cosa che ovviamente non è, e molti vivono queste chiusure come una punizione che non meritano. Chiusure con una ratio che è difficile comprendere, parrucchieri si estetisti no, abbigliamento per bambini sì per adulti no. E poi i supermercati sono affollatissimi, mentre da noi si entra scaglionati, due/tre persone alla volta. Si vive alla giornata, sempre con un orecchio all'aggiornamento sui contagi e uno ai nuovi dpcm».

Tommaso, Linda e Houda Per loro ci sono tre alberi

Cantù
L'iniziativa di Charturium per i nuovi nati in città. Le piante a Villa Argenti e al parco di Vighizzolo

Da ieri tre piccoli canturini, Tommaso, Linda e Houda, hanno un albero che porta il loro nome. E l'intenzione è far sì che anche i prossimi canturini che verranno possano averne altri, come

simbolo della sensibilità nei confronti dell'ambiente e di attenzione verso le nuove generazioni. Un'iniziativa dell'associazione Charturium che, riprendendo una legge del 1992, vorrebbe dedicare un albero a ogni nuovo nato in città. Il sodalizio, con la collaborazione degli uffici Ambiente, Patrimonio e Anagrafe del Comune, ha donato tre alberi in occasione della festa loro dedicata, il 21 novembre. Un lec-

cio e un gelso sono stati piantati nel parco di Villa Argenti e una magnolia nel parco giochi di Vighizzolo. Poi si sono individuati tre nuovi nati residenti in città ai quali dedicarli, apponendo un targhetta su ciascuno.

Ieri mattina alla cerimonia erano presenti, oltre agli esponenti dell'associazione, gli assessori all'ambiente Antonio Metrangolo e all'Anagrafe Andrea Lapenna i quali, an-



Andrea Lapenna e Antonio Metrangolo con la nuova pianta

me dell'amministrazione comunale, hanno ringraziato l'associazione per questa bella iniziativa e hanno portato i saluti del sindaco Alfio Galbati e di tutta la giunta.

Non è mancata anche una foto ricordo scattata per immortalare il momento e quindi sancire il legame tra l'albero e nuovo nato, foto che saranno consegnate alle famiglie dei bambini per ricordare questo piccolo ma significativo gesto, per dare loro il benvenuto nella comunità canturina e creare un legame di affetto e di amicizia con il proprio albero. Cosa Coridi, infatti, non è stato possibile organizzare un momento festoso aperto ai cittadini.

S. CAT.



Ancora tentativi di truffe agli anziani «Usano il trucco del finto incidente»

Vertemate con Minoprio. In paese si sono moltiplicate le segnalazioni sui social network. Un'anziana non è caduta nel tranello e ha subito avvisato la figlia, che ha lanciato l'allarme

VERTEMATE CON MINOPRIO

Una truffa ormai diventata un grande classico, che mette vittime in giro per l'Italia intera, dalla Lombardia alla Sicilia.

I malintenzionati telefonano a casa dicendo che un parente ha avuto un incidente, e per aiutarlo con le spese legali e i risarcimenti servono soldi, possibilmente in contanti e subito.

Casi

A essere finito nel mirino dei disonesti, questa volta, è il paese di Vertemate con Minoprio, dove sono stati segnalati diversi tentativi di mettere a segno la truffa in questione, fortunatamente non andati a buon fine.

Per questo tanto l'amministrazione comunale quanto i carabinieri invitano alla massima prudenza e attenzione e a chiamare le forze dell'ordine in caso di dubbio. Per una volta i social network si dimostrano utili per un'ottimo scopo, ovvero mettere in guardia il maggior numero possibile di persone del raggio. È stata una cittadina vertematese, su Facebook, a lanciare l'allarme: «Attenzione truffa telefonica. Hanno appena chiamato mia mamma dicendo che mio fratello aveva avuto un incidente e aveva tirato sotto una persona». Il fatto è accaduto lunedì e la donna, contattata, spie-

ga che per essere più credibili i truffatori hanno detto all'anziana madre di attendere in linea, perché le avrebbero passato un maresciallo dei carabinieri, un complice, per spiagarle la vicenda.

La reazione

La signora però ha dimostrato una bella presenza di spirito, non si è lasciata abbindolare, e ha subito chiuso la conversazione, chiamando poi la figlia che ha reso noto l'episodio per mettersi in contatto con il fratello, ovvero la presunta vittima dell'incidente.

Che chiaramente stava benissimo. Dopo aver condiviso quanto accaduto, ben presto è emerso che i truffatori in questione devono aver messo nel mirino Vertemate, dato che diverse altre persone hanno confermato di aver ricevuto chiamate simili, o che le hanno ricevute gli anziani genitori.

Un'altra residente in paese ha raccontato che la suocera e due vicine di casa, in zona via Roma, si sono sentite e ciononostante la stessa storia della truffa.

Tutte hanno mantenuto la calma e appeso il telefono, e in un paio di casi è anche stata fatta segnalazione ai carabinieri di Cantù, informati dell'accaduto. Non sempre però l'esito è così positivo: a volte l'anziano, spaventato di fronte all'ipotesi che



I carabinieri consigliano sempre di non fidarsi e, nel caso, di chiamare il 112. ARCHIVIO

«Hanno simulato anche di passare un ufficiale dei carabinieri ma non c'è cascata»

un figlio o un nipote si trovino in grossi guai, finisce nelle rete dei malviventi e consegna loro cifre anche consistenti.

Per questo è molto positivo che se ne parli: «So che anche il gruppo del Controllo di Vicinato ha ricevuto questa segnalazione - dice il sindaco Maurizio Ca-

pitani - In questo caso i social si rivelano molto utili perché è bene che tanti siano al corrente di questa truffa, in modo da non cadere vittima. Il consiglio è sempre di prestare massima attenzione, quando si viene contattati, e in caso di dubbio chiamare le forze dell'ordine». S. Cat.

I consigli dell'Arma per evitare i raggiri

I carabinieri, ormai, hanno un lungo elenco di tipologie di truffe che vengono utilizzate per raggirare soprattutto gli anziani. Quella del finto incidente è ormai una delle più ricorrenti e il copione è sempre la stessa: presunti avvocati, carabinieri o appartenenti alle forze di polizia telefonano a casa di una persona, di solito sola e di una certa età, dicendo che un figlio o un nipote hanno causato un incidente stradale e che gli servono soldi e subito per sbrigare le prime pratiche, minacciando denunce, querele e arresto per il familiare, altrimenti. Se la persona, presa dal panico, crede al racconto, prontamente arrivano a casa i complici incaricati di prelevare i soldi in contanti.

I militari ricordano che per mettersi al riparo da simili reati occorre praticare alcune abitudini di prevenzione. Quindi non aprire a sconosciuti e diffidare di estranei che si presentano alla porta inattesi, soprattutto se dicono di essere funzionari di enti pubblici o privati e chiedono denaro. Non tenere in casa oggetti preziosi o forti somme in contanti, non fare confidenze al telefono, non farsi raggirare da un semplice tesseroni di riconoscimento e sempre contattare, nell'immediatezza di qualsiasi tentativo di truffa, il pronto intervento o recarsi personalmente al comando dei carabinieri competente. S. Cat.

Una Befana di solidarietà Consegnati 300 pasti caldi agli anziani che vivono soli

Cermetate
L'iniziativa organizzata dagli Sportivi Montesordesi con la collaborazione del Comune

Da quarant'anni, il giorno dell'Epifania, gli Sportivi Montesordesi accolgono la Befana e regalano caramelle e giochi, ma soprattutto regalano un sorriso a grandi e piccoli.

Al tempo del Covid questo non è possibile, ma invece di rinunciare all'appuntamento l'hanno trasformato e hanno allargato il loro abbraccio, che stavolta non è rimasto solo a Montesordo ma ha raggiunto tutti gli anziani con più di 75 anni residenti in paese che vivono soli, senza nessuno. In una comunità tutto sommato di dimensioni contenute, ben 300.

A loro, ieri, i volontari civici il sindaco Luciano Pizzutto hanno cominciato a portare a domicilio un pasto completo per il giorno di festa. E oggi si conclude il giro delle consegne. Un gesto per dimostrare vicinanza e affetto a una categoria ancora

più fragile, di fronte alla pandemia, come spiega il presidente dell'Associazione Sportivi Montesordesi Gianfelice Amadeo. I cuochi del sodalizio si sono messi al lavoro sin da lunedì per preparare gli ingredienti del menù, pensato ovviamente per essere un po' speciale, in un giorno speciale: una porzione di lasagne speck e radicchio, roastbeef con contorno di verdure, un paio di mandarini e panettone. Un buon pranzetto, cucinato con dosi ben diverse da quelle con cui tanti si sono cimentati nei giorni scorsi, tra dieci chili di speck, venti di radicchio e una quarantina di litri di besciamella. Due linee di cucina ben organizzate, con Jacqueline Thomas al primo e Paolo Ostinelli alla carne. Ieri in tarda mattinata tutto era pronto, diviso in 300 porzioni ognuna sistemata con cura dentro un sacchetto bianco con l'immagine della befana e l'abbraccio degli Sportivi Montesordesi. L'amministrazione comunale, tramite i Servizi Sociali, ha fornito i nominativi delle persone alle quali effettuare la consegna.

«Ormai da quarant'anni - dice il presidente Gianfelice Amadeo - il 6 gennaio organizziamo un'iniziativa, travestiti da Befane e Re Magi, regalando ai bambini giochi e calze piene di dolci. Questa volta però, a causa del Covid, tra zone rosse e divieti, non era possibile. Così abbiamo pensato che fosse l'occasione per fare qualcosa di diverso, qualcosa di bello per le persone anziane, per quelle che vivono sole e magari bisognose. Un segnale, per dire loro che non sono soli davvero».

Anche il sindaco Luciano Pizzutto, ieri, ha partecipato alla consegna: «Già prima di Natale - racconta - avevamo distribuito i panettoni, ed era stato bello vedere la gioia di queste persone di fronte a un gesto semplice. Alcuni confessano di sentire molto la solitudine, che si fa ancora più forte durante le feste, e quindi sono particolarmente grati per la visita, perché possono scambiare quattro chiacchiere. C'è grande bisogno di vicinanza, soprattutto alle persone più fragili». S. Cat.



La preparazione dei pasti: un momento di solidarietà e condivisione



La distribuzione dei sacchetti con i volontari



Il menù: lasagne, roastbeef e panettone



Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

I dati del ministero della Salute mettono la Lombardia al quindicesimo posto in Italia per il numero di vaccinazioni effettuate e in percentuale alle dosi ricevute

Vaccini Covid in ritardo, si scatena la battaglia Pd e Cinquestelle contro l'assessore Gallera

Orsenigo: «La giunta intera si è dimostrata una volta di più inadeguata a guidare la Lombardia»



Giulio Gallera



Angelo Orsenigo



Raffaele Erba

(f.h.a.) Ferte e lotta al Covid. Su questo strano quanto agghiacciante binomio si è scatenata una valanga di polemiche che sta travolgendo l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. Non sono infatti piaciute le "giustificazioni" addotte per commentare i ritardi nella fase iniziale della vaccinazione, dovuti all'impossibilità e all'indolenza - secondo l'assessore - nel richiamare in servizio durante i giorni di festa - appunto per vaccinarsi - medici e infermieri. Da allora la tempesta politica continua a imperversare e non accenna a placarsi. Anzi anche la Lega sembra aver scaricato l'assessore, attraverso dichiarazioni con le quali prendevano le distanze. È ovviamente l'opposizione in Regione a partita all'attacco. «Speriamo che per il vaccino anti Covid la Regione faccia meglio rispetto a quello antinfluenzale, anche se il ritardo di queste prime giornate non è positivo e inizia a preoccupare - spiega il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo riferendosi ai dati del ministero della Salute che mettono la Lombardia al quindicesimo posto in Italia per il numero di vaccinazioni effettuate in percentuale alle dosi ricevute - Con un misero 3,9%, la nostra regione è lontanissima dal 54,8% della provincia autonoma di Trento, ma anche dal 48,7% del Lazio». Il riferimento iniziale alla campagna vaccinale contro l'influenza parte dalla constatazione di come fino ad oggi, sul totale di 1.479.339 persone da vaccinare sul territorio dell'Asl Insubria, siano solo

227.515 le dosi somministrate (15,38%). «Il Pichlesse le dimissioni di Gallera già ad aprile - ricorda Orsenigo - quando furono chiari a tutti gli errori compiuti nelle Rsa e nella gestione della pandemia, ma allora la Lega lo salvò. Lo fece per una sola ragione, perché sapeva che le responsabilità non erano solo dell'assessore, ma anche di Fontana e di tutta la sua giunta. Era vero allora ed è ancora più vero oggi. Ormai la credibilità dell'assessore è al minimo ed è incompatibile con la guida della sanità lombarda, ma non basta mandare via Gallera per raddizzare la situazione, sono il presidente Fontana e l'intera giunta ad essersi dimostrati una volta di più inadeguati a guidare la Lombardia». Quindi l'auspicio del Dem è che si corra nella somministrazione dei vaccini anti Covid e si recuperi



Le prime dosi di vaccino in fase di preparazione al Sant'Anna lo scorso 27 dicembre

il tempo perso perché le carenze organizzative e i ritardi di chi amministra la Lombardia ci sembrano davvero intollerabili e irrispettosi nei confronti di cittadini e operatori sanitari che hanno dimostra-

to in questi mesi di essere di gran lunga più responsabili e concreti di chi amministra la regione in cui abitano», spiegano. Fortemente critico anche il Movimento 5 Stelle. «Nelle ultime ore, gli esponen-

ti della Lega di Regione Lombardia hanno preso le distanze dalle dichiarazioni dell'assessore Giulio Gallera, che ha giustificato i ritardi nelle vaccinazioni con dubbie argomentazioni - dice il consigliere Raffaele Erba - Soltanto il 3% delle dosi (sulle oltre 80 mila arrivate) sono state somministrate ai cittadini lombardi, molto meno rispetto alle altre Regioni d'Italia. È ormai quasi un anno che la gestione della sanità in Regione Lombardia è in preda al caos. Il Movimento 5 Stelle ha spesso denunciato l'inadeguatezza di Gallera e ha presentato due mozioni di sfiducia in Consiglio Regionale. Eppure la Lega lo ha sempre difeso a spada tratta. Ora le cose sono magicamente cambiate: una grossa fetta della maggioranza lo ha scaricato prendendo le distanze dalle sue dichiarazioni».

Asst Lariana

In due giorni vaccinati 426 operatori sanitari. Si punta ad accelerare

Tra domenica e lunedì sono state effettuate 426 vaccinazioni di membri del personale dell'Asst Lariana. Nella giornata di lunedì, oltre agli ambulatori, all'ospedale Sant'Anna è partito anche il Punto Vaccinale di via Napoleona. Mentre giovedì 7 gennaio verrà effettuato il primo test di consegna nelle Rsa del territorio di

competenza dell'azienda socio sanitaria territoriale e ne verranno coinvolte quattro. A San Fermo gli ambulatori vaccinali saranno operativi nei giorni feriali, il 6 gennaio e tutti i sabati e le domeniche; a partire dall'11 gennaio, inoltre, verranno ampliati ulteriormente orari e ambulatori per arrivare a

vaccinare a San Fermo fino a 600 operatori. Per quanto riguarda le dosi di vaccino è stata prevista la consegna, entro il 25 gennaio, di un totale di 18.720. Secondo quanto comunicato nei giorni scorsi, già ieri era previsto un ulteriore rifornimento che però è slittato. L'Asst lariana spinge sull'acceleratore rispetto

al proprio Piano Vaccinale. «L'accelerazione nasce dalla consapevolezza dell'instabilità del quadro epidemiologico attuale e dal rischio che nutriamo per il territorio lariano in cui operiamo e siamo punto di riferimento», interviene il direttore generale della Asst Lariana, Fabio Banfi.

Valduce

Richieste le prime 700 dosi di vaccino per il personale Reparto Covid di nuovo al completo con tutti i 31 posti disponibili occupati

(m.v.) Vaccini anti Covid. L'ospedale Valduce di Como ha inoltrato ieri all'Asst Lariana la richiesta di 700 dosi. Il presidio di via Dante ha avviato infatti nei giorni scorsi una raccolta di preadestinati tra il personale. Al momento, a conti fatti, ha deciso di vaccinarsi l'82% dei dipendenti. «Mancano ancora un po' di adesioni ma sono giorni particolari c'è ancora chi, per vari motivi, non ci ha dato risposta - spiega Mauro Turconi, segretario generale - A breve faremo un'ulteriore ricognizione. Siamo comunque fiduciosi, noi puntiamo a vaccinare il più alto numero possi-

bile di soggetti». In attesa di ricevere il farmaco, che a giorni dovrebbe arrivare, l'ospedale si sta organizzando per poter procedere con la preparazione delle dosi e con la somministrazione. «Appena ci verrà for-

Numeri

Nel presidio di via Dante, al momento, ha deciso di vaccinarsi l'82% dei dipendenti

nito il materiale potremo procedere senza sovraccaricare ulteriormente l'Asst Lariana», conferma sempre Turconi. Si aggira sempre intorno all'82% la quota di adesioni anche a Villa Beretta, presidio dell'ospedale Valduce dedicato alla medicina riabilitativa, che si trova a Costa Masnaga (in provincia di Lecco): 183 le richieste di vaccino inoltrate per competenza territoriale, in questo caso, all'Asst Brianza. Tornando in via Dante, l'aggiornamento a ieri pomeriggio sul fronte dei pazienti Covid, parlava del reparto, appostamentato al 100%, di nuovo al com-



L'ingresso principale dell'ospedale Valduce di Como, in prima linea nell'emergenza

pleto (31 posti in totale). Altri 5 malati sono ricoverati in terapia intensiva. Sempre ieri in pronto soccorso si trovavano nel pomeriggio 2 persone già sicuramente positive e altre 8, con un quadro clinico compatibile, in attesa della conferma del tampone. «Se tutti risulteranno positivi - ha aggiunto sempre Turconi - utilizzeremo i posti letto di un altro reparto. Continuiamo a essere estremamente flessibili come da direttive regionali, cercando di dare una risposta a tutti i bisogni di questo complicatissimo periodo di emergenza sanitaria».



Primo piano | Emergenza sanitaria



ISTRUZIONE

Tra le ipotesi al vaglio, la possibilità di riaprire in presenza al 50% nelle regioni che avranno il colore giallo. Didattica a distanza invece in quelle arancioni

Scuola, pronti a ripartire ma con l'incognita sul futuro Dal 7 gennaio studenti delle superiori in classe al 50%

Allo studio del governo le modalità di riapertura degli istituti in base ai dati epidemiologici



Angelo Valtorta



Nicola D'Antonio



Domenico Foderaro



Roberto Peverelli

(Lbar.) La fine delle vacanze di Natale è ormai realtà. Tra poche ore migliaia di studenti delle scuole superiori, dopo due mesi di didattica a distanza, staccheranno gli occhi dal computer e, zaino in spalla, rientreranno in aula. Salvo cambi dell'ultima ora, che non sono peraltro poi così peregrini, dal 7 gennaio il 50% degli alunni ricoprerà i propri banchi, tenendo però conto delle condizioni epidemiologiche delle singole regioni.

Il governo infatti - mentre i presidi comaschi si dicono pronti anche se in ansia per quanto potrà accadere - sta valutando la situazione per capire se le condizioni sanitarie e il timore di una terza ondata permetteranno agli studenti di tornare in presenza, con quali percentuali e soprattutto se allo stesso modo in tutte le regioni. E questo senso di incertezza, difficile da gestire perché dipendente da fattori esterni alle aule, inquieta i dirigenti scolastici. «In base alle ultime indicazioni a nostra disposizione, noi siamo pronti - spiega il preside del Liceo classico e scientifico "Alessandro Volta" Angelo Valtorta - È pur vero che si sta navigando a vista considerando come ogni giorno arrivano voci differenti su quanto potrà accadere. Domani (oggi, ndr) speriamo di avere il quadro definitivo perché poi, dopo la festività del 6 gennaio, le scuole riapriranno. Noi ci siamo e garantiranno il doppio orario con ingressi alle 8 e alle 10 e dunque la didattica in presenza al 50%.

Anche se a mio avviso vi è un'incognita». Come noto, in base alle ultime disposizioni sulla scuola e a quanto predisposto dal tavolo prefettizio dove siedono tutti i soggetti interessati, Asfha garantito di poter accompagnare in sicurezza il 50% degli studenti rispettando così quello che, in confronto al precedente 33% di studenti in classe, è diventato «l'attuale limite per il periodo dal 7 al 15 gennaio. Mi domando quindi perché allora si



debbano ugualmente prevedere il doppio ingresso che crea disagi a studenti, famiglie e personale della scuola», aggiunge il preside Valtorta. Uno dei temi cruciali è sempre legato ai mezzi di trasporto. «Se uno studente esce alle 15 e vive a Como o nelle vicinanze ci potranno essere problemi minimi, ma se invece dovesse poi tornare a casa sull'ago, ciò potrebbe magari voler dire rientrare a casa dopo le 17, essen-

do magari uscito al mattino alle 8. Con gli inevitabili disagi successivi per fare i compiti e anche per i genitori - spiega Valtorta - Ad esempio, al liceo classico, l'unico in zona, abbiamo un buon 40% di studenti in arrivo dal lago e via treno. E come noto, per problemi organizzativi sia la Navigazione che il trasporto su rotaia non prevedono modifiche o aggiunte di corse».

Pronto in attesa anche Domenico Foderaro, preside dell'Istituto professionale "Cavetano Pestina". «Ci siamo. Tutto è stato stabilito come da richieste del tavolo prefettizio - spiega Foderaro - Spiace però rendersi conto che rimane sempre un alto grado di incertezza su quanto potrà accadere. Noi facciamo di tutto per essere pronti ma non è una situazione semplice».

Sono in ogni caso ore frenetiche sul fronte scuola, visto che tra le ipotesi al vaglio, in consi-

derazione appunto dell'andamento della pandemia, ci sarebbe la possibilità, per le regioni che il 7 gennaio avranno il colore giallo, di riaprire le scuole superiori in presenza al 50%, mentre ciò non sarà possibile nelle regioni in area arancione.

«Siamo pronti e allo stesso tempo in attesa di capire se in queste ore ci si possa aspettare qualche ulteriore cambiamento - spiega il dirigente del liceo scientifico "Paolo Giordano" di Como Nicola D'Antonio - In ogni caso qualora tutto fosse confermato per il 7 gennaio, siamo già ovviamente protetti in avanti. Per capire innanzitutto cosa accadrà a partire dal prossimo 15 gennaio». Il problema fondamentale, infatti, più che l'organizzazione interna riguarda «la rapidità nel comunicare alle famiglie in primo luogo e poi al personale scolastico eventuali nuovi scenari da dover gestire - aggiunge D'Antonio - E inoltre sopra ogni valutazione e calcolo percentuale su quanti alunni potranno rientrare e con quali modalità, le pressanti richieste che arrivano quotidianamente dai genitori sono tutte incentrate sulla garanzia dei massimi standard di sicurezza per i ragazzi».

L'ultima voce è infine quella del preside del Sestificio, Roberto Peverelli. «Per essere pronti siamo ovviamente attrezzati e in attesa della ripartenza - afferma Peverelli - Detto questo, è innegabile che ci siano ancora molta incertezza sulla strada da intraprendere per il futuro, sia quello immediato che a più lungo termine e tutto ciò non può che creare dubbi e preoccupazione nelle famiglie. Quello che chiediamo come dirigenti scolastici è naturalmente di essere avvisati immediatamente laddove dovessero essere adottate misure nuove. Noi, come istituto, non possiamo che essere in costante contatto con le famiglie dei nostri studenti tramite gli avvisi che pubblichiamo costantemente sul sito della nostra scuola».

Trasporti

Il Movimento 5 Stelle convoca l'assessore Terzi I pentastellati vogliono capire come la Regione gestirà l'auspicata ripartenza

Il fronte trasporti, soprattutto in vista della ripartenza delle scuole e della riapertura delle attività, è sicuramente quello più caldo in questo inizio d'anno. Ecco allora che il Movimento 5 Stelle Lombardia ha chiesto che l'assessore ai Trasporti, Claudia Terzi, riferisca al più presto in Commissione regionale trasporti e infrastrutture sul coordinamento dei servizi di trasporto pub-



Il nodo dei trasporti è cruciale in vista della ripartenza delle scuole e delle altre attività

blico in vista appunto della possibile ripartenza delle attività nel mese di gennaio. «Penso sia necessaria la presenza in Commissione dell'assessore competente per un momento di confronto, con tutte le forze politiche, in cui chiarire quali siano i piani per i trasporti, previsti per la ripresa - afferma il consigliere regionale del M5S Lombardia Nicola Di Marco e Raffaele Erba - Nelle

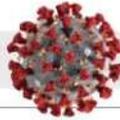
Le richieste

«Innanzitutto l'obiettivo è di potenziare l'offerta di corse e la sicurezza per i pendolari»

prossime settimane i lombardi, studenti e lavoratori, torneranno all'attività e vanno evitati i tumulti degli errori fatti alla ripartenza di settembre. L'offerta deve essere potenziata e la sicurezza dei pendolari deve essere una delle priorità per evitare assembramenti. Già a dicembre abbiamo depositato la richiesta di audizione senza risposta. Ora non vogliamo più sentire scuse».



Primo piano | Emergenza sanitaria



L'ANDAMENTO

In aumento il numero dei casi registrati su base settimanale come pure la variazione percentuale dei positivi ogni 100mila abitanti (+8,6%). Effettuate più chiamate al 118

Torna a crescere il contagio in provincia di Como

Tutti gli indicatori sono in risalita rispetto ai sette giorni precedenti

Dopo giorni di attesa, i numeri e le curve iniziano a indicare - purtroppo - un cambio di tendenza per quanto riguarda la provincia di Como. Dopo almeno tre settimane di relativa tranquillità, si torna a salire. Non traggano in inganno i 37 nuovi contagi comunicati ieri dalla Regione Lombardia per quanto riguarda il nostro territorio. I numeri su un arco di sette giorni, decisamente più attendibili, indicano infatti una ripresa della curva rispetto alla settimana precedente (+81 casi). La tabella dei positivi ogni 100mila abitanti, ancora più attendibile (se calcolata sui sette giorni), consegna alla nostra provincia una variazione del +8,6%, quantificata in 175 casi rispetto alla media Lombardia di 130. L'ultima conferma, sull'inversione delle tendenze, di cui già avevamo parlato nei giorni

scorsi, è quella delle chiamate al 118 per problemi respiratori: nelle scorse settimane eravamo scesi stabilmente tra 60 e 70 interventi ogni 24 ore (in questo caso bisogna comprendere anche le aree di Varese e Lecco) mentre da inizio anno siamo ormai a 80: 79 il primo gennaio, 87 il 2 gennaio, 84 il 3 gennaio.

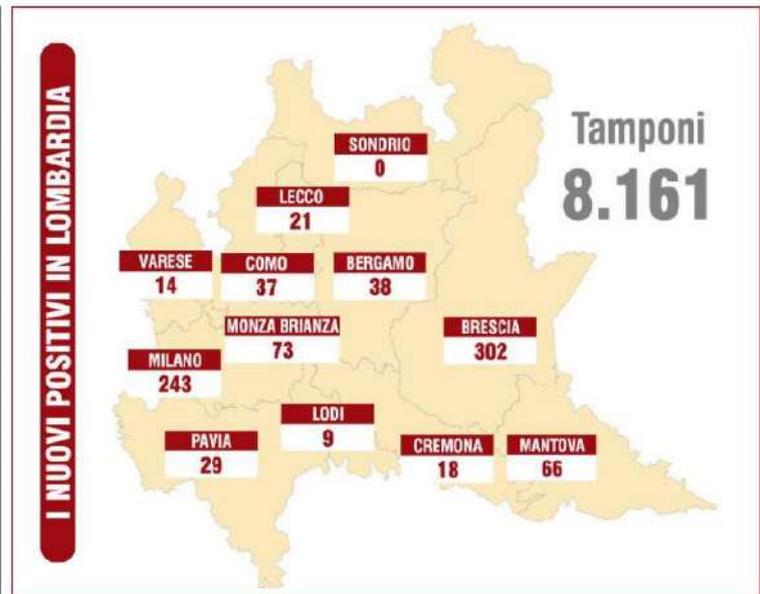
Un ultimo dato, prima di passare al quadro generale, riguarda i decessi: anche ieri le vittime del Covid-19 sono state 2, per un

1.479**Le vittime sul Lario**

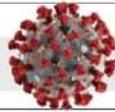
Il numero dei morti per Covid-19 in provincia di Como ieri è arrivato a 1.479. Nelle ultime 24 ore sono stati due i decessi registrati. Il totale dei positivi della giornata di ieri è stato invece di 37, un numero basso che tuttavia non deve trarre in inganno sull'andamento dei parametri, che sono in crescita

totale, solo in provincia di Como, di 1.479 morti.

Insomma, quello che potrà avvenire nei prossimi giorni è tuttora incerto, e non si riesce ancora a quantificare quanto le zone rosse delle festività natalizie possano o meno aver giovato nella lotta per contrastare la diffusione della pandemia. A livello regionale l'indice Rt è di poco superiore all'1 (1,02), valore identificato come soglia critica. I numeri di ieri in Lombardia parlano di 863 positivi per un totale di 8.161 tamponi, con una percentuale in questo caso in discesa rispetto ai giorni precedenti (10,5%), dato che tuttavia da solo non basta a fotografare l'andamento del contagio. In calo i letti di ospedale occupati in Regione: ieri si è registrato un -2 per le terapie intensive (494 il totale) e un -40 per quelle non intensive (3.227 il complessivo).



Primo piano | Emergenza sanitaria



L'ECONOMIA

Il 7 e l'8 gennaio prossimi potrebbe tornare il giallo e di nuovo l'arancione nei due giorni successivi. Si lavora a nuove misure per contenere i contagi

Blocchi a colori, la protesta di Confcommercio Oggi e domani, nel giorno dell'Epifania, si torna in zona rossa



»
Ciceri
Siamo preoccupati, perché la gente e gli operatori hanno paura dell'incertezza

Ieri arancione, fino all'Epifania (allo scoccare della mezzanotte scadrà il Decreto Natale) sarà di nuovo rosso, cioè sono in vigore misure più stringenti sugli spostamenti e le serrande dei negozi restano abbassate.

Aperti soltanto gli esercizi che vendono generi di prima necessità. Chiusi anche bar e ristoranti, dove è consentito soltanto l'asporto, sempre dalle 5 alle 22, e la consegna a domicilio, senza limiti di orario.

Fin qui le certezze, poi il 7 e l'8 potrebbe tornare il giallo e di nuovo l'arancione nei due giorni successivi. Il governo lavora a nuove misure per contenere i contagi da Covid 19 e valuta il calendario delle chiusure.

Servirà infatti un provvedimento che traghetti il Paese fino al termine dell'ultimo Dpcm in vigore fino al 15 gennaio.

E mentre alla tavolozza dei colori si sta per aggiungere il bianco, nei territori che presentano gli indicatori migliori, e permetterebbe di far ripartire attività come palestre e cine-



Nella zona rossa cibo da asporto dalle 5 alle 22 o consegne a domicilio senza limiti orari

Le regole
Aperto solo chi vende generi di prima necessità

ma, la Confcommercio di Como lancia la protesta. Siamo di fronte a un valzer cromatico che mette in ginocchio l'economia: è palpabile il malessere di chi deve lavorare e deve alternare giorni di stop a pochi momenti di riapertura.

«Non c'è chiarezza nelle scelte, chi lavora è disorientato e

deluso, schiacciato dalla fatica e senza prospettive», dice il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri. «Non è possibile lasciare così poco tempo agli operatori per adattarsi, ci sono gli approvvigionamenti da predisporre, i locali da riscaldare, il personale da allertare», dice l'avvocato comasco. «Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà che l'emergenza sanitaria ci impone sul piano della salute e della sua difesa - prosegue Giovanni Ciceri - ma il nuovo anno si prospetta pessimistico come è stato il precedente, nonostante la buona notizia dei vaccini. In merito non ho dubbi, sono un vaccinista più che convinto e quando sarà il momento mi sottoporro alla profilassi. Quello che mi lascia perplesso è la gestione della situazione, per quanto riguarda tempistica e modalità di applicazione delle restrizioni. Nel primo lockdown la prospettiva fu migliore, ora regnano incertezza e pessimismo per una gestione a spizzichi e bocconi che

non fa bene a nessuno. Insomma stanno uccidendo una intera categoria che è importante per la tenuta economica del paese. E questo nonostante le nostre rimostranze sia a livello locale che nazionale. Con questa crisi abbiamo riscoperto il ruolo centrale del sindacato e dei corpi intermedi, peccato che non ci hanno ascoltato abbastanza e non hanno condiviso le nostre istanze. La realtà è che non c'è chiarezza, certi provvedimenti sono logici, altri meno. Si danno ristori ai ristoratori ma non ai loro fornitori ossia ai grossisti, ad esempio. È ingiusto. Vedo supermercati pieni di gente e ristoranti chiusi. Quante feste incontrollate si sono organizzate in sordina a Natale e Capodanno? Forse sarebbe stato meglio aprire i ristoranti che hanno tutto l'interesse a garantire di stanziamento sociale e condizioni sanitarie ottimali. Insomma siamo preoccupati, perché la gente e gli operatori hanno paura dell'incertezza».



Primo piano | La crisi della casa da gioco

Quindici giorni al Casinò per scoprire le carte Il Tribunale nomina due "controllori"

Respinta la richiesta di misure cautelari che era stata avanzata dalla Procura

L'istanza di fallimento
Prima di Natale in Tribunale si era tenuta un'udienza con all'ordine del giorno la seconda istanza di fallimento presentata dalla Procura di Como. Il passivo ammonterebbe a 175 milioni di euro. La casa da gioco aveva chiesto di riprendere la via del concordato preventivo

Quindici giorni di tempo - rispetto ai 120 auspicati dalla società di gestione del Casinò di Campione d'Italia - per presentare la documentazione necessaria per illustrare i contenuti delle proposte e «ricallibrare le domande di soluzione della crisi» alla luce di quanto avvenuto in questi mesi. Ma anche il rigetto delle misure cautelari chieste dalla Procura di Como, che auspicava di non restituire ai vecchi amministratori le chiavi della struttura congelando nello stesso tempo i conti correnti della casa da gioco (contenenti poco meno di sei milioni di euro). Infine, la nomina di due precommissari giudiziali chiamati a vigilare sull'attività della società di gestione del Casinò segnalando al Tribunale ogni eventuale inadempimento.

Sono queste, in estrema sintesi, le decisioni prese dalla Prima Sezione Civile del Tribunale di Como, composta dal giudice estensore Marco Mancini, dal presidente del Tribunale Ambrogio Ceroni e dalla dottoressa Annamaria Gigli, in merito alla rinnovata istanza di fallimento del Casinò di Campione d'Italia che era stata presentata dal pubblico ministero Pasquale Addeo e dal Procuratore capo Nicola Piacente. Sul tavolo c'era un buco nei conti correnti che aveva raggiunto i 175 milioni di euro.

L'udienza si era tenuta lo scorso 18 dicembre, prima dunque delle festività natalizie. Il Collegio si era riservato di decidere sia sulla rinnovata domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo presentata dalla casa da gioco (che chiedeva anche 120 giorni di tempo per presentare la documentazione necessaria) sia sulla richiesta di misure cautelari che era stata avanzata dalla Procura di Como per salvaguardare i conti della società. La riserva è stata sciolta lunedì mattina, con la notifica alle



Sono giorni importanti per il passato e il futuro della casa da gioco di Campione

parti della decisione presa dal Tribunale lariano.

I giudici hanno concesso alla casa da gioco 15 giorni di tempo per presentare quanto dovuto, fissando già la prossima udienza ad inizio febbraio. Secondo il Tribunale infatti 120 giorni non devono essere concessi in quanto già concessi in passato a fronte della domanda di concordato.

L'annullamento della prima sentenza di fallimento, insomma, non avrebbe in alcun modo intaccato i termini che già nel 2018 erano stati dati al Casinò di campione d'Italia. I 15 giorni sono invece stati lasciati per «articolare le difese», per «illustrare i contenuti delle proposte» e per «ricallibrare le domande di soluzione della crisi» alla luce di quanto è successo in questi ultimi anni. Solo in seguito la Prima Sezione Civile deciderà sulla proposta concordataria e sul piano presentato dai dirigenti per dare un futuro

alla casa da gioco.

Il Tribunale ha poi rigettato la richiesta di misure cautelari formulate dalla Procura della Repubblica per salvaguardare il patrimonio della società di gestione. Il rischio - secondo la tesi dei giudici - sarebbe oggi attenuato in virtù del molto tempo trascorso dalla data del fallimento poi revocato. Nonostante questo tuttavia i magistrati ritengono «sussistente un'esigenza di controllo della situazione finanziaria» del Casinò in considerazione sia dell'enorme passivo accumulato, sia del rischio eventuale di distrazione di capitali. Da quella decisione di nominare due precommissari giudiziali - un avvocato e un commercialista - che avranno il compito di vigilare e di informare il Tribunale su quanto avverrà da qui alla prossima udienza che, come detto, è stata fissata a febbraio.

Mauro Peverelli

Prevale la linea "morbida" (ma non troppo)

I giudici chiedono una relazione settimanale scritta sul quadro economico

Il Tribunale di Como ha scelto la via "morbida" (ma non troppo) sul fronte della fiducia chiesta dal Casinò di Campione d'Italia dopo che, all'indomani dell'annullamento definitivo della prima sentenza di fallimento, aveva chiesto di poter entrare in possesso di nuovo delle chiavi della struttura e dei conti correnti contenenti quasi sei milioni di euro. Nessuna misura cautelare, come invece invocato dalla Procura di Como, ma nemmeno il "tana libere tutti". Va letta in questo modo la nomina dei due precommissari - un avvocato (Gianluca Minniti) e un commercialista (il professore Alessandro Danovi), che devono ancora giurare - chiamati a vigilare sull'attività della società e a fornire al Tribunale informazioni su



Il giudice estensore del Collegio, Marco Mancini

eventuali violazioni degli obblighi. Ma degli obblighi sono stati previsti anche - direttamente - per il Casinò di Campione d'Italia, che dovrà depositare, con cadenza settimanale, una relazione scritta che chiarifichi il quadro economico e finanziario della struttura. Insomma, i giudici comaschi chiedono di sapere i saldi iniziali e finali dei conti, avvertendo la casa da gioco che non potranno essere fatti atti di straordinaria amministrazione non precedentemente autorizzati dallo stesso Tribunale di Como. Ogni autorizzazione o pagamento, insomma, dovrà essere vagliato e reso conto sia in merito alla gestione dei conti correnti, sia per i beni della società debitrice.

M.Pv.

Il fronte penale

Conti in dissesto: fissata anche l'udienza davanti al Gup L'altro aspetto della vicenda: sul tavolo c'è la richiesta di rinvio a giudizio

(m.pv.) Il fronte che vede sul banco dei giudici l'istanza di fallimento del Casinò di Campione d'Italia non è il solo che riguarda l'ex casa da gioco. In febbraio è stata infatti fissata, pure l'udienza preliminare a carico di 18 indagati per cui la Procura di Como ha chiesto il rinvio a giudizio (con anche una richiesta di archiviazione). Sono dodici i capi di imputazione messi nero su bianco dal pm Pasquale Addeo e Antonia Pavan, e tra le perso-

Diciotto indagati
Nelle scorse settimane la Procura di Como aveva chiesto il rinvio a giudizio per diciotto indagati, tra cui due ex sindaci. La vicenda verrà discussa in febbraio davanti al giudice dell'udienza preliminare di Como

ne chiamate a rispondere alle accuse ci sono anche gli ex sindaci Roberto Salmoiraghi e Maria Rita Piccaluga. La Procura di Como aveva mesi fa chiuso le indagini presentando il conto a politici e amministratori del municipio e della casa da gioco finiti a braccetto in un gravissimo dissesto economico.

Debiti che hanno travolto non solo i tavoli da gioco ma anche l'ente affacciato sul Ceresio. Una storia che era iniziata con un esposto

presentato dall'ex sindaco Salmoiraghi, che riguardava gli accordi economici tra Comune e Casinò, e che ha poi finito con il travolgere tutto e tutti, compreso lo stesso Salmoiraghi. Tra gli indagati anche il Casinò di Campione spa (per «non aver adottato modelli di gestione idonei a prevenire il falso in bilancio dal 2015 al 2017»), e chi lo amministrava, accusato di aver nascosto la situazione «protraendo l'attività della casa da gioco».



Il palazzo di giustizia di Como: in febbraio in calendario anche una udienza preliminare



PRIMO PIANO

ROMA - Adolescenti stanchi (31%), incerti (17%), preoccupati (17%), quasi uno su due (il 46%) è convinto di aver «spreccato» un anno o uno su tre che la propria preparazione scolastica sia peggiorata e nel 35% dei casi devono recuperare più materie dell'anno

Dispersione scolastica, è allarme

scorso. Con un rischio sempre più concreto di dispersione scolastica: il 28% sostiene che dall'inizio della pandemia almeno un compagno nella propria classe ha smesso di frequentare la scuola.

Una causa principale delle assenze durante la Dada è la difficoltà di connessione e la mancanza di concentrazione. La stima è che almeno 34 mila studenti delle superiori, a causa delle assenze pro-

lungate, potrebbero trovarsi a rischio di abbandono scolastico. È il ritratto degli adolescenti che hanno vissuto lontani dalle aule, delineato da una indagine realizzata da Ipsos per Save The Children su un campione di 1000 studenti dai 14 ai 18 anni.

In classe da lunedì 11 nelle scuole superiori Ma non in tutta Italia

LE RIAPERTURE Prosegue lo scontro con i governatori

ROMA - Riaprono il 7 gennaio, dopo la pausa natalizia, gli istituti per 5 milioni di studenti dell'infanzia, delle elementari e delle medie ma sulla scuola imperverosa ancora la battaglia, e accusa - dove sono già da settimane con la didattica a distanza - rimangono i ragazzi delle scuole superiori. Il governo, nel Cdm terminata la data del loro rientro in presenza (prevista alla vigilia di Natale per il 7 gennaio), all'11 gennaio perché nel fine settimana si aspettano i monitoraggi rispetto agli indicatori regionali. Ma sono numerose le Regioni che nel frattempo hanno emanato ordinanze per rinviare l'apertura delle scuole superiori al primo febbraio. «Se si hanno contagi altissimi posso anche capire, ma allora se si chiude la scuola si deve chiudere tutto il resto, anzi la scuola dovrebbe essere l'ultima a chiudere. Se i contagi non sono alti, e ne abbiamo terribili così, fortunatamente, la scuola deve restare aperta. Le decisioni diverse non sarebbero comprese; la scuola ha un ruolo fondamentale», afferma la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina rivolgendosi ai governatori. È il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede che decide di lasciare la scuola fuori dalle polemiche della maggioranza. Le Regioni frattanto procedono in ordine sparso, con Lazio, Abruzzo, Umbria, Tosca-



La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina (AGSA)

na, Emilia Romagna e Sicilia in cui le superiori riaprono in presenza il 7 gennaio; il Trentino mantiene la data scelta inizialmente, ovvero il 7 gennaio per il rientro al 50% dei ragazzi in presenza; il Piemonte fissa il rientro delle superiori al 18 gennaio; Friuli, Veneto e Marche rimandano la riapertura per le superiori al 1 febbraio, molto probabile anche in Sardegna, la Campania, con una posizione eccentrica, riaprirà lunedì 11 gennaio per gli alunni della scuola dell'infanzia e delle prime due classi della scuola prima-

ria; a partire dal 18 gennaio sarà valutata la possibilità del ritorno in presenza per l'intera scuola primaria, e dal 25 gennaio per la secondaria di primo e secondo grado. La Calabria proseguirà con la didattica elementare fino al 15 gennaio, alle superiori fino al 31. In Puglia didattica integrata per tutti fino al 15 gennaio. «Il problema non è il trasporto, il governo ha lavorato affinché la scuola ripartisse in sicurezza. Ci sono tutte le condizioni per riportare gli studenti a scuola l'11 gennaio», assicura Azzolina. Intanto un sondaggio della

Cisl scuola mostra che per oltre l'80% dei presidi le misure assunte per il rientro sono poco o per nulla efficaci mentre la Flec gli chiede un incontro ai ministri Speranza e Azzolina e il Comitato Priorità alla scuola annuncia manifestazioni il 7 davanti alle scuole di tutta Italia. «Fatico a capire le motivazioni di questo tira e molla continuo tra Regioni e Governo. Riprendere la frequenza il 7 o l'11 gennaio non cambia la situazione di contagi, scuole e trasporti», lamenta il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli. E da un rapporto Save The Children gli adolescenti appaiono stanchi (31%), incerti (17%), preoccupati (17%); quasi uno su due (il 46%) è convinto di aver «spreccato» un anno, uno su tre che la propria preparazione scolastica sia peggiorata e nel 35% dei casi pensano di dover recuperare più materie dell'anno scorso. «Far riaprire la scuola il prima possibile è la cosa più importante: aspettiamo qualche giorno in più ma poi riprendo», sprona il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Ma l'opposizione attacca: «Oggi milioni di famiglie e di studenti hanno scoperto che le scuole - dopodomani - non riapriranno in presenza il 7 gennaio. C'è un caos inaccettabile», tuona Mariastella Gelmini, capogruppo di FdI alla Camera



Le Regioni procedono in ordine sparso. In Piemonte rientro il 18

Azzolina attacca: «Se si chiudono le aule allora si chiude tutto il resto»

Le regole dal 7 al 15 gennaio

SPOSTAMENTI Vietati tra le Regioni Verso abitazioni private: uno al giorno, non più di due persone. Se zona rossa, solo all'interno del proprio comune Resta valida la deroga per i piccoli comuni	7-8 ZONA GIALLA RAFFORZATA BAR E RISTORANTI • aperti fino alle 18:00 NEGOZI • aperti fino alle 20:00 SPOSTAMENTI • all'interno della Regione	9-10 ZONA ARANCIONE BAR E RISTORANTI • solo asportate e consegne NEGOZI • aperti, chiusi i centri commerciali SPOSTAMENTI • all'interno del proprio comune
COPRIFUOCO Dalle 22 alle 5	11-15 DIVISIONE IN FASCE In base al monitoraggio Icc del 6 gennaio	Inasprimento delle soglie che definiscono il passaggio in fascia arancione o rossa Rt > 1 Rt > 1,25



Piazza Navona, a Roma, deserta (AGSA)

Tutte le regole della nuova stretta

LE MISURE Scenari chiari fino al 10 gennaio, poi dall'11 dipenderà dai colori

ROMA - Di certo, o quasi, c'è solo il periodo fino al 15 gennaio, data di scadenza del Dpcm in vigore. Poi nella gestione della pandemia da Coronavirus e della libertà di movimento degli italiani ci vorranno nuove disposizioni del governo. Fino alla scadenza dello stato d'emergenza il 31 gennaio, che potrà essere rinnovato ancora per sei mesi per arrivare al 31 luglio. Fino ad domenica 10 gennaio, infatti, varranno le stesse regole per tutta Italia, seppur diverse giorno per giorno, mentre da lunedì 11 tornerà alle zone di colore, che cambieranno in ogni regione dopo il nuovo monitoraggio. Bisognerà quindi aspettare venerdì 8 gennaio per conoscere le decisioni del ministro della Salute Roberto Speranza in base ai dati del contagio che attribuiranno i colori alle regioni (rosso, arancione e giallo). I parametri di valutazione cambieranno in senso più restrittivo: per passare da giallo ad arancione ci vorrà

un indice di contagio Rt di 1 (prima era 1,25) e per la zona rossa Rt a 1,25 e non più a 1,50. Oggi, giorno dell'Epifania, ancora zona rossa con divieto di spostamento se non per motivi di necessità, salute e lavoro, per ricongiungimenti familiari o per fare visita ad amici o parenti una sola volta al giorno, con autocertificazione. Prevede tutte le altre disposizioni del massimo livello di contenimento che abbiamo imparato a conoscere in questi 10 mesi. Giovedì 7 e venerdì 8 gennaio il Paese tornerà in giallo, ma con divieto di spostamento tra regioni, salvo i consueti casi previsti. Ci si potrà muovere all'interno della propria regione. Coprifuoco sempre dalle 22 alle 5 dell'indomani. Bar e ristoranti potranno riaprire in quei due giorni fino alle ore 18, poi solo asporto fino alle 22 e consegna a casa. Negozi aperti fino alle 20, via libera anche ai centri commerciali. Sabato 9 e domenica 10 l'Italia tornerà

arancione, e si prevede che sia così per tutto gennaio, ogni weekend. Vietato muoversi da regione e da comune, tranne le consuete eccezioni anche per centri con meno di 5 mila abitanti (in un raggio di 30 chilometri), sempre con autocertificazione. Bar e ristoranti aperti, ma solo per asporto (fino alle 22) e consegna a domicilio. Negozi aperti, centri commerciali chiusi. Da lunedì 11 a venerdì 15 gennaio si entra in una fase al momento senza certezze, dipenderà dalla divisione in fasce di colore. Saranno in ogni caso vietati gli spostamenti tra regioni, anche gialle. Nelle zone rosse la deroga agli spostamenti per due persone per andare a trovare amici o familiari è limitata al comune e non più alla regione come nelle feste di Natale. In generale per la seconda metà di gennaio si valuteranno i dati del contagio per le restrizioni.



Accelerazione sui vaccini

IL PIANO Oggi il vertice per dare impulso alla campagna

I DATI

**L'indice Rt supera quota 1
Oltre 15.300 casi in 24 ore**

ROMA - I numeri dell'epidemia di Covid-19 tornano a salire dopo il fine settimana, quando traferiti il ritmo dei test, aumentati i tamponi e i casi rilevati il numero di decessi ha subito un'impennata, anche questa probabilmente dovuta a un rallentamento della notizia che nei week end. La stima elaborata dal fisico Roberto Battiston dell'Università Trento, indicano inoltre che l'indice di contagio R_t ha superato 1, passando da 0,89 di Natale a 1,01. Secondo i dati del ministero della Salute in 24 ore i nuovi casi sono aumentati di 15.378 (oltre 4.500 in più rispetto all'incremento del giorno precedente) e che sono stati eseguiti 135.106 tamponi (oltre 57.000 in più del giorno precedente). Il rapporto fra casi positivi e tamponi si riduce così all'1,3% dal 13,8% registrato nei due giorni precedenti. Per il sesto giorno consecutivo si registra comunque un valore superiore al 10%. I decessi sono stati 649 in 24 ore per un totale di 76.329. Gli ingressi nelle unità di terapia intensiva sono stati 202 in più in 24 ore, contro i 136 del giorno precedente, il numero complessivo dei ricoverati con sintomi è aumentato a 23.395 da 23.317.

Negli ultimi giorni è stato inoltre superato il livello nazionale di valore di 1 per l'indice R_t , come emerge dai calcoli di Battiston, basati sui dati della Protezione Civile e che ottengono risultati simili a quelli utilizzati dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e Fondazione Bruno Kessler. «Più che il valore assoluto, è interessante la tendenza nel tempo dell'indice R_t e questa - osserva Battiston - indica che, rispetto a Natale R_t è salito di un decimo di punto, passando da 0,89 a 1,01. Una crescita che corrisponde agli effetti di quanto è avvenuto nella settimana precedente», osserva il fisico riferendosi alle aperture e allo shopping natalizio. «Oggi, invece, cominciamo a vedere i primi effetti di lockdown. Non sono effetti drastici, ma di contenimento, e se le restrizioni proseguiranno ancora per una settimana, l'effetto sarà più visibile». Per Battiston è quindi «da confermare che il fondamento dell'indice R_t in Italia è legato all'andamento delle misure contenitive e che, in vista dell'assegnazione delle zone, «è importante spostarsi verso il basso i limiti in R_t che le definiscono».

Vaccino Reithera verso la fase 2



ROMA - «Abbiamo un dovere: non tenere una dose di vaccino ferma un minuto più del necessario». L'imperativo del commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, si sta concentrando però con la realtà del monitoraggio in tempo reale della campagna iniziata da sei giorni. Sono ancora nelle celle frigorifere seicento i sedici delle prime 479.700 arrivate in Italia, anche per le difficoltà a reclutare somministratori. Da gennaio dovrebbero iniziare ad arrivare 15 mila e oggi in un vertice tra il ministro delle Autonomie, Francesco Boccia, il responsabile della Sanità, Roberto Speranza, e il Regione lo stesso Arcuri sarà al fronte proprio il tema degli operatori da dedicare ai vaccini. Intanto, con aerei e tir è iniziata la consegna nei 25 centri vaccinali della seconda tranche da 47 (mila fiale di Pfizer/BioNTech, non senza difficoltà per il sovraccarico di richieste alle case farmaceutiche. «Preoccupano i ritardi, è arrivato solo il 40% delle dosi attese», ha avvertito Alessio D'Amato, assessore alla Sanità del Lazio, che ha annunciato di aver utilizzato il 70% dei vaccini disponibili, il tasso più alto fra le regioni.

Nuovi intoppi rischiano di far aumentare il volume della polemica politica, nonostante da Palazzo Chigi definivano i numeri italiani - già soddisfacenti: pongono il nostro Paese al secondo posto nel continente per quantità di dosi somministrate, alle spalle della sola Germania, che però ha potuto contare su una dotazione iniziale superiore». Dalla Presidenza del Consiglio assicurano quindi che «la macchina organizzativa sta accelerando e, nel giro di poche settimane, viaggerà a pieno ritmo». Nella serata di ieri erano oltre 19 mila le persone acui è stata somministrata la prima dose (quasi tutti sanitari), lo 0,45% dei 42 milioni di italiani in questo momento vaccinali. Numeri di fronte ai quali l'Ordine

dei medici e degli odontoiatri chiede un coinvolgimento: «Ancora nessuno ci ha chiamato per partecipare alla campagna - sono le parole pronunciate dal presidente, Filippo Anelli - noi medici convenzionati siamo in 60 mila, se vacciniamo 20 persone al giorno ciascuno arriviamo a più di 1 milione di immunizzazioni ogni 24 ore».

Dalle prossime settimane, dopo una fase di formazione, è data in arrivo una parte dei 15 mila, farmacisti e infermieri, selezionati con il bando della Protezione civile, come dicono dalla struttura del commissario Arcuri, assicurando che dai territori non sono state finora segnalate particolari criticità sulle carenze di operatori sanitari. «Ma al momento - ha puntualizzato Anelli - non ci sono notizie che siano cominciate le assunzioni».

«Se le Regioni hanno bisogno di aiuto non devono avere problemi a chiederlo», è il messaggio lanciato dal ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Quelle dove la campagna proprio non riesce ancora ad decollare sono Calabria (6%), Sardegna (7,5%) e Molise

(12%). Poco meglio fa la Lombardia (14%), nonostante abbia il maggior numero di punti di somministrazione, 65 fra cui quello di Pavia in cui nei giorni scorsi sono arrivate da Roma le strisce sbagliate e si è fatto ricorso alle scorte dell'ospedale, che ieri ha ricevuto quelli di precisione da 1 milione. Dopo i sanitari cominceranno quelle che, secondo gli esperti, sono le fusi più complesse, a partire dalla copertura degli anziani e delle persone fragili. «Saremo noi a cercarli, a chiamarli e andare presso le loro case», ha chiesto Arcuri, senza nascondere che comunque non basteranno le forniture di Pfizer/BioNTech: «Se anche altre case farmaceutiche riceveranno da Ena ed Alfa l'autorizzazione all'immissione in commercio, riusciremo ad avere le dosi per vaccinare tutti gli italiani che lo vorranno».

**Gli intoppi iniziali
accendono
la polemica,
Palazzo Chigi
ritiene i numeri
già soddisfacenti**

Germania blindata fino a fine gennaio

EUROPA In Gran Bretagna più di 60 mila casi

ROMA - Con il Covid-19 che continua a imperversare e a macinare nuovi record di casi i governi europei danno un altro giro di vite alle misure restrittive per tentare di contenere i contagi. È il caso soprattutto della Germania che prolunga il lockdown fino a fine gennaio del Regno Unito che non prevede di uscire prima di marzo, della Danimarca che introduce nuove restrizioni e inasprisce il blocco. A Berlino la cancelliera Angela Merkel ha raggiunto l'accordo con i 16 Stati federali per prorogare fino al 31 gennaio il lockdown introdotto a metà dicembre e che prevede la chiusura di scuole, bar, ristoranti e molti negozi. Per la prima volta - a riprova di quanto la situazione sia tuttora grave - la Germania ha anche deciso di limitare gli spostamenti dei propri cittadini: non si potrà andare oltre un raggio di 15 chilometri nelle zone rosse ad alta incidenza del virus. Misure che anche in Germania sembrano incontrare una crescente stanchezza da parte della popolazione se il diffusissimo tabloid Bild si spinge a definire «il più assurdo di sempre» il documento siglato da Merkel. Al di là della Manica, anche il Regno Unito ha di fronte a sé ancora altre «settimane molto, molto difficili», ha dovuto ammettere il ministro Michael Gove, numero del governo Tory di Boris Johnson, nella giornata in cui il Paese ha registrato il suo nuovo record assoluto di contagi. Per la prima volta è stata sfondata la soglia dei 60.000 casi quotidiani -



seppure con una quota di quasi 465.000 tamponi - e il numero dei morti è tornato ai livelli vicini a quelli dei picchi di primavera: 830 pazienti hanno perso la vita nel giro di 24 ore. Due inglesi su 100, è emerso inoltre, hanno contratto il Covid la settimana fra il 27 dicembre e il 2 gennaio, circa un milione di persone. A fronte di questa situazione il terzo lockdown generale annunciato a inizio settimana dal premier

Boris Johnson è destinato con ogni probabilità a rimanere in vigore fino a marzo, secondo le previsioni di Gove. Parallelamente alle chiusure e alle restrizioni, l'altro fronte della lotta al virus che vede gli Stati in prima linea è quello delle campagne di vaccinazione. E se nel Regno Unito, dove sono stati i primi a partire, hanno già iniziato oltre 1,3 milioni di vaccinati sono convinti di poter arrivare entro metà febbraio a somministrare la prima dose a oltre 13 milioni di persone, nel Vecchio Continente in parecchi ancora arrancano.

In Francia, dopo un avvio vissuto con grande difficoltà, il ministro della Salute Olivier Veran ha assicurato che nei prossimi giorni il Paese si metterebbe al passo degli altri Stati europei. In Spagna per far fronte ai ritardi si fa strada l'idea di far scendere in campo l'esercito per affiancare le autorità sanitarie. E nei Paesi Bassi il premier Mark Rutte ha ammesso davanti al parlamento l'impreparazione del suo governo, che comincerà a vaccinare oggi, ultimo nell'Unione europea.

Il siero Reithera è «sicuro»

ROMA - Balzo in avanti per il vaccino anti-Covid italiano GRA-COVID prodotto dall'azienda ReiThera e finanziato con otto milioni di euro da Regione Lazio e Ministero della Ricerca: «è sicuro», «efficace» poiché determina la produzione di anticorpi neutralizzanti il virus nel 92,5% dei casi, ed è utilizzabile in una sola dose anziché due come per i vaccini di Moderna e Pfizer. La conferma arriva dai risultati della sperimentazione di fase 1, che il ministro della Salute Roberto Speranza ha definito «incoraggianti». Nella corsa all'immunizzazione contro Sars-Cov2, dunque l'Italia entra in gioco con un farmaco interamente prodotto e sviluppato nel nostro Paese. L'azienda in realtà è controllata da una società svizzera e ha puntualmente il presidente Antonello Folgori - ReiThera «avora sul territorio italiano, pagale tasse in Italia e questo vaccino è stato sviluppato dai ricercatori che lavoro-

no in Italia». L'avvio della fase 2 di sperimentazione è prossimo e, se i risultati saranno confermati, l'approvazione da parte dell'Agenzia europea dei medicinali EmA potrebbe arrivare entro l'estate. «Abbiamo arruolato 100 persone e 45 sono state vaccinate con dosi diverse e tutti sono arrivati alla fine per la valutazione di sicurezza. Il vaccino non ha avuto alcun avvertito avverso grave nei primi 28 giorni, un risultato migliore rispetto a Moderna e Pfizer che hanno avuto effetti indesiderati», ha spiegato il direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani Giuseppe Ippolito. «Il picco di produzione di anticorpi a 4 settimane resta costante ed il vaccino è ad una sola dose», il commissario per l'emergenza 9 Domenico Arcuri ha annunciato che il governo ha destinato risorse sufficienti a finanziare lo sviluppo successivo della sperimentazione di ReiThera».



LE SCUOLE
IN ATTESA



Voglia (e paura) di tornare «Come evitiamo i contagi?»

Classi a metà e laboratori. Genitori e figli esasperati: «Ora basta»

VARESE - Di fronte all'ennesimo rinvio dell'inizio della didattica in presenza, dal 7 all'11 gennaio, studenti e genitori delle scuole secondarie di secondo grado di Varese vibrano di rinnovate ansiose e mai sopite speranze. In generale i ragazzi nutrono un profondo desiderio di tornare a scuola e ricominciare a vivere quella socialità concreta, fatta di sguardi veri e tangibile complicità, alla quale hanno dovuto rinunciare per quasi un anno. Inevitabile, però, anche il loro timore di fronte alle incertezze della nuova organizzazione scolastica e dell'indeterminatezza della pianificazione dei trasporti pubblici. Dal canto loro i genitori, sia pure con le preoccupazioni impossibili da scardinare, nella maggioranza dei casi non vedono l'ora che venga restituito ai ragazzi il diritto a un'esistenza che sia il più possibile somigliante alla normalità.

«Nel mio liceo, il Classico Cairoli, abbiamo realizzato un sondaggio», spiega il rappresentante d'Istituto Federico Vida, di terza, «dal quale è risultato chiaramente che la maggior parte degli studenti (il 74%, ndr) non vorrebbe tornare in presenza. Il motivo? Il dubbio che l'organizzazione scolastica sia veramente efficace per evitare i contagi. Possiamo disinfeettare le mani tutte le volte che vogliamo e in-

IL PREFETTO DI VARESE «Trasporti sicuri: siamo pronti»

VARESE - Giuseppe Carcano, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, e Daniele Colombo, direttore dell'Agenda di trasporto pubblico locale, hanno fatto un gran lavoro. I genitori degli alunni che frequentano le scuole della provincia possono stare tranquilli. Parola del prefetto Dario Caputo (nella foto), che nei giorni scorsi ha ospitato a Villa Recalcati il tavolo istituzionale che ha portato all'approvazione del piano dei trasporti predisposto in vista della riapertura degli istituti superiori. «È stato fatto un lavoro preciso e puntuale», afferma il prefetto, «con l'obiettivo di raggiungere gli standard necessari per garantire l'utilizzo degli autobus in tutta sicurezza. Il problema principale è stato evitare gli assembramenti negli orari di punta, quelli in cui gli studenti rischiavano di trovarsi sui mezzi insieme ai pendolari. Era necessario tutelare sia gli utenti che il perso-



nale, diversificare gli orari di ingresso e uscita è parsa a tutti la soluzione migliore». Il piano predisposto per la riapertura di domani riasia valido anche per lunedì: non sarà necessario apportare modifiche. «Certo, tutto è perfezionabile», aggiunge il prefetto: «Lunedì verificheremo sul campo le soluzioni, nel caso proporrò subito i necessari correttivi». Tra le ipotesi, anche quella che il flusso di utenti si riveli minore del previsto, perché se appena non avranno la possibilità molti genitori preferiranno accompagnare i figli a scuola con la loro auto. Ma se invece mezzi e personale dovessero rivelarsi insufficienti per garantire le condizioni di sicurezza? «Nel caso provvederemo di conseguenza», conclude il prefetto. «Per loro stessa definizione le risorse non sono infinite, ma lo Stato garantirà il necessario».

Luigi Crespi
COORDINATORE REDAZIONE

dossare sempre la mascherina, ma, nelle classi, il ritore del metro di distanza è un'utopia e siamo anche una trentina di studenti, quando, in un ambulatorio medico, cinque persone in attesa vengono considerate troppi». Dal punto di vista didattico, tanti sono i dubbi - molto prossimi a certezze - sulla sommarietà della preparazione di questi mesi in Dad. «Impossibile ve-

rificare con oggettività le versioni di latino e greco - aggiunge Federico - e i programmi delle varie materie o subiscono tagli, oppure vanno a rilente. Anche se si tornasse in presenza, non sarebbe possibile affrontare un esame di maturità che non tenesse conto di tutto ciò». Giorgia Aziz, di 5B del Liceo Artistico "Frattini", rimpiange di non poter affondare le mani nella cre-

ta da più di un anno. «Impossibile frequentare i laboratori - afferma - e, nella nostra scuola, sarebbero fondamentali. Abbiamo dovuto rinunciare anche alle nostre passioni. Sappiamo che non è per sempre, ma questo momento stardando troppo. Adesso anche seguire gli open day universitari diventa un'impresa. Ci sono istituti, come Brera, che caricano

semplici filmati esplicativi senza possibilità d'interazione». Giorgia dice di essere preoccupata per la scelta della sua scuola di optare per il 50% in presenza delle classi e non dell'istituto. «Ogni classe sarà metà a scuola e metà in Dad - dice -. Lo hanno fatto per darci la possibilità di frequentare i laboratori, ma quale sarà il risultato? Iotemo il caos». Giulia Grosso, sempre di 5B, riconosce che gli insegnanti «stanno facendo tanto per venire incontro, ma la didattica a distanza ha dei limiti insuperabili, non ultima l'inadeguatezza dei mezzi e dei collegamenti». I genitori lamentano l'enorme aggravio degli impegni per i dirigenti scolastici e per tutto il personale scolastico di fronte ai continui cambiamenti di rotta riguardo alla scuola. «Siamo preoccupati - afferma Laura Zafferi -, ma ai nostri figli va restituito il sacrosanto diritto alla socialità e a una didattica compiuta e serena».

Deprecabile, di fronte al benessere dei ragazzi, la priorità data agli «affari» politici ed economici, «Tutto quello che sta avvenendo - conclude Antonella Marchi -, dimostra che a nessuno importa della salute fisica, mentale e psicologica dei nostri ragazzi. È ora di dire basta. Adesso pensiamo a loro».

Sabrina Narezzi
COORDINATORE REDAZIONE

«LA LIBERTÀ SI CURA» Studente guarito nel video di Asst

VARESE - Un video per dialogare, con gli studenti delle scuole superiori e capire come coniugare la socialità, la libertà, la voglia di indipendenza - in una parola: la gioventù - con l'emergenza sanitaria ancora in corso (al Circolo sono tuttora ricoverati 270 pazienti Covid). L'idea - che batte sul tempo eventuali iniziative ministeriali dirette al target 14-19 anni - nasce da un lavoro di équipe tra Francesco Dentali, direttore dell'Hub Covid del Circolo e del Dipartimento di Medicina interna dell'Asst Sette Laghi, l'ufficio scolastico provinciale diretto da Giuseppe Carcano, il Comune di Varese, e altri professionisti che si sono messi a disposizione gratuitamente per realizzare il progetto, tra cui il videomaker Stefano Scru. Ne è nato un video di un minuto e mezzo - presentato ieri sul web - che cattura l'attenzione dei giovani grazie alla musica del The Flame. Nelle immagini si vedono gli occhi del personale sanitario under 40 impegnato nell'emergenza, il professor Dentali, e Mario Gervasini, 18 anni, volontario della Croce Rossa, che ha combattuto e sconfitto il Covid dopo un ricovero di 16 giorni. «Non ho voluto lanciare un messaggio di terrore ma di speranza», racconta il giovane, «perché, con consapevolezza, si può vivere». La chiusura del filmato chiama in causa i giovani invitandoli a dire la loro. Obiettivo del progetto - che ha il logo "La Libertà Si Cura" - è infatti quello di rendere i ragazzi protagonisti della loro quotidianità, senza imporre regole dall'alto, ma coinvolgendoli nel capire come poter essere liberi in sicurezza (ricordando e precisando possono essere mandati a: la.libertasi.cura@asst-settelaghi.it). Nello stesso tempo, il video vuole affrontare l'emergenza sociale collegata alla pandemia, che porta i teenagers a confrontarsi non solo con la paura, ma anche con l'isolamento e la solitudine. Il video raggiungerà circa 40mila studenti grazie ai social e ai siti internet delle scuole. Inoltre, a partire dall'11 gennaio, si svolgeranno nei 35 istituti scolastici prove di incontri volti a informare e a capire come gli studenti sanno vivenciare l'emergenza. «Ognuno è responsabile non solo per sé, ma anche per gli altri», spiega il professor Dentali: «La mortalità è bassissima tra gli studenti, che sono quindi a basso rischio. Ma dall'adolescenza in poi la possibilità di contagiare c'è, specialmente nella variante inglese del virus. Da qui il nostro invito a responsabilizzarsi e a dare un contributo attivo per trovare delle soluzioni, anche logistiche, su come organizzare la quotidianità e la socialità».



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per poter visualizzare il video realizzato da Asst Sette Laghi

Adriana Morlacchi
COORDINATORE REDAZIONE

Tutti promossi? In caso di bocciature c'è il rischio di ricorsi al Tar

VARESE - Con il 2020 non s'è chiuso soltanto un anno solare. Verrebbe da dire che s'è chiuso anche un ciclo scolastico iniziato decenni or sono, via via sgretolatosi sotto i colpi delle famose "tre I" (inglese, impresa, internet), franato ai sensi della pandemia. Adesso che il ritorno in presenza alle medie superiori è stato ulteriormente spostato all'11 gennaio, due settimane appena dalla fine del primo quadrimestre, il rischio che la ministra Lucia Azzolina cali per la seconda volta (la prima in aprile, dichiarando di fatto lo stop all'anno scolastico con quasi due mesi di anticipo) la mamma del "tutti promossi per decreto", si fa molto più concreto. Alle superiori, infatti, è elevata la possibilità di incorrere in ricorsi al Tar contro eventuali bocciature causate dalla difficoltà di studiare in didattica a distanza. E pensare che a Varese e provincia c'è un ordine di scuola, la primaria di primo grado, che dallo scorso settembre non ha fatto un solo girone in Dad, mentre la secondaria di primo grado l'ha svolta per non più di due o tre settimane: due pesi e due misure, dunque, nel valutare il rischio di ammalarsi tra studenti e docenti? «Prendiamo per buone le indicazioni ministeriali, che credo basate su indicazioni scientifiche precise», afferma Salvatore Consolo, dirigente al Liceo Classico Cairoli, come reggente all'Istituto comprensivo Varese2 (medica Fellico), ma non ne sono tutti convinti. Parecchi sono gli istituti "di base" che rac-

colgono studenti dai paesi vicini e che ogni mattina si recano a scuola in autobus, entrando per altro alla medesima ora: non si era detto che proprio questo sistema era il più pericoloso? Eppure elementari e medie torneranno in classe domani e tutti, insieme.



Per i più grandi è confermata la doppia entrata (ore 8 o 9-40) e la conseguente doppia uscita (ore 13 o 14-30), ma con non poche eccezioni e non pochi problemi, specialmente negli istituti tecnici e professionali. Qui, infatti, si arriva a spostare la seconda entrata alle 10.30, senza prevedere corse autobus a metà mattina, con la conseguenza che molti allievi arriveranno in città anche tre ore pri-

ma del necessario oppure più tardi, e torneranno a casa anche dopo le 17, cioè dopo i laboratori.

Come si potrà chiedere loro di studiare, rimanendo fuori abitazione tutto il giorno? «I dirigenti hanno fatto salti mortali per ricallibrare l'orario di lezione sui 50 minuti (ma sono 45 nel Lunese, ndr) e con solo il 50 per cento delle presenze ad ogni turno, sapendo per altro che dovrà essere modificato un'altra volta quando si arriverà al 75 per cento», precisa Consolo. Un tour de force cui si aggiungono le lezioni da calendarizzare per gli alunni che dovessero ammalarsi di Covid (stime ufficiose raccolte tra i dirigenti indicano nel 7 per cento il totale dei ragazzi che in città si sarebbero assentati da scuola per questo motivo da settembre a dicembre) e ai quali bisognerà garantire la didattica a casa. In alcuni casi i docenti possono farlo in contemporanea alle lezioni svolte in classe, in altri devono attivarsi oltre il normale orario di lavoro.

«Partiremo lunedì 11 gennaio nella speranza di poter continuare in presenza sino a giugno: se vi saranno problemi non potranno venire addossati alla scuola», sottolinea Giuseppe Carcano, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale. L'ottimismo della volontà. Includiamo le dita.

Riccardo Prando
COORDINATORE REDAZIONE



Giunta Fontana, valzer di nomi per il dopo Gallera

MILANO - Quello che non succede in mesi, potrebbe accadere in poche ore o in pochissimi giorni. Sul rimpasto della giunta lombarda di Attilio Fontana (nella foto) - da tempo al centro del tiro al piccione mediatico - c'è la brusca accellerazione che porta a pensare al rimescolamento delle carte imminente, di sicuro prima del 19 gennaio, data del primo consiglio regionale dopo la pausa natalizia.

L'input del leader della Lega Matteo Salvini ieri è stato chiaro: serve un esecutivo forte e credibile perché «il nostro impegno è che la Lombardia corra». Il rischio politico, infatti, è che le ripetute gaglias nella regione simbolo del Carroccio pesino (hanno già pesato) su tutto il partito con un meccanismo di progressiva perdita di consenso. Per riportare in alto il orgoglio lombardo, dunque, è partita l'operazione rimpasto per sostituire innanzitutto l'assessore al Welfare Giulio Gallera, da tempo nel mirino. Ma non solo. Quando si tocca una tessera è inevitabile muovere tutta la squadra con probabili uscite e cambi di deleghe. I nomi dunque. In bilico (oltre a Gallera) le leghiste Martina Cambiaghi (Sport) e Silvia Piani (Famiglia) e pure l'ex sciatrice Lara Magoni di Fratelli d'Italia. Quasi sicuro l'ingresso del ministro della Famiglia nel breve governo gialloverde Alessandra Locatelli (Lega), ex viceministro di Como, e di

Guido Guidesi (Lega), ex sottosegretario ai rapporti con il Parlamento, originario di Codogno, primo focolaio covid in Italia, al quale Salvini vorrebbe affidare una delega che cerattenzi il forte rilancio della Lombardia. Tra i nomi sotto i riflettori c'è pure quello di Letizia Moriati (Forza Italia) per la sostituzione di Gallera. Un'opzione pesante che il partito potrebbe però tenere in serbo per slide ancora più importanti. Resta non del tutto ratificata, quindi, la pista che porta a Gian Vincenzo Zucconi, primario all'ospedale Buzzi e proretore in Statista.

Silvestro Pascarella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini nelle case di cura «Tra pochi giorni si parte»

Finora hanno aderito in 6.600 fra anziani e operatori sanitari

VARESE - I più fragili: agli anziani delle case di riposo è rivolta l'attenzione per i vaccini anti-Covid. Ed è questione di pochi giorni per l'avvio delle prime somministrazioni. Fronte medici e infermieri: ieri 400. Obiettivo: giungere a 450 al giorno. «Entro 10 giorni», spiega il direttore socio-sanitario dell'Asst Sette Laghi, Ivan Mazzoleni, sarà completato il piano vaccinale degli operatori sanitari dell'Asst Sette Laghi - oltre 5mila dipendenti, se aderissero tutti, e altrettanti tra operatori delle pubbliche assistenze, medici di base e altri operatori. Al momento 3.200 dipendenti di ospedali e ambulatori hanno deciso di farsi vaccinare, ma i numeri sono in crescita di ora in ora. E a ieri erano 6.600 gli operatori sanitari e i pazienti delle Rsa, circa una quarantina quelle del territorio, che hanno comunicato l'adesione al vaccino anti-Covid. «Nei prossimi giorni gli operatori delle Rsa potranno sostenere un corso, per la somministrazione dei vaccini nelle case di riposo e nelle residenze protette - continua Mazzoleni -; noi trasferiamo il vaccino nelle varie strutture e formiamo l'équipe che poi all'interno di ogni singola struttura dovrà operare». Le sedi di vaccinali al momento sono a Varese, all'ospedale di Circolo, e nei presidi



Previsto un corso per formare in ogni Rsa una équipe destinata a occuparsi della somministrazione

Dopo gli operatori sanitari dell'Asst Sette Laghi le vaccinazioni riguarderanno le residenze per anziani

territoriali di Luino, Angera, Cittiglio e Tradate. Quel'ultimo, come Varese è in servizio sei giorni su 7, gli altri centri a rotazione, invece, con un paio di sedate settimanali. Venerdì apre in viale Borri il centro vaccinale (il secondo all'ospedale di Circolo) nel vecchio ingresso dell'ospedale in viale Borri, dove già erano stati eseguiti i tamponi nella prima fase, questo autunno, della seconda ondata pandemica e prima del trasloco nelle strutture dell'Ats e nei drive through. Sarà rivolto ai medici e a tutto il perso-

nale «collegato» con la medicina territoriale e il mondo del soccorso, non solo dunque per il personale collegato direttamente all'Asst Sette Laghi. Nel punto vaccino di viale Borri si potranno recare anche i medici di base e i pediatri di libera scelta che vorranno farsi proteggere dal Covid. Medici e infermieri degli ospedali e altrettanti operatori sanitari delle case di cura a chi ha il compito di proteggere la nostra salute, dunque, le prime possibilità di essere sottoposti a vaccino anti-Covid. Oltre 5mila i dipendenti dell'Asst Sette Laghi, numero che può raddoppiare se si considera "l'indotto" del mondo sanitario locale. Al momento le adesioni per il vaccino, tra il personale assunto direttamente dall'Asst, sono a quota 3.200mila. I «volontari» vaccinati, da parte del personale delle Rsa e degli ospiti, si stanno raccogliendo in queste ore. Operazione non semplice: per le persone particolarmente fragili e anziane ospiti nelle Rsa, bisogna chiedere il permesso ai tutori legali e ai familiari. Ancora non vi sono indicazioni precise su tempi e luoghi, invece, per i vaccini anti-Covid che nei prossimi mesi saranno estesi a tutta la cittadinanza.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONATO UN APPARECCHIO RADIOLOGICO

Lo "sprint" del Molina Domani le prime dosi

Partono le vaccinazioni e arriva un nuovo strumento di radiologia che eviterà agli ospiti di doversi recare in ospedale. Due novità alla Fondazione Molina: quella più attesa riguarda il vaccino anti-Covid: domani la Residenza sanitaria-assistenziale di Varese, sarà la prima della provincia in cui saranno effettuate le prime somministrazioni. Per la precisione le iniezioni riguarderanno venti operatori e sedici ospiti. «Attorno da noi ci sono persone che non hanno avuto casi di infezione», ha spiegato il presidente Guido Bonoldi, «e da quelli più esposti, come quello Alzheimer. Poi verranno coperti anche tutti gli altri ospiti ed entro fine marzo contiamo di eseguire prima e seconda dose per tutti. Per ora fra gli operatori c'è stata una buona adesione, mentre qualcuno è ancora titubante: con il nostro V-play e le altre vaccinazioni successive, vogliamo dare un'ulteriore spinta e io stesso, che ho ricevuto il vaccino il 27 dicembre, sto agendo un po' da testimonial affinché la nostra struttura possa tornare alla vita comunitaria di sempre». A oggi, infatti, la situazione è ancora delicata. «Al momento», ha detto il direttore sanitario Giuseppe Ferrari - abbiamo ottanta positivi, fra cui dieci che non si sono ancora negativizzati dopo circa trenta giorni. Clinicamente stanno tutti bene anche se, purtroppo, abbiamo dovuto registrare qualche decesso. Per chi riesce a superare l'infezione, il problema è che impiegano molto tempo a negativizzarsi». L'altra buona notizia dal Molina è l'arrivo di un apparecchio radiologico portatile digitale e motorizzato (nella foto). «In questo modo», ha illustrato Bonoldi, «potremo effettuare delle radiografie al paziente senza doverlo portare in ospedale o altrove». E quindi, l'anziano con un malanno a seguito di una caduta, potrà ricevere i raggi immediatamente, rimanendo nel suo letto. La strumentazione è stata intitolata a Maria e Italo Belli. Quest'ultimo storico radiologo dell'ospedale del Circolo e «pioniere nella radiologia», ha ricordato il figlio Luca, inserendo apparecchiature come l'ecografo, la Tac e soprattutto il mammografo. La donazione è avvenuta grazie alla famiglia Belli e all'associazione Varese con te, presieduta da Michele Graiglia. «Oltre all'ammirazione professionale», ha dichiarato quest'ultimo - nei confronti di Belli, però riconoscenza per quanto ho imparato da lui come persona».



Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANGOLO DEGLI ABBRACCI

BUSTO ARSIZIO - (a.g.) Un vetro, una fascia di cellophane che consente un contatto fisico. Il primo Angolo degli Abbracci ha preso vita ieri alla Rsa La Provvidenza, grazie al Lions Club Castellanza Maipensa (guidato da Sergio Ramondi) che ha donato un contributo. «Il territorio ci ha sostenuto nella raccolta fondi - evidenzia il presidente Ambrogio Gobbi e il direttore Luca Trama - Dal 7 gennaio questo luogo potrà colmare la lontananza forzata di questimesi, almeno in parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da una settimana all'altra 500 contagi in più

VARESE - (p.gr.) Domenica: 408 nuovi casi di positività al coronavirus. Lunedì: 14. Ieri: 304 (il numero più alto in tutta la Lombardia). A questi numeri in alta, che dipendono da molti fattori, siamo ormai abituati. Ma a destare davvero preoccupazione è un indicatore che fino a ieri aveva mostrato un miglioramento della situazione in provincia di Varese: il numero di casi in una settimana. E questo perché da ieri il totale dei nuovi casi negli ultimi sette giorni (1.741) è risultato in forte aumento rispetto al totale dei sette giorni precedenti (1.250). In provincia i decessi sono stati 14, mentre in tutta la regione 62. Altro campanello d'allarme il fatto che a fronte di un ulteriore calo dei ricoverati in terapia intensiva in regione (-9, totale 475), aumentano invece i degenzi negli altri reparti (+117, totale 3.344).

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+12	5.044
VARESE	+15	4.426
GALLARATE	+18	3.101
SARONNO	+10	2.618
CASSANO M.	+4	1.295
CARONNO P.	+5	1.163
MALNATE	+10	1.160
TRADATE	+4	1.150
SAMARATE	+3	970
SOMMA L.	+6	968

GIORNI	30 DIC 5 GEN	23-29 DIC
MARTEDÌ	304	68
LUNEDÌ	14	101
DOMENICA	408	7
SABATO	72	341
VENERDÌ	157	151
GIOVEDÌ	650	337
MERCOLEDÌ	136	245
TOTALE	1.741	1.250



ECONOMIA & FINANZA

Abi: 1,6 milioni di domande di finanziamento

ROMA - Aggiornamento di inizio anno sul fronte finanziamenti da parte dell'Abi che segnala che a alla data del primo gennaio, i finanziamenti richiesti dalle banche al Fondo di Garanzia sono saliti a 126,7 miliardi di

Euro, per 1.592 milioni di domande: di queste, 1.050 milioni sono domande fino a 30 mila Euro, per 20,5 miliardi di Euro, e 211 mila sono le domande di garanzie su moratorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTOFM 8 ANNI 80
PUBBLICITÀ 0332 287888
ottofm.com



«Sia l'anno del credito»

CONFARTIGIANATO Galli: finanziamenti indispensabili alle Pmi per rialzarsi

VARESE - Liquidità: è questa la parola che da un anno a questa parte circola con maggior insistenza tra chi ogni giorno deve capire come salvare la propria attività nel bel mezzo della pandemia. Durante il lockdown un paracadute è arrivato dal governo, con i prestiti garantiti dallo Stato. Ne hanno usufruito la stragrande maggioranza delle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni che hanno potuto avere a disposizione prestiti fino a un massimo di trentamila euro. Ma ora cosa succederà?

«Il 2021 dovrà essere l'anno del credito, quello vero, a favore dell'economia reale, la stessa che genera benessere al territorio - chiede con forza Davide Galli, presidente di Confartigianato Varese - I rubinetti chiusi, o politiche più orientate alla finanza che al sostegno economico delle imprese, metterebbero fuorigioco un numero molto rilevante di Pmi». Il quadro è chiaro: anche solo pensare che i prestiti targati 2020 siano sufficienti per rimettere in piedi l'economia italiana e varesina, sarebbe un errore grossolano. L'ac-

42%

• AZIENDE INDEBITATE

Le piccole e medie imprese hanno bisogno di liquidità e il 42% dichiara un aumento dei debiti a fine dicembre rispetto a un anno fa

cesso al credito da parte delle piccole e medie imprese non è mai stato semplice. Ora non ci si può permettere che la situazione peggiori. «I finanziamenti occorrono per ristrutturare le aziende piegate dal Covid e per dare la spinta a quelle che puntano a nuovi business» prosegue Galli.

«Il momento è complesso - aggiunge - ma non possiamo permetterci la braccia corta né possiamo accettare un sistema bancario che impone le regole sempre alle imprese, chiedendo loro di uniformarsi alle sue necessità di ristrutturazione, burocrazia e razionalizzazione. Uno sforzo al quale mi domando quali benefici corrispondano.



Le banche del resto rimangono il baricentro del credito. La finanza alternativa cresce, ma a ritmi lenti; il denaro che arriva dagli istituti di credito è indispensabile per mandare avanti le attività imprenditoriali. Secondo gli ultimi dati raccolti dall'Istat, tra giugno e novembre 2020, il

35,4% delle imprese ha scelto di accendere un nuovo debito bancario, anche attraverso le misure di sostegno disposte dal Governo. Non è difficile, per l'Istituto di statistica, diagnosticare da chi provenga il grosso della richiesta: chi si orienta verso un nuovo debito sono soprattutto le piccole e

medie imprese (35,1 e 37%), specie se coinvolte nelle misure imposte dal Dpcm del governo Conte. Non solo. Il 42 per cento delle imprese dichiara un aumento del livello di indebitamento a fine dicembre rispetto all'anno scorso. E tra queste, il 12,5% parla di aumento consistente.

«Alla luce di questi dati è evidente che la fame di credito è cresciuta insieme all'avanzare della pandemia e che alle aziende dobbiamo riuscire a dare un messaggio di tranquillità rispetto alla possibilità di ottenere finanziamenti - prosegue il presidente degli artigiani varesini - Un territorio dove le aziende non possono investire è un territorio che rischia la carenza e la provincia di Varese, che lascerà sul tappeto più del 12 per cento del Pil, non se lo può permettere. Alle banche che sono su questo territorio chiediamo di dialogare con ciascun imprenditore, anche noi cercheremo il dialogo costante anche per rassicurare gli istituti di credito in quanto a solvibilità».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA REGIONE

Altri 319 milioni per la liquidità

MILANO - (e spa) Sono 319 i milioni di euro messi sul piatto da Regione Lombardia per favorire l'accesso al credito di imprese, cooperative e professionisti. Un pacchetto di provvedimenti messo in campo perché, come ha sottolineato l'assessore allo sviluppo economico Alessandro Mattinzi, «l'accesso al credito è sempre stato fondamentale per sostenere le imprese, ancor di più oggi che è in atto una crisi economica senza precedenti».

Il fondo di credito Facile prevede la costituzione di un fondo di finanziamento alternativo di 15 milioni di euro a carico di Finlombarda Spa per le imprese emergenti. I destinatari possono svolgere qualsiasi tipo di attività. La seconda misura riguarda la capitalizzazione delle cooperative lombarde. La dotazione è di circa 9 milioni di euro con cui si vuole sostenere lo sviluppo e il consolidamento delle cooperative lombarde con il sostegno a programmi di investimento e promuovendo il rafforzamento patrimoniale e la valorizzazione del prestito partecipativo. L'ultima misura è quella di Credito Adesso Evolution che prevede un incremento della dotazione finanziaria di 270 milioni a carico di Finlombarda e di 25 milioni su Fondo Abbattimento. L'obiettivo è finanziare il circolante di imprese e professionisti. A giorni è prevista la riapertura dello sportello presso Finlombarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 2021 parte piano, poi l'accelerazione

Secondo lo studio di Intesa Sanpaolo la ripresa inizierà nel secondo semestre

MILANO - (lu, tes.) Il 2021 potrebbe essere un anno a due facce, con rischi al ribasso sul primo semestre e al rialzo sulla seconda metà. In ogni caso, saranno necessari anni per recuperare i livelli di attività precedenti allo shock Covid. Lo ha messo nero su bianco Intesa Sanpaolo che ha appena reso pubblico il suo ultimo studio sugli scenari e le tendenze dell'economia europea, al momento in bilico tra una nuova ondata di contagi e il via alla campagna vaccinale. Per quel che concerne il nostro Paese, l'economista Paolo Mameli, dando per scontata l'efficacia delle restrizioni degli ultimi mesi, non esclude la possibilità di un rimbalzo del Pil già nel trimestre gennaio-marzo. Un rimbalzo del 2% rispetto al calo stimato del 9% per il 2020. Escludendo la necessità di un nuovo in-

asprimento delle restrizioni in corso d'anno, il recupero dovrebbe continuare nei restanti trimestri dell'anno, sia pure a ritmi meno sostenuti. Questo scenario implicherebbe un rimbalzo del Pil del 4,7% a fine 2021. In media, si prevede che quest'anno l'attività economica resterà più bassa del 4,7% rispetto al livello del 2019 e, dunque, a livelli inferiori rispetto a quelli pre-Covid. Il recupero del 2021 sarà più marcato per gli investimenti (+10,6% dopo il -8,1% del 2020), trainati soprattutto dalle costruzioni, e non per i consumi (+4,8% da -10,9%), ancora frenati dalla spesa per servizi (per i consumi di servizi è atteso un rimbalzo limitato a +4%, dopo il crollo di -16,3% stimato nel 2020). Proprio i servizi, e in particolare quelli legati ai tre comparti più penalizzati (ristorazione e alloggi,

trasporti) e attività artistiche, sportive e di intrattenimento) sono destinati a pagare di gran lunga il conto più salato allo shock Coronavirus, subendo una perdita di capacità produttiva che li lascerà, anche al termine della campagna di vaccinazione, ben al di sotto dei livelli di attività precedenti.

A frenare la ripresa dei consumi c'è pure la permanenza del tasso di risparmio su livelli più elevati rispetto a quelli prima della crisi sanitaria. Infine, la spinta al recupero non verrà solo dalla domanda interna, ma anche dagli scambi con l'estero. A differenza della primavera scorsa, il commercio mondiale è in una fase di ripresa, visto il rimbalzo della domanda in corso tanto nei Paesi asiatici quanto negli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Troppo stress in pista

SICUREZZA Cub: i turni massacranti mettono a rischio gli operai

MALPENSA - Il tema dell'integrità, della salvaguardia della salute e della vita del lavoratore è un argomento notoriamente delicato che si ripropone anche ora, a due decenni di distanza dal primo fatale incidente della nuova Malpensa. L'Inail, in un rapporto pubblicato a settembre del 2020, ha sottolineato che nel quinquennio 2015-2019 il settore dei trasporti è risultato al secondo posto per numero di denunce per infortuni (11%) e decessi (15%). Allo stesso tempo, il dato è risultato in calo (del 6% per i sinistri, del 22,9% per le morti) rispetto al quinquennio precedente. I numeri si riferiscono a tutte le forme di trasporto e non solo a quello aereo (per il quale sono prese in considerazione tutte le attività ausiliarie, dai servizi nei terminal ai parcheggi, fino alla movimentazione ed immagazzinaggio delle merci), ma sono nondimeno utili a mettere in luce la centralità, l'attualità e l'importanza dell'argomento. Ma come si presenta la situazione in materia di sicurezza dei lavoratori a Malpensa?

Nodo cargo

Secondo Giovanni Cervone di Cub Trasporti negli ultimi anni «all'interno dell'aeroporto il rispetto delle norme per la prevenzione degli infortuni è stato generalmente garantito». Tuttavia, «parecchi incidenti, più o meno gravi, sono invece avvenuti nel settore cargo». Questo ambito è stato suo migrato protagonista di diversi tragici eventi. Due anni fa fece notizia la morte di un operaio di Ferno, schiacciato da un mezzo pesante nei pressi di un magazzino (nella stessa giornata un collega era venuto a mancare per arresto cardiaco durante delle operazioni di carico). Un altro caso, ricordato da Cervone, riguarda



da un operaio che, investito da un camion in retromarcia, aveva riportato delle lesioni gravissime.

Punti critici

Per l'esponente di Cub pesano soprattutto i cali di attenzione dovuti allo stress e alla stanchezza cui i dipendenti vengono sottoposti: «Spesso sono costretti a lavorare per più di dieci ore, un fenomeno che è stato più volte oggetto di denunce». Subentra poi la questione della viabilità: l'impiego di mezzi pericolosi che devono spesso movimentare grandi quantità di merci, e il rischio di schiacciamenti o investimenti di persone durante le manovre: «si pensi ai movimenti effettuati dai trattori o dai camion di grandi dimensioni». Talora possono essere fatali errori

10 ore

TEMPO IN SERVIZIO

Secondo il sindacato l'organizzazione del lavoro a cargo dovrebbe essere rivista. La stanchezza diventa allertamento di pericolo per i lavoratori

del lavoratore: «sono capitati casi di dipendenti che durante lo svolgimento di date operazioni hanno battuto parti del corpo contro l'ala o la fusoliera di un aereo, o che non hanno indossato i dispositivi di protezione». A livello invece di malattie professionali, per Cervone un certo numero di lavoratori ha registrato patologie oncologiche «forse dovute alla qualità dell'aria, ma è una mia sensazione personale», specificando che i casi sarebbero comunque nella media degli altri aeroporti.

Il caso Ags

Venerdì il tema della sicurezza sarà fra quelli al centro dello sciopero dei dipendenti di Ags Handling. «Fino a poco tempo fa c'erano delle carenze nei dpi per i dipendenti. Un altro fattore critico sono gli orari spezzati: ci sono persone che magari lavorano tre ore, sono costrette a un interminabile stop, e poi sono richiamate nella stessa giornata a lavorare altre quattro ore. In questo modo vengono tenute in ballo, nuovamente, per decine di ore».

Alessandro Zaffanella
@RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO

Vent'anni fa la tragedia di Dario Comerio Oggi una cerimonia

MALPENSA - «Sono passati vent'anni da quando quel terribile incidente avvenuto all'aeroporto della Malpensa ci ha portato via Dario. Era un ragazzo solare e buono. Aveva tutte le belle qualità che si possono immaginare. Così lo ricordiamo noi, come lo ricordano i suoi amici. È una grande mancanza, ma Dario è sempre con noi». Questo il ricordo che tutti i familiari di Dario Comerio (i genitori, il fratello Marco, la sorella Paola, i cognati e le nipoti) hanno voluto esprimere congiuntamente (e fortemente) sulle pagine de La Prealpina, per onorare la memoria del trentunenne elettricista ed ex calciatore (nelle fila della Sangiorgese Calcio, società sportiva di San Giorgio su Legnano).

Dario scomparve vent'anni fa, in seguito a una folgorazione da scarica elettrica avvenuta durante il cambio di una lampadina di segnalazione luminosa sulla pista di atterraggio dell'aeroporto. L'emergenza sanitaria legata al Covid-19, che nell'ultimo anno ha bloccato tante attività, non riuscirà questa volta a interrompere l'esercizio della memoria di chi gli ha voluto bene e continua ancora oggi a volergliene. Infatti, come avvenuto anche gli anni passati, la famiglia ha desiderato organizzare una cerimonia per celebrare il ricordo del ragazzo, tuttora presente nel cuore dei genitori e di tutte le persone che hanno avuto la possibilità e la fortuna di conoscerlo. Nel pomeriggio di oggi, a partire dalle 16.30, si terrà pertanto una messa commemorativa all'interno della chiesa di San Carlo Borromeo a Busto Arsizio.

Il giovane restò folgorato mentre cambiava una lampadina di segnalazione sulla pista

A.L.Z.

@RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piccolo commercio si rialza

Chiude un'attività storica, ma il testimone è subito raccolto

GOLASECCA - Trentacinque anni di ininterrotta attività e lo storico commerciante Roberto Viscardi ha chiuso lo scorso 31 dicembre il suo negozio di frutta e verdura in via Primo Maggio per godersi la meritata pensione, ma in paese è arrivata un cambio della guardia che fa ben sperare. Infatti ieri mattina ha aperto con l'insegna "I Frutti dell'Orto" un nuovo negozio di frutta e verdura in via Matteotti 14 che vede protagonisti attivi di una nuova realtà commerciale due giovani del paese. Una svolta e un importante investimento per il presente e il futuro in una comunità di 2.800 abitanti.

Elena Laita e Matteo Crispavaso hanno voluto in questo modo lanciare un messaggio di speranza e di rilancio per un'attività come il commercio di vicinato fortemente penalizzato dalla pandemia da Covid in corso. Ma è anche la testimonianza ulteriore di come i piccoli negozi siano il fulcro centrale di ogni piccola comunità. Che vuole mantene-



Elena Laita nel suo negozio (30)

re una sua identità e un senso di appartenenza grazie al commercio locale. Tanto che ieri mattina i due titolari hanno ricevuto la gradita visita del sindaco Claudio Ventimiglia e del vicesindaco Bruno Specchiarelli che hanno voluto augurare loro buon lavoro. Ha sottolineato il sindaco: «Sono ragazzi coraggiosi che, in un momento particolare co-

me quello che stiamo vivendo, hanno dimostrato grande coraggio e buona volontà, e la loro scelta sia di buon auspicio in una realtà come la nostra dove le attività commerciali si contano sul palmo di una mano».

Insomma, il messaggio che viene dall'amministrazione comunale non è soltanto di plauso, ma anche di stimolo affinché altre persone si lancino a capofitto nel commercio di vicinato con l'apertura di attività di prima necessità in modo da non obbligare i residenti a doversi recare nei centri commerciali limitrofi. Un segno importante anche per gli anziani del paese che continuano a trovare a pochi passi da casa un negozio che vende frutta e verdura i cui titolari si dicono animati «da tanto impegno e voglia di fare bene». La comunità per la comunità insomma: ed è anche da questi piccoli segni che comincia il 2021 di Golasecca.

Matteo Bertoli
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Conclusa la prima fase della distribuzione

Operazione buoni

LONATE POZZOLO - (n. be) Si è conclusa alcuni giorni fa la prima fase della distribuzione dei buoni spesa per chi aveva presentato la domanda tra il 9 e il 10 dicembre: 69.550 euro la somma a disposizione del Comune di Lonate a sostegno delle famiglie che hanno patito una riduzione di reddito causa del Covid. Sotto-

farmaci alle famiglie colpite dalla pandemia e a coadiuvare gli uffici comunali per contingentare gli accessi dei cittadini e misurare la temperatura corporea. Un tema, questo, tra l'altro affrontato dalla amministrazione nel corso dell'ultimo consiglio comunale.

Alessandro Zaffanella ha erogato, rispetto alla cifra originaria, ancora 25.650 euro ed è per questo motivo che, dopo le festività natalizie, l'amministrazione comunale di "Uniti e Liberi" provvederà alla riapertura del bando per consentire a chi non ne avesse ancora usufruito di poter richiedere i buoni. Che costituiscono un aiuto fondamentale per nuclei familiari che sentono purtroppo il morso della crisi a causa principalmente della perdita dell'occupazione. Dunque un segnale concreto di sostegno nei confronti delle tante persone bisognose che risiedono nel territorio comunale.

La giunta ha messo a disposizione quasi 70mila euro per gli indigenti

@RIPRODUZIONE RISERVATA



BUSTO ARSIZIO

Fra gli stranieri sono diverse le presenze solitarie: un solo esponente per Armenia, Belgio, Capo Verde, Costa Rica, Dominica, Estonia, Finlandia, Guatemala, Haiti, Irlanda, Madagascar, Malaysia, Mongolia, Mozambico, Nicaragua, Norve-

gia, Panama, Paraguay, Slovenia, Sud Africa, Tanzania e Uruguay. Due gli apolidi, due le presenze da Austria, Azerbaigian, Canada, Ciad, Kirghizistan, Lettonia, Moldavia, Myan-

mar, Siria e Svezia. Tre i bustesi provenienti rispettivamente da Danimarca, Iraq, Kosovo, Liberia, Repubblica di Corea, Messico e Sierra Leone. Quattro da Georgia, Portogallo e Sudan;

cinque da Kenya, Mauritius e Somalia; sei da Repubblica Ceca e Svizzera; sette da Benin, Indonesia e Slovacchia; otto dal Cile; nove da Eritrea, Argentina, Camerun, Congo, Gambia, Grecia e Ungheria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI STRANIERI

Su il Marocco e la Cina Giù Ecuador e Albania

(a.g.) - Molte conferme, qualche variazione significativa all'Anagrafe bustese. Fra gli stranieri residenti sul territorio cittadino in un anno in cui i grandi viaggi non erano proprio all'ordine del giorno, la graduatoria delle presenze per Paese non è variata molto. Ci sono realtà che nel frattempo hanno cambiato nome, come la Repubblica di Macedonia divenuta Macedonia del Nord. Svertono più o meno gli stessi Paesi. In cima l'Albania, seguita da Romania, Marocco, Ecuador. Terre da cui, dopo i singoli, qui ora risiedono famiglie intere. Qualche sbalzo si nota. Gli albanesi calano di 92 unità, chi arriva dall'Ecuador di 84. I marocchini crescono con un più 36, i cinesi con un più 22. Manca all'appello nel 2019 la voce Serbia, che nel 2020 risulta contare ben 43 presenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVENIENZA	2020	2019
ALBANIA	1005	1098
ROMANIA	868	862
MAROCCO	711	675
ECUADOR	661	745
PERU'	606	612
UCRAINA	454	447
REP. POP. CINESE	437	415
PAKISTAN	397	367
EL SALVADOR	324	295
IN DEFINIZIONE	258	236
TUNISIA	252	239
EGITTO	238	179
SENEGAL	179	158
BANGLADESH	165	150
COSTA D'AVORIO	140	153
NIGERIA	136	144
BRASILE	116	108
SRI LANKA	110	108
MOLDOVA	108	112
FILIPPINE	101	102
BULGARIA	79	79
FEDERAZIONE RUSSA	73	66
TURCHIA	59	56
REPUBBLICA DOMINICANA	57	49
SPAGNA	57	51
CUBA	49	38
POLONIA	48	45
GHANA	46	47
SERBIA	43	/
INDIA	38	36
COLOMBIA	37	38
FRANCIA	33	31
ALGERIA	28	38
MACEDONIA DEL NORD	26	22
BOLIVIA	23	22
BIELORUSSIA	21	20
GERMANIA	20	19
TOGO	20	18
AFGHANISTAN	19	11
REGNO UNITO	18	22
VENEZUELA	18	13
ANGOLA	17	15
ETIOPIA	15	16
THAILANDIA	15	9
MALI	15	16
CROAZIA	14	14
IRAN	14	10
PAESI BASSI	14	10
BURKINA FASO	13	14
GUINEA	13	13
LITUANIA	13	11
HONDURAS	12	8
GIAPPONE	11	8
USA	11	14

Popolazione in calo

ANAGRAFE Si scende a 83.563. Pesa il Covid: 378 decessi in più

La crescita che rallegrava gli amministratori, portando Busto Arsizio tra i primi centri della Lombardia e facendole superare Varese nel numero di residenti con uno stacco notevole, ha subito un freno. La popolazione cittadina, nell'*annus horribilis* segnato da Covid-19, è calata di ben 468 unità, arrivando a quota 83.563. Purtroppo i decessi sono stati parecchi. 1.695 in tutto, ben 378 in più rispetto al 2019, che era stato un anno "normale" senza particolari cambiamenti nell'assetto conquistato nel tempo.

La pandemia si fa sentire
La Busto che vuole crescere, che si appresta ad accogliere molti studenti universitari grazie al progetto che rivoluzionerà l'area delle Nord, è stata basculata come tutte le altre città da un flagello che non siamo stati ancora in grado di controllare. Ora gli occhi di tutti sono rivolti al vaccino, ma negli ospedali si teme fortemente una terza ondata: i comportamenti nei giorni delle festività di fine anno pare non siano stati così rispettosi delle regole nelle varie abitazioni bustesi. Non cambia molto la presenza degli stranieri: erano 8.332 a fine 2019, sono 8.454 alla scadenza dell'ultimo San Silvestro. E il numero delle famiglie straniere cresce di poche unità, segno che forse l'incremento sia più legato a qualche nascita che a nuovi arrivi dalle terre di origine.

	2020	2019
RESIDENTI	83.563	84.031
Maschi	40.173	40.380
Femmine	43.390	43.651
NATI	571	592
Maschi	295	286
Femmine	276	306
MORTI	1.695	1.317
Maschi	862	646
Femmine	833	671
MATRIMONI	117	207
FAMIGLIE	37.070	37.124
Famiglie straniere	2.997	2.989
Totale stranieri	8.454	8.332
Stranieri extra Ue	7.241	7.135
BUSTESI ALL'ESTERO	3.577	3.370
Maschi	1.861	1.769
Femmine	1.716	1.601

Continuano a essere la maggioranza i nuclei che provengono da Paesi extra Europa, segno che l'immigrazione ha portato qui nuove forze: sia dal continente africano e sudamericano, sia da quello asiatico. Quel che aumenta sono i bustesi residenti all'estero: 207 in più. Un fenomeno tutto da studiare, che coinvolge allo stesso modo uomini e donne.

Meno fiocchi colorati
C'è una flessione anche nei nati: erano 571 a fine 2019, lo scorso anno sono stati 592. Non così tanti in meno, ma un calo si percepisce e, abbinato al numero dei morti, non aiuta lo sviluppo del territorio. Una singolarità riguarda il sesso dei neonati: questa volta, cosa che accade raramente, i fiocchi azzurri (295 a fronte dei 286 dell'anno precedente) hanno superato quelli rosa (cesedi a 276 da quota 306).

Famiglie stabili
Il numero delle famiglie non varia molto: erano 37.124, sono 37.070. Molti coloro che vivono da soli, anche se anziani. Se l'obiettivo è pensare alloggi sia per la terza età sia per gli universitari, è possibile che il numero dei nuclei cresca in futuro. Ma, per vedere realizzati i grandi progetti, c'è ancora parecchio tempo da attendere.

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crollano i matrimoni: passano da 207 a 117



È comprensibile. Chi aveva in cantiere le nozze nel 2020 si è trovato davanti a un bivio: scegliere di dire di sì con la mascherina sul volto, con un numero estremamente limitato di invitati, o attendere tempi migliori, che non si sapeva quando potessero arrivare. I più pare abbiano optato per la seconda ipotesi. Durante quello che passerà alla storia come anno del Covid-19, i matrimoni a Busto Arsizio sono scesi dai 207 del 2019 a quota 117.

Molti hanno preferito rimandare per evitare cerimonie blindate che deve essere indimenticabili. Le coppie che non intendono aspettare sono pronte a decidere all'ultimo momento. O meglio, a inviare le partecipazioni a pochissime settimane dal sì. Quel che conta è unire le proprie vite, una festa può essere tranquillamente rimandata. Così la prospettiva sta cambiando. Chi ha aspettato, punta sul 2021: i corsi prematrimoniali delle parrocchie si sono tenuti lo stesso. I giovani non rinunciano a guardare avanti. Nel 2020 hanno dovuto forzatamente farlo, ma la voglia di vivere scatta ogni paura e dopo il crollo dei matrimoni si prospetta un anno con molti fiori d'arancio. Il calo nelle chiese è un dato che si ripete da anni. Ma i sì non mancheranno.

A.G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SARONNO SARONNESE

Prosegue la raccolta delle firme

Si chiude al 31 gennaio la raccolta firme pro ospedale promossa dalla lista civica di maggioranza Obiettivo Saronno, che ha superato le 3.000 adesioni. «Il lockdown ci ha consentito di continuare la raccolta solo tramite pochi punti ven-

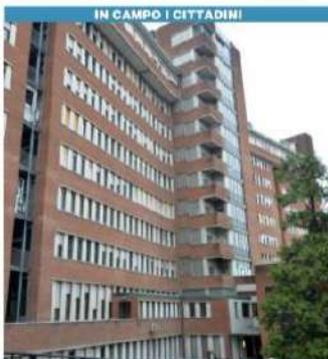
dita e farmacie in città» fanno sapere della civica: «Sulle nostre pagine Facebook e Instagram c'è l'elenco degli esercizi in cui sottoscrivere la petizione, che consegneremo al sindaco ad Asst Valle Olona e Regione Lombardia».

enricocantù
ASSICURAZIONI

#assicuriamolatua serenità
info@generalisarono.it
www.enricocantuassicurazioni.it

La terapia intensiva a rischio

OSPEDALE Medici e infermieri lanciano l'allarme: non c'è sufficiente personale



IN CAMPO I CITTADINI

«Declino da fermare» Il Comitato alza la voce

A rischio la terapia intensiva di Saronno, e se dovesse chiudere potrebbe essere il «colpo di grazia» per il nosocomio cittadino: a lanciare l'allarme è anche il Comitato per la salvaguardia dell'ospedale, che chiede ai sindaci del comprensorio di farsi sentire. «Siamo sconcertati, pare non esserci limite al peggior. Continua il declino dell'ospedale e la sofferenza dei reparti si estende anche al reparto di Pianificazione, per carenza di personale» denuncia senza mezzi termini il Comitato, dal quale fanno parte privati cittadini, associazioni e gruppi politici. È vero: l'azienda ospedaliera anche ultimamente ha promosso ricerche di personale, che però non hanno risolto il problema. «Vista la situazione non c'è da stupirsi se medici e infermieri non partecipano ai bandi. Anzi, non stupisce che quelli che ci sono decidano di andarsene. Di chi è la responsabilità? Ci comandiamo quale mandato abbia ricevuto da Regione Lombardia la direzione generale dell'Asst Valle Olona, che gestisce l'ospedale, e che si è sempre espressa sulla qualifica di «primo livello» del nostro ospedale: la cui esistenza è giustificata da un bacino

di utenza di ben più di 150 mila abitanti nel territorio interprovinciale del Saronnese» fanno notare i portavoce del comitato pro-ospedale. Che pongono molti quesiti: «Perché cittadini del Saronnese devono sempre subire disagi, a differenza dei cittadini di Busto e Gallarate i cui ospedali distano pochi chilometri e operano con doppie unità operative, tra cui due rianimazioni? Che senso ha garantire investimenti milionari e poi chiudere o ridimensionare drasticamente i reparti? Il trasferimento del punto nascita, il ridimensionamento di diverse unità operative, la difficoltà crescente della rianimazione fanno sorgere sospetti e preoccupazioni per il presente e il futuro dell'ospedale».

Per il Comitato, delle due l'una: o la Regione non dice il vero, quando afferma di volere tutelare l'ospedale di Saronno, oppure dalla direzione generale non si sta dando seguito al mandato ricevuto: «Se l'obiettivo era ed è la salvaguardia della struttura ospedaliera, vanno ripristinati i reparti che sono stati spostati e va garantita l'operatività di quelli che ci sono. Ma se questo è davvero il compito affidato alla direzione, ciò non sta avvenendo e in qualsiasi azienda privata verrebbe messo in discussione l'operato della dirigenza. Invitiamo tutti i sindaci del comprensorio, in qualità di autorità sanitarie responsabili della salute, a farsi promotori di azioni forti in difesa dei diritti dei loro concittadini».

Roberto Banfi
@REPUBBLICARESPERATA

La terapia intensiva dell'ospedale è a rischio di chiusura: a rilanciare l'allarme è stata una delegazione dei medici e infermieri del reparto di rianimazione dell'ospedale di Saronno, che ha chiesto e ottenuto un incontro urgente con il sindaco Augusto Airolodi riguardo al sempre più concreto rischio di una chiusura o comunque di un ridimensionamento dell'unità operativa a causa della carenza del personale medico in servizio. «Riteniamo di avere maturato sul campo il diritto di poter esprimere il nostro parere in quanto impegnati nella prima e seconda ondata di questa pandemia e che la nostra voce meriti di essere ascoltata, abbiamo richiesto un formale incontro anche con l'assessore Giulio Gallera che, siamo certi, ci riceverà nei prossimi giorni» è la presa di posizione, diffusa anche tramite i social, di Filomena Ferrautolo, storica infermiera saronnese, a nome di tutti i colleghi medici ed infermieri del reparto di anestesia e rianimazione dell'ospedale: «Abbiamo seguito le esperienze di altri e inventato dei nostri modi per proteggere noi e le nostre famiglie. Attualmente siamo il reparto con il più basso tasso di infezioni del personale di tutto l'ospedale. Le soluzioni adottate ci hanno permesso di salvare davvero molte vite, molti nostri pazienti sono tornati a casa e ora stanno bene».

Secondo medici e infermieri «non esiste Covid hospital senza terapia intensiva. Il fatto che il nostro presidio venga sgarnito dalla presenza di medici anestesisti mette pesantemente a rischio tutto il sistema sanitario di cura interno dell'ospedale che fino ad oggi ha funzionato in maniera egregia». Gli operatori lanciano infine un pubblico appello: «Abbiamo dato giorni e notti senza risparmiare le nostre forze. Ora siamo noi che abbiamo bisogno di essere aiutati: è quasi paradossale chiedere di essere aiutati nel compiere al meglio il nostro lavoro. Ma è di questo che abbiamo adesso bisogno». Dei 7 pazienti che si trovavano nel reparto rianimazione del nosocomio saronnese, 3 sarebbero stati già trasferiti, mentre per altri 4 si stava disponendo un procedimento analogo, per il momento sospeso a seguito di un confronto interno tra i responsabili del reparto e la dirigenza dell'azienda ospedaliera.

Attualmente sarebbero in tutto sei, più il primario, gli anestesisti a disposizione. Personale non sufficiente per garantire la continuità del reparto, situazione alla quale già si faceva però fronte con 3-4 anestesisti «in trasferta» dagli ospedali di Busto e Gallarate. A complicare ulteriormente le cose sarebbero arrivate anche le dimissioni improvvise di un medico. Nella prima ondata della pandemia, tra marzo e aprile, i posti della rianimazione erano 16, con un gran numero di pazienti (e circa un centinaio complessivamente) curati e rimandati poi a casa. In questi mesi, nella seconda ondata, i posti a disposizione sono scesi a più 2 nell'unità coronarica. Ora, a causa appunto delle difficoltà nel reperire degli anestesisti, la prospettiva sarebbe quella di ricollocare altrove i pazienti attualmente ricoverati, riducendo così di fatto ai minimi termini la terapia intensiva. Un quadro che ha come detto allarmato medici e infermieri, i quali si sono recati in Comune per «chiedere aiuto».

Gianluigi Salbene
@REPUBBLICARESPERATA



Le carenze di personale stanno mettendo a rischio il futuro della rianimazione (9/20)

AIROLDI IN PRIMA FILA

Si mobilitano anche i sindaci

(g.s.) - «Senza un adeguato numero di anestesisti non esiste chirurgia, blocco operatorio e pronto soccorso. In altre parole non esiste più un ospedale di primo livello, ma un poliambulatorio». Parole del sindaco Augusto Airolodi che sottolinea di aver assicurato il proprio impegno «per un'azione che coinvolga tutti i sindaci del territorio da attuarsi quanto prima, pur nella consapevolezza che il caos che regna in Regione Lombardia in tema di sanità rende tutto più difficoltoso».

In generale, l'emergenza Covid non ha fatto dimenticare la situazione dell'ospedale che rimane tra le priorità dell'amministrazione civica. «Ho già attivato i primi contatti con i sindaci del territorio per muoverci insieme. Proprio a causa dell'emergenza, i posti letto non-Covid sono stati drasticamente ridotti e in queste condizioni è di fatto un ospedale

che non c'è più e non possiamo accettarlo. Saronno deve avere un ospedale vero e non un poliambulatorio. Su questo le autorità regionali devono chiarire la loro posizione». Da parte dei responsabili dell'azienda ospedaliera è anche a livello regionale erano a più riprese arrivate rassicurazioni riguardo agli investimenti previsti: «Non basta però sapere che arriverà una nuova Tac o che finalmente giungeranno finanziamenti per mettere a norma i padiglioni che da anni non lo sono. Quello che vogliamo sapere è cosa ne sarà dell'ospedale finita l'emergenza Covid. I settori chiusi saranno riaperti? Resterà la terapia intensiva? Quante sale operatorie saranno aperte? Ci saranno abbastanza medici anestesisti o rianimatori? Queste sono le domande a cui intercediamo avere risposte chiare».

@REPUBBLICARESPERATA

Ma Porfido rassicura: «Nessun declassamento»



Il dg Eugenio Porfido

«L'ospedale di Saronno non diventerà mai un poliambulatorio e rimarrà sempre un ospedale di primo livello», non è quindi nostra intenzione chiudere la terapia intensiva». A ribadire il concetto è il direttore generale dell'Asst Valle Olona, Eugenio Porfido. Proprio l'altro ieri una delegazione degli infermieri e dei medici della rianimazione si era recata dal sindaco Augusto Airolodi per esprimere tutte le proprie preoccupazioni riguardo alla situazione e alle prospettive del nosocomio cittadino. Una presa di posizione che in città in queste ore sta facendo molto discutere e che ha suscitato nuovi timori, per il futuro dell'ospedale cittadino, a un po' a tutti i livelli. Ma Porfido getta acqua sul fuoco: «Quello che stiamo oggi vivendo

è in generale un momento preoccupante: oltre a dover affrontare la pandemia, vi sono delle criticità che riguardano in particolare gli anestesisti, ma che interessano anche altre figure professionali, quale ad esempio i pediatri. Si tratta insomma di una situazione in divenire in cui è difficile poter dare delle risposte definitive». Il direttore generale aggiunge anche che «non c'è alcuna volontà di chiudere la rianimazione; alcuni pazienti sono stati trasferiti per alleggerire il settore. Per svolgere tutte le attività abbiamo contato anche sulla collaborazione di alcuni medici di Busto Arsizio e di Gallarate: abbiamo poi bandito dei bandi per liberi professionisti per quanto riguarda gli anestesisti per le sedute operatorie».

Porfido ribadisce insomma la centralità dell'ospedale saronnese anche nelle attività e nei progetti futuri dell'azienda sanitaria della Valle Olona. «Non c'è mai stata alcuna volontà sottesa riguardo al futuro e alle prospettive dell'ospedale di Saronno - conclude il direttore generale - perché si tratta infatti di un'importante struttura sanitaria che opera una delle aree più vaste del territorio provinciale, una realtà verso cui abbiamo sempre inteso dedicare interesse e attenzione prevedendo una serie di donazioni tecnologiche».

Da capire però come saranno colmate le carenze di personale che sono state lamentate da medici e infermieri.

G.S.
@REPUBBLICARESPERATA